

XXVII Congresso del PCUS

Mikhail Gorbaciov

**RAPPORTO POLITICO
del Comitato Centrale
del Partito Comunista
dell'Unione Sovietica**

RAPPORTO POLITICO DEL COMITATO CENTRALE DEL PCUS AL XXVII CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA

**Rapporto presentato da Mikhail Gorbaciov,
Segretario Generale del Comitato Centrale
del PCUS**

il 25 febbraio 1986

RAPPORTO POLITICO
DEL COMITATO CENTRALE
DEL PCUS
AL XXVII CONGRESSO
DEL PARTITO COMUNISTA
DELL'UNIONE SOVIETICA

Rapporto presentato da Mikhail Gorbaciov,
Segretario Generale del Comitato Centrale
del PCUS

il 25 febbraio 1986

URSS oggi, Bollettino dell'Ambasciata dell'URSS
Direttore responsabile: Stefano Trocini
Redazione: Via Clitunno, 34 - 00198 Roma
Supplemento al n. 4 - Febbraio 1986
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 14116 del 20 ottobre 1971
Tipolitografia ITER - Roma, Via G. Raffaelli, 1

Compagni delegati!
Stimati ospiti!

Il XXVII Congresso del PCUS si è riunito in un momento di brusca svolta nella vita del paese e del mondo contemporaneo in generale. Diamo inizio ai nostri lavori con un senso di profonda comprensione della responsabilità di cui siamo investiti di fronte al partito e al popolo sovietico. È nostro compito riflettere ampiamente, alla maniera di Lenin, sul tempo che viviamo ed elaborare un programma d'azione realistico, ben ponderato in ogni senso, capace di saldare organicamente la grandiosità degli obiettivi con il realismo delle possibilità, i piani del partito con le speranze e gli aneliti di ciascuna persona. Le decisioni del XXVII Congresso determineranno sia il carattere che il ritmo del nostro progredire negli anni e nei decenni futuri, l'avanzamento verso una condizione qualitativamente nuova della società socialista sovietica.

Il congresso deve discutere ed approvare la nuova stesura del Programma del PCUS, le modifiche allo Statuto del partito e gli Orientamenti fondamentali di sviluppo dell'economia nazionale per il prossimo quinquennio ed in una prospettiva ancora più lunga. Non c'è bisogno, crediamo, di dire quanto sia enorme il valore di questi documenti per il nostro partito, il nostro Stato ed il nostro popolo. Essi non contengono soltanto una valutazione del passato e l'impostazione dei problemi maturi, ma sono anche una proiezione nel futuro. Si tratta di stabilire come l'Unione Sovietica si affaccerà al XXI secolo, quali saranno l'immagine e le posizioni del socialismo nell'arena internazionale, come si configurerà il domani degli uomini.

Dal momento in cui venne approvato il Programma del partito in vigore la società sovietica si è spinta molto avanti nel proprio sviluppo. Abbiamo in sostanza rifatto il paese, conseguito enormi

progressi nell'economia, nella cultura e nella sfera sociale, formato una generazione di artefici della società nuova. Abbiamo aperto all'umanità le strade dello spazio. Abbiamo assicurato la parità strategico-militare, la qual cosa ha notevolmente circoscritto i piani aggressivi e la possibilità dell'imperialismo di scatenare la guerra nucleare. Si sono sensibilmente rafforzate le posizioni della nostra Patria e del socialismo mondiale in campo internazionale.

Il cammino percorso dal nostro paese, le sue realizzazioni economiche, sociali e culturali, sono una convincente conferma della vitalità dell'insegnamento marxista-leninista, dell'enorme potenziale insito nel socialismo, attuato nel progresso della società sovietica. Abbiamo il diritto di essere orgogliosi di tutto quanto è stato compiuto in questi anni, anni di intenso lavoro e di lotta! (Applausi).

Nell'esprimere su quanto si è conseguito il giudizio che si conviene, la dirigenza del PCUS considera proprio dovere parlare con lealtà e franchezza al partito e al popolo delle nostre inadempienze nell'attività politica e pratica, delle tendenze sfavorevoli in economia e nella sfera sociale e spirituale, delle cause di queste tendenze. Nel corso di alcuni anni, e non soltanto in virtù di ragioni oggettive, ma anche per motivi di natura soprattutto soggettiva, le azioni pratiche degli organi del partito e dello Stato non sono state al passo con le esigenze dei tempi, della vita stessa. Nello sviluppo del paese si sono accumulati più problemi di quanti ne siano stati risolti. L'inerzia, la sclerosi delle forme e dei metodi di gestione, il sempre minor dinamismo nel lavoro e la crescita del burocratismo hanno provocato danni non lievi. Nella vita della società hanno incominciato a profilarsi fenomeni di ristagno.

La situazione richiedeva dei cambiamenti, ma negli organi centrali ed anche in quelli periferici, aveva iniziato a prevalere una strana psicologia: come migliorare le cose senza cambiare un bel niente. Ma questo non è possibile, compagni. Se ti fermi un istante, si suol dire, perdi una versta (poco più di un chilometro, N.d.T.). Non ci si può sottrarre alla soluzione dei problemi divenuti maturi. Una siffatta posizione viene a costare troppo cara al paese, allo Stato ed al partito. E diciamolo pure a voce alta!

Era emerso in tutta la sua dimensione il problema di come superare al più presto i fenomeni negativi dello sviluppo economico-sociale della società, imprimere a questa la necessaria dinamicità ed accelerazione e trarre dal passato il massimo insegnamento, in modo che le decisioni per il futuro fossero estremamente precise e responsabili e gli atti concreti estremamente finalizzati ed efficaci.

Non solo negli affari interni si è determinata una situazione di svolta. Questa caratterizza anche gli affari esteri. Sono così

profondi e significativi i mutamenti intervenuti nello sviluppo mondiale contemporaneo, che richiedono un ripensamento, un'analisi globale di tutti i suoi fattori. Lo stato di contrapposizione nucleare obbliga a nuovi approcci, metodi e forme di relazioni reciproche tra sistemi sociali diversi, Stati e regioni.

La corsa agli armamenti, scatenata dall'imperialismo, ha portato le cose a tal punto che nella politica mondiale il secolo XX si chiude all'insegna di un dilemma: potrà l'umanità sfuggire al pericolo nucleare oppure si imporrà la politica del confronto, che comporta una maggiore probabilità di conflitto nucleare. Il mondo del capitale non ha rinunciato all'ideologia ed alla politica dell'egemonismo, i suoi dirigenti non hanno abbandonato la speranza di una rivincita sociale, continuano a cullarsi nell'illusione della superiorità basata sulla forza. Lucide valutazioni di quel che accade si fanno largo con grande difficoltà attraverso lo spessore dei pregiudizi e delle prevenzioni sedimentatesi nel pensiero della classe dominante. Ma la complessità e la gravità del momento storico rende sempre più impellente il compito di porre fuori legge l'arma nucleare, di eliminare completamente questo e gli altri strumenti di sterminio di massa degli uomini, di risanare le relazioni internazionali.

L'obiettivo dell'accelerazione dello sviluppo economico-sociale della nostra società, avanzato dal Plenum di aprile (1985), è diventato espressione della profonda consapevolezza del partito circa l'assoluta novità della situazione all'interno del paese e nell'arena mondiale, della propria responsabilità per le sorti della Patria, la manifestazione della sua ferma volontà di attuare le trasformazioni divenute mature.

Formulando compiti a lungo termine e di principio, il Comitato Centrale si ispira coerentemente al marxismo-leninismo, autentica teoria scientifica dello sviluppo sociale. Essa esprime gli interessi fondamentali dei lavoratori, gli ideali di giustizia sociale. La sua forza vitale sta nella sua perenne giovinezza, nella costante capacità di sviluppo, di sintesi creativa di nuovi fatti e fenomeni, dell'esperienza della lotta rivoluzionaria e delle trasformazioni sociali.

Ogni tentativo di trasformare la teoria, alla quale ci ispiriamo, in una raccolta di schemi e ricette cristallizzate, valide dappertutto e in tutti i casi della vita, è in netta contraddizione con l'essenza e lo spirito del marxismo-leninismo. Marx ed Engels, ha scritto nel 1917 V.I. Lenin, deridevano giustamente lo « studio a memoria e la semplice ripetizione di "formule", capaci nel migliore dei casi solo di delineare i compiti comuni, modificati necessariamente dalla situazione economica e politica concreta di ciascun particolare periodo del processo storico ». Ecco, compa-

gni, le parole su cui ciascuno di noi deve riflettere e di cui deve valersi.

Precisamente la situazione economica e politica **concreta**, nella quale ci troviamo, precisamente quel particolare **periodo** del processo storico, attraversato dalla società sovietica e dal mondo intero, esigono dal partito e da ciascun comunista creatività, spirito innovatore, la capacità di abbandonare le idee abituali, ma già superate.

Durante l'esame dei documenti precongressuali, si è svolto un grosso dibattito, franco e costruttivo, su tutti i problemi chiave della nostra vita e della politica del partito. Noi siamo giunti al congresso ricchi della saggezza e dell'esperienza di tutto il partito e di tutto il popolo. Adesso è più chiaro che cosa occorre fare e in quale ordine, quali leve vanno azionate perché la nostra avanzata sia debitamente accelerata.

Adesso molto, in sostanza tutto, dipenderà da come sapremo utilizzare efficacemente i vantaggi e le possibilità del sistema socialista, la sua potenza economica e il suo potenziale sociale, rinnovare le forme sociali, lo stile e i metodi di lavoro superati, adeguandoli alle mutate condizioni. Solo così potremo accrescere la potenza del nostro paese, innalzare ad un livello qualitativamente nuovo la vita materiale e spirituale del popolo sovietico, accrescere l'influsso creativo dell'esempio del socialismo, come sistema sociale, sullo sviluppo mondiale.

Noi guardiamo con fiducia al futuro, poiché vediamo bene i nostri obiettivi e le vie per realizzarli. Noi guardiamo con fiducia al futuro, poiché abbiamo il possente appoggio del popolo. Noi guardiamo con fiducia al futuro, poiché agiamo negli interessi della Patria socialista, in nome dei grandi ideali, al cui servizio senza riserve si è posto il partito dei comunisti. (*Prolungati applausi*).

I. Il mondo contemporaneo: principali tendenze e contraddizioni

Compagni! Il progetto della nuova stesura del Programma del partito contiene un'analisi globale dei principali orientamenti e delle particolarità dello sviluppo mondiale contemporaneo. Il Programma non si pone lo scopo di anticipare il futuro in tutta la varietà delle sue manifestazioni concrete. Sarebbe una occupazione vana. Ma è altrettanto vero che si può condurre una politica giusta e scientificamente motivata, solo se si comprendono chiaramente le tendenze fondamentali della realtà. La comprensione profonda della dialettica di quanto avviene, della sua logica obiettiva, la capacità di trarre conclusioni esatte, che riflettano

la dinamica del tempo, non è una impresa semplice, ma assolutamente necessaria.

Già prima della Rivoluzione d'Ottobre, riferendosi solamente all'economia capitalistica, V.I. Lenin notava che neanche 70 Marx potrebbero abbracciare la somma dei mutamenti in tutte le loro ramificazioni. Ma, proseguiva Vladimir Ilic, con il marxismo « sono state svelate le leggi di tali mutamenti, si è spiegata nei punti fondamentali e a grandi linee la logica **oggettiva** di questi mutamenti e del loro sviluppo storico... ».

Il mondo di oggi è complesso, multiforme, dinamico, dilaniato da tendenze contrastanti, pieno di contraddizioni. È un mondo di alternative molto complesse, di inquietudini e speranze. Mai prima di adesso la nostra Terra ha dovuto sopportare un peso politico e fisico così gravoso. Mai l'uomo ha riscosso dalla natura tanti tributi e mai è stato così vulnerabile di fronte alla potenza che egli stesso ha creato.

Lo sviluppo del mondo conferma una deduzione fondamentale del marxismo-leninismo secondo cui la storia della società non è il prodotto di fattori casuali, né il caotico « moto browniano », ma un processo progressivo regolare. Le sue contraddizioni non solo esprimono una condanna al vecchio mondo, a tutto ciò che ostacola il movimento in avanti, ma costituiscono anche una fonte, una forza motrice del progresso sociale. Un progresso che si sviluppa in condizioni di una lotta inevitabile finché esisteranno lo sfruttamento e le classi sfruttatrici.

Le rivoluzioni liberatrici che hanno preso il via dal grande Ottobre determinano il volto del XX secolo. Per quanto siano notevoli le realizzazioni della scienza e della tecnica, l'influsso sulla vita di una società del rapido progresso tecnico-scientifico, soltanto l'emancipazione sociale e spirituale rende l'uomo veramente libero. E per quante difficoltà, oggettive e artificiose, originate dal vecchio mondo, si possano trovare su questa via, il corso della storia non può essere invertito. (*Applausi*).

I progressi sociali del secolo mutano le condizioni dell'ulteriore avanzamento sociale. Entrano in campo nuovi fattori economici, politici e tecnico-scientifici, interni ed internazionali. Cresce l'interdipendenza tra gli Stati e i popoli. Tutto ciò presenta ad ogni Stato esigenze particolarmente severe, si tratti della politica estera, della vitalità economica e sociale o dell'aspetto spirituale della società.

Il progresso del nostro tempo si identifica giustamente con il socialismo. Il **socialismo mondiale** è una potente formazione internazionale; esso si basa su un'economia altamente sviluppata, su solide fondamenta scientifiche e su un forte potenziale politico e militare. È più di un terzo dell'umanità, decine di paesi e di popoli che percorrono la via dello sviluppo completo delle ric-

chezze intellettuali e morali dell'uomo e della società. È nato un nuovo modello di vita basato sui principi della giustizia socialista, nel quale non vi sono né oppressori, né oppressi, né sfruttatori né sfruttati, dove il potere appartiene al popolo. I suoi caratteri distintivi sono il collettivismo e l'aiuto reciproco da compagni, il trionfo dell'idea di libertà, l'unità inscindibile dei diritti e dei doveri di ogni membro della società, la dignità della personalità e l'umanitarismo autentico. Il socialismo è una possibilità reale, aperta all'intera umanità, un esempio volto al futuro. *(Prolungati applausi)*.

Il socialismo è nato ed è stato costruito in paesi che per il livello economico e sociale di allora non possono certo dirsi avanzati, con regimi, tradizioni storiche e nazionali assai differenti. Ciascuno di essi è giunto al nuovo ordinamento per una via propria, confermando la previsione di Marx sulle « infinite variazioni e graduazioni » di un'unica base nelle sue manifestazioni concrete.

Queste vie non sono state piane o facili. Risolvere l'economia arretrata o in rovina, insegnare a leggere e scrivere a milioni di persone, dare loro una casa, cibo, assistenza sanitaria gratuita è stato estremamente difficile. La stessa novità dei compiti sociali, l'incessante pressione militare, economica, politica e psicologica dell'imperialismo, la necessità di compiere enormi sforzi per la difesa non potevano non influire sul corso degli eventi, sul loro carattere, sui tempi di realizzazione dei programmi e delle trasformazioni economico-sociali. Non sono mancati errori in politica, deviazioni soggettivistiche di vario genere.

Ma la vita è così, si estrinseca sempre con una moltitudine di contraddizioni, talvolta del tutto inaspettate. Ma vi è qualcosa d'altro di più importante. Il socialismo ha manifestato la possibilità di risolvere i problemi sociali su una base fondamentale diversa da quella precedente, e cioè su una base collettivista, ha portato i paesi a più elevati livelli di sviluppo, ha dato ai lavoratori una vita dignitosa e sicura. *(Applausi)*.

Il socialismo perfeziona costantemente i rapporti sociali, accresce con perseveranza i risultati raggiunti, intensifica la forza e la persuasività del proprio esempio, svela l'essenza umanitaria di tutto il suo modo di vita. Così esso innalza una barriera sempre più solida contro l'ideologia e la politica della guerra e del militarismo, della reazione e della violenza, contro tutte le forme di odio verso gli uomini, contribuisce attivamente al progresso sociale. Si è trasformato in una potente forza morale e materiale, ha mostrato quali possibilità si aprono davanti alla civiltà contemporanea. *(Applausi)*.

La via del progresso sociale è strettamente connessa alle rivoluzioni anticolonialiste, ai movimenti di liberazione nazionale alla rinascita di molti Stati ed alla nascita di decine di altri nuovi

Stati. Conquistata l'indipendenza politica, essi conducono una dura lotta contro l'arretratezza, la povertà e contro la miseria talvolta disperata, che sono la pesante eredità del loro passato di schiavitù. Privi di ogni diritto, vittime della politica imperialistica nel passato, essi si sono avviati sulla strada di una creazione storica indipendente.

Il progresso sociale trova la propria espressione nello sviluppo del **movimento comunista operaio internazionale**, nello spiegamento di un nuovo movimento democratico di massa, compreso quello antimilitarista ed antinucleare. Esso è manifesto anche nella stratificazione delle forze politiche nel mondo capitalista, ivi compresa la metropoli dell'imperialismo: gli Stati Uniti. Qui le tendenze progressiste debbono farsi strada attraverso il sistema di totalitarismo monopolistico, subendo pressioni continue da parte della reazione organizzata, compresa la sua enorme macchina propagandistica che rovescia sul cittadino una fiumana di disinformazione che provoca l'istupidimento.

Marx paragonava il progresso nella società sfruttatrice a quel « ributtante idolo pagano che non voleva bere il nettare se non nei teschi degli assassinati ». « Ai giorni nostri — egli scriveva — tutto sembra contenere il proprio contrario. Vediamo che le macchine, che possiedono la forza straordinaria di ridurre e di rendere più fruttuoso il lavoro umano, apportano alla gente fame ed inazione. Le nuove fonti di ricchezza, sinora inesplorate, si trasformano grazie ad uno strano ed incomprensibile incanto in fonti di miseria. Le vittorie della tecnica appaiono acquisite a prezzo di una degradazione morale. Pare che, mano a mano che l'umanità assoggetta la natura, l'uomo diviene schiavo di altri uomini, oppure schiavo della propria viltà. Persino la pura luce della scienza non riesce, evidentemente, a risplendere altrimenti che sul cupo sfondo dell'ignoranza. Tutte le nostre scoperte e tutto il nostro progresso sembrano portare a che le forze materiali acquisiscano una vita intellettuale, mentre la vita umana, privata del proprio lato intellettuale, si riduca al livello di semplice forza materiale ».

L'analisi marxiana colpisce per la sua portata storica, per la sua esattezza e profondità. Rispetto alla realtà borghese del ventesimo secolo essa è divenuta, se possibile, ancora più attuale che nel secolo diciannovesimo. Da una parte, lo sviluppo impetuoso della scienza e della tecnica apre possibilità senza precedenti per domare le forze della natura, per migliorare le condizioni di vita dell'umanità. Ma, dall'altra, l'« illuminato » secolo XX è passato alla storia per avere generato frutti dell'imperialismo quali le guerre più sanguinose, lo scatenamento del militarismo e del fascismo, il genocidio, l'immiserimento di milioni di individui. L'ignoranza e l'oscurantismo convivono nel mondo del capitale con le più elevate realizzazioni della scienza e della cul-

tura. Questa è la società con la quale ci tocca convivere, ricercare le vie che conducono alla cooperazione ed alla comprensione reciproca. Così ha voluto la storia.

Il progresso dell'umanità è direttamente legato anche alla **rivoluzione tecnico-scientifica**. Questa è maturata poco a poco, gradualmente, per dare inizio, nell'ultimo quarto di secolo, al gigantesco accrescimento delle possibilità materiali ed intellettuali dell'uomo. Possibilità di un duplice ordine. Ci troviamo di fronte ad un balzo qualitativo nelle forze produttive dell'umanità. Ma, anche ad un balzo qualitativo nei mezzi di distruzione, nelle tecniche militari, che per la prima volta nella storia « conferiscono » all'uomo la possibilità di annientare tutto ciò che di vivo vi è sulla Terra.

Nei vari sistemi politico-sociali la rivoluzione tecnico-scientifica evolve con le sue varie sfaccettature e conseguenze. Il capitalismo degli anni '80, il capitalismo del secolo dell'elettronica e dell'informatica, dei computers e dei robots getta sul lastrico altri milioni di persone, tra cui giovani ed istruiti. La ricchezza ed il potere si concentrano sempre più nelle mani di pochi. Si gonfia a dismisura sulla corsa agli armamenti il militarismo, che tenta di conquistare passo per passo anche le leve politiche del potere. Esso sta diventando il mostro più deforme e pericoloso del XX secolo, con i suoi sforzi il pensiero tecnico-scientifico più avanzato si trasforma in un'arma di distruzione di massa.

Ai paesi in via di sviluppo la rivoluzione tecnico-scientifica pone con particolare acutezza un problema: spetta loro o meno utilizzare appieno le conquiste della scienza e della tecnica, acquisire in tal modo le forze nella lotta contro il neocolonialismo e lo sfruttamento imperialista oppure dovranno restare in margine allo sviluppo mondiale? La rivoluzione tecnico-scientifica mette con estrema chiarezza in luce la mancata risoluzione di numerosi problemi economico-sociali, che impediscono il progresso in questa parte del mondo.

Il socialismo possiede tutto ciò che serve per porre la scienza e la tecnica contemporanee al servizio della gente. Sarebbe errato ritenere che la rivoluzione tecnico-scientifica non ponga problemi anche alla società socialista. Il suo sviluppo, come ha dimostrato l'esperienza, è legato al perfezionamento dei rapporti sociali, alla ristrutturazione del pensiero, alla messa a punto di una nuova psicologia, all'assunzione del dinamismo quale modo di vita, quale norma di vita quotidiana. Essa richiede pressantemente la costante revisione, il rinnovamento degli attuali schemi di gestione. In altre parole, la rivoluzione tecnico-scientifica non soltanto apre prospettive, ma eleva anche l'esigenza nei confronti dell'intera organizzazione della vita interna ed internazionale. Il progresso tecnico-scientifico non può, naturalmente, annullare le leggi dello

sviluppo sociale, il suo senso ed il suo contenuto sociali, ma esercita una enorme influenza su tutti i processi in corso nel mondo, sulle sue contraddizioni.

Non si può non vedere che i due sistemi economico-sociali si differenziano sostanzialmente anche per la disponibilità e la capacità di comprendere i problemi che sorgono e di risolverli.

Questo è il mondo in cui viviamo alla vigilia del terzo millennio. Un mondo pieno di speranze, poiché mai prima d'ora gli uomini sono stati tanto onnilateralmente dotati per l'ulteriore sviluppo della civiltà. Ma è anche un mondo carico di pericoli e di contraddizioni, che spingono a parlare della pagina forse più allarmante della storia.

Il primo gruppo di contraddizioni, il più importante dal punto di vista delle sorti dell'umanità, è collegato con i rapporti tra gli Stati di due sistemi, di due formazioni. Tali contraddizioni hanno un passato pluriennale. Dai tempi del Grande Ottobre in Russia, della divisione del mondo secondo il criterio sociale e di classe, si sono manifestate differenze di principio sia nelle valutazioni dei fatti, come nelle opinioni sulla prospettiva sociale mondiale.

Il capitalismo ha accolto la nascita del socialismo come un « errore » della storia, che va « corretto ». Corretto a tutti i costi, con qualsiasi mezzo, senza curarsi del diritto e della morale: attraverso l'intervento armato, il blocco economico, l'attività eversiva, le sanzioni e le « punizioni », con il rifiuto di qualsivoglia cooperazione. Ma nulla ha potuto ostacolare l'affermazione del nuovo sistema, del suo diritto storico alla vita.

La difficoltà con cui le classi dirigenti del mondo capitalistico riescono a capire le realtà, le recidive periodiche dei tentativi di risolvere con la forza l'intero gruppo di contraddizioni, che dividono i due mondi, non sono, ovviamente, casuali. Impulsi endogeni, la sua stessa essenza economico-sociale spingono l'imperialismo a tradurre nel linguaggio della contrapposizione militare la competizione tra i due sistemi. L'imperialismo, per la sua natura sociale, genera costantemente una politica aggressiva ed avventuristica.

Qui si può parlare di un intero complesso di fattori scatenanti: gli appetiti smodati dei fabbricanti di armi e di influenti gruppi burocratico-militari, l'interesse egoistico dei monopoli per le fonti di materie prime e i mercati di smercio, la paura della borghesia di fronte ai cambiamenti in atto, ed infine, i tentativi di risolvere a spese del socialismo i propri problemi in fase di aggravamento.

Quest'ultima tendenza è tipica in particolare dell'imperialismo USA. Solo l'ideologia e la politica imperiale, il desiderio di porre il socialismo e l'URSS in condizioni esterne sfavorevoli al massimo hanno indotto lo scatenamento della corsa agli arma-

menti nucleari e di altro tipo dopo il 1945, proprio nel momento in cui sembrava che la disfatta del fascismo e del militarismo aprisse la possibilità reale di edificare un mondo senza guerre, ed era stato creato a tal fine il meccanismo della cooperazione internazionale, vale a dire l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ma la natura dell'imperialismo si è manifestata anche in questa occasione.

L'ala destra della borghesia monopolistica USA ancor oggi ritiene che istigare la tensione internazionale serva a giustificare gli stanziamenti militari, le pretese globali, l'ingerenza negli affari degli altri paesi, gli attacchi agli interessi e ai diritti dei lavoratori americani. Un ruolo non piccolo viene svolto, a giudicare dai fatti, anche dal calcolo di sfruttare la tensione per esercitare pressioni sugli alleati, per renderli estremamente docili e sottometterli al diktat di Washington.

La politica della contrapposizione totale, del confronto militare, non ha futuro. La fuga nel passato non è una risposta alle sfide del futuro, ma piuttosto un atto di disperazione. Ma non per questo una siffatta posizione diventa meno pericolosa. I fatti dimostreranno quando e in quale misura a Washington ci si renderà conto di questo. Noi dal canto nostro siamo pronti a fare tutto ciò che da noi dipende per modificare radicalmente verso il meglio la situazione internazionale. Per far questo il socialismo non ha bisogno di rinunciare né ai propri principi, né ai propri ideali. Esso si è pronunciato immancabilmente e si pronuncia per la coesistenza pacifica tra gli Stati, appartenenti a sistemi sociali diversi. (*Prolungati applausi*).

A differenza dell'imperialismo, che cerca di fermare con la forza il corso della storia, di far tornare il passato, il socialismo di sua volontà non ha mai legato il proprio futuro con soluzioni militari dei problemi internazionali. Ciò è stato ribadito dal primo grande dibattito, sviluppatosi nel nostro partito dopo la vittoria del Grande Ottobre, nel corso del quale, come noto, furono decisamente respinte le idee dei « comunisti di sinistra » e dei trozkiisti, che difendevano la teoria della « guerra rivoluzionaria », che sarebbe stata in grado di portare il socialismo negli altri paesi. Tale posizione, come sottolineava V.I. Lenin fin dal 1918, « sarebbe in aperto contrasto con il marxismo, che ha sempre negato la "sollecitazione" delle rivoluzioni, che si sviluppano nella misura in cui le contraddizioni di classe, che generano le rivoluzioni, diventano più aspre ». Noi anche oggi siamo fermamente convinti che è inutile e inammissibile accelerare le rivoluzioni dall'esterno, tanto più con mezzi militari.

I problemi e le crisi, attraversate dal mondo del capitale, hanno origine all'interno di esso, rappresentano il naturale risultato delle contraddizioni antagonistiche interne della vecchia so-

cietà. In questo senso il capitalismo, sviluppandosi, nega se stesso. Non essendo in grado di far fronte all'aggravamento dei problemi del ciclo discendente di sviluppo del capitalismo, i circoli dirigenti dei paesi imperialistici ricorrono a mezzi e metodi notoriamente incapaci di salvare la società, condannata dalla storia stessa.

Il mito della « minaccia » sovietica o comunista, oggi in voga, ha lo scopo di giustificare la corsa agli armamenti e la propria aggressività. Ma diventa sempre più evidente che sul sentiero di guerra non si trovano soluzioni sensate, né internazionali né interne. Lo scontro e la lotta tra approcci opposti circa le prospettive di sviluppo mondiale hanno assunto un carattere particolarmente complesso. Quando nel mondo vengono accumulate enormi riserve di armi nucleari e gli esperti discutono solo su quante volte o decine di volte si può distruggere l'umanità, è proprio giunto il momento di cominciare ad allontanarsi dall'equilibrio sull'orlo della guerra, dall'equilibrio della paura, verso normali forme civili di rapporti reciproci tra gli Stati dei due sistemi.

Proprio intorno alle questioni inerenti al contenuto reale della politica, in grado di mantenere la pace, si svilupperà, a giudicare dai fatti, la lotta principale nei prossimi anni. La lotta è complessa, su vari piani, poiché noi abbiamo a che fare con una società i cui circoli dirigenti non vogliono valutare in modo sensato le realtà del mondo e le sue prospettive, trarre serie conclusioni dall'esperienza propria e altrui. Tutto questo è un indice del logoramento dei suoi « sistemi immunitari » interni, di decrepitezza sociale, la qual cosa riduce la probabilità di grossi cambiamenti nella politica delle forze dominanti, ne eleva il grado di insensatezza.

Ecco perché nella situazione determinatasi è molto difficile pronosticare il futuro dei rapporti tra i paesi socialisti e capitalisti, tra l'URSS e gli USA. Qui i fattori decisivi saranno costituiti dal rapporto di forze nell'arena mondiale, dalla crescita e dall'attività del potenziale di pace, dalla sua capacità di far fronte efficacemente alla minaccia di guerra nucleare. Molto dipenderà anche dal grado di realismo dei circoli dirigenti dell'Occidente nella valutazione della situazione. Ma è un male se i politici sono ciechi non solo con gli occhi ma anche con l'anima. In condizioni caratterizzate dalla completa inaccettabilità della guerra nucleare, non il confronto, ma la coesistenza pacifica dei sistemi devono presiedere ai rapporti tra gli Stati.

Il secondo gruppo di contraddizioni è costituito dalle **contraddizioni interne dello stesso mondo capitalistico**. Il periodo passato ha fornito numerose conferme circa l'approfondimento della **crisi generale del capitalismo**. Il capitalismo moderno, la cui natura sfruttatrice non è cambiata, è molto diverso da come era all'inizio e persino nella metà del XX secolo. Sotto l'influenza e sullo sfondo della rivoluzione tecnico-scientifica diventa ancora

più aspro il conflitto tra le forze produttive, cresciute in maniera gigantesca, e i rapporti sociali basati sulla proprietà privata. Ci riferiamo all'aumento della disoccupazione e all'aggravamento dell'intero complesso dei problemi sociali, al militarismo, che permea ogni cosa, come il mezzo più facile per stimolare l'economia, alla crisi crescente delle istituzioni politiche e della sfera spirituale, alla opprimente pressione della reazione in ogni direzione, nella politica interna ed estera, nell'economia e nella cultura, nell'utilizzazione delle conquiste del genio umano. Le tradizionali forme di conservatorismo cedono il posto a tendenze autoritarie.

Occorre sottolineare, in particolare, una pericolosa manifestazione della crisi del capitalismo e cioè l'anticomunismo e l'antisovietismo. E non si tratta solo di politica estera. Nel moderno sistema imperialistico ciò rappresenta anche un importante indirizzo della politica interna, uno strumento di pressione su tutto quanto vi è di avanzato e progressista che esiste e lotta nei paesi del capitale, nella parte non socialista del mondo.

È vero che l'attuale fase di crisi generale non comporta necessariamente una stasi assoluta del capitalismo, non esclude la possibilità di sviluppo della sua economia, né l'assimilazione di nuovi indirizzi tecnico-scientifici. Esso « tollera » il mantenimento di posizioni concrete economiche, militari e politiche ed altre e, addirittura, in qualche settore, la possibilità di una rivincita sociale, del recupero di quanto in precedenza si era perduto. Ma il capitalismo, non disponendo di scopi ed orientamenti positivi, che riflettano gli interessi delle masse lavoratrici, si scontra oggi con un intreccio, un peggioramento senza precedenti dell'insieme delle sue contraddizioni, con un'incredibile quantità di vicoli ciechi di carattere sociale e di altro genere, che non ha mai conosciuto in tutti i secoli del suo sviluppo.

Si inaspriscono innanzi tutto le contraddizioni **tra il lavoro e il capitale**. Negli anni '60 e '70, in presenza di una congiuntura economica favorevole, la classe operaia, i lavoratori, sono riusciti a conquistare un certo miglioramento delle proprie condizioni. Ma a partire dalla metà degli anni '70 le sempre più frequenti crisi economiche, il rinnovamento tecnologico della produzione hanno modificato questa situazione permettendo al capitale di passare al contrattacco, di privare i lavoratori di una gran parte delle loro conquiste sociali. Secondo una serie di indici, relativi al livello della vita, i lavoratori si sono ritrovati respinti indietro di molti anni. La disoccupazione ha raggiunto un livello record rispetto a tutto il periodo postbellico. Peggiora sensibilmente la situazione dei contadini e dell'agricoltura a conduzione privata: alcune aziende falliscono e i loro ex-proprietari vanno ad accrescere le fila dei salariati. Altre aziende finiscono per dipendere completamente dai grandi monopoli agricoli e dalle banche. Si aggrava, diviene sem-

pre più profondo il divario tra le classi sociali. Negli USA, ad esempio, l'un per cento rappresentato dalle famiglie più benestanti possiede ricchezze che superano, quasi di una volta e mezzo, la totalità delle ricchezze possedute dall'80% delle famiglie che si trovano nella fascia più bassa della piramide dei redditi.

I circoli dirigenti dell'imperialismo non possono non comprendere che una situazione del genere è gravida di esplosioni sociali, di destabilizzazione politica. Ma ciò non rende la loro politica più misurata. Anzi, negli ultimi anni prevalgono i gruppi intransigenti e reazionari della classe dirigente. Questo periodo è caratterizzato da un particolarmente massiccio e aspro attacco dei monopoli ai diritti dei lavoratori.

Vengono utilizzati tutti i mezzi a disposizione del capitalismo. Vengono sottoposti a persecuzioni ed a ricatto economico i sindacati. Si introducono leggi anti-operaie. Si perseguitano le forze di sinistra e ogni genere di forza progressista. È divenuta norma il controllo costante, anzi, per meglio dire, la sorveglianza del pensiero e del comportamento degli uomini. Ha assunto proporzioni inedite il culto finalizzato dell'individualismo, del diritto del più forte nella lotta per l'esistenza, dell'amoralità, dell'odio per tutto quanto vi è di democratico.

Come si svilupperà in seguito la contraddizione di fondo tra il lavoro ed il capitale, quali conclusioni si trarranno dalla situazione creatasi, ce lo dirà il futuro, l'andamento della lotta dei lavoratori per i loro diritti e per il progresso sociale. Ma non si può nascondere il serio pericolo di un'ulteriore svolta a destra di tutta la politica, di tutta la situazione interna in alcuni paesi capitalistici anche per quanto riguarda i rapporti internazionali. È difficile prevedere le conseguenze di questa svolta, ma non si deve sottovalutare la loro pericolosità.

Gli ultimi decenni del secolo sono caratterizzati da nuove esplosioni delle **contraddizioni interimperialistiche**, dall'apparire di nuove forme ed indirizzi delle contraddizioni stesse. Né l'affinità di classe, né l'interesse ad unire le forze, né l'integrazione militare, economica o politica, né la rivoluzione tecnico-scientifica hanno potuto eliminare questa serie di contraddizioni. Indubbiamente la rivoluzione tecnico-scientifica ha accelerato il processo di internazionalizzazione della produzione capitalistica, ha aumentato sia il livellamento che la discontinuità dello sviluppo dei paesi del capitalismo. La concorrenza, inaspritasi a causa del progresso tecnico-scientifico, penalizza in modo ancora più spietato i paesi in ritardo. Il sensibile aggravarsi delle condizioni della riproduzione capitalistica, la varietà dei processi di crisi, l'inasprimento della concorrenza internazionale hanno conferito alla competizione imperialistica particolare acutezza ed accanimento. La lotta economico-commerciale sul mercato mondiale viene condotta con un

sempre maggiore appoggio sulla potenza dei capitalismi monopolistico-statali « nazionali », all'interno della quale è sempre più aggressivo ed egoistico il ruolo dello stato borghese.

Si è velocemente rafforzato il **capitale delle multinazionali**. Esso assoggetta e monopolizza interi settori e sfere della produzione sia nell'ambito dei singoli paesi, che in quello dell'economia mondiale nel suo insieme. All'inizio degli anni '80 le multinazionali controllavano più di un terzo della produzione industriale, più della metà del commercio estero, l'80% circa dei brevetti riguardanti le nuove tecniche e tecnologie dell'intero mondo capitalistico.

Il nucleo delle multinazionali è rappresentato dalle società americane. L'insieme delle aziende estere da loro create utilizzano un complementare esercito di operai ed impiegati, pari per numero alla metà di tutti gli occupati nell'industria manifatturiera degli USA stessi. Questo insieme assicura attualmente una produzione di beni e servizi per un totale di 1,5 trilioni di dollari l'anno, il che corrisponde quasi al 40% del prodotto interno lordo degli USA.

Le proporzioni della « seconda economia » degli USA supera di due/tre volte l'economia di potenze dell'Europa occidentale come la RFT, la Francia, l'Inghilterra, cedendo il passo solo al Giappone. Attualmente le maggiori multinazionali americane possono essere considerate veri e propri imperi, il cui volume della attività economica può essere paragonato al prodotto nazionale lordo di intere nazioni.

È già sorto e si stringe sempre di più un nuovo nodo di contraddizioni **tra le multinazionali e gli Stati nazionali come forma di organizzazione politica della società**. Le multinazionali minano la sovranità sia dei paesi in via di sviluppo che dei paesi capitalistici industrializzati. Esse sfruttano attivamente, quando fa loro comodo, le norme statali sui monopoli ed entrano in aperto conflitto con le medesime quando intravedono nelle azioni dei governi borghesi una sia pur minima minaccia ai loro profitti.

Ma nel far questo, le gigantesche multinazionali americane, di norma, svolgono attivamente il ruolo di portatori dell'egemonismo statale, delle brame imperiali delle forze dirigenti di quel paese.

Anche i **rapporti tra i tre maggiori centri dell'imperialismo contemporaneo** — USA, Europa Occidentale e Giappone — sono densi di contraddizioni palesi e nascoste. La supremazia economica, finanziaria e tecnologica sui concorrenti più vicini, di cui gli USA hanno goduto fino alla fine degli anni '60, è stata sottoposta ad una dura prova. L'Europa Occidentale ed il Giappone sono riusciti in alcuni settori a guadagnare qualche punto sul leader americano. Essi hanno lanciato agli Stati Uniti una sfida anche sul ter-

reno della tecnica d'avanguardia, tradizionalmente egemonizzato dagli Stati Uniti.

Washington invita costantemente gli alleati a non sprecare energie in lotte intestine. Ma come riunire sotto un unico tetto i tre centri dell'imperialismo moderno quando gli americani stessi, manipolando i dollari ed i tassi di sconto, non disdegnano certo la possibilità di alimentare la propria economia a spese dell'Europa Occidentale e del Giappone? Ogni qualvolta si raggiunge un accordo tra le posizioni dei tre centri dell'imperialismo, questo risulta essere, nella maggioranza dei casi, la conseguenza della pressione americana o di un aperto diktat, in quanto persegue prima di tutto gli interessi e gli scopi degli Stati Uniti stessi. Questo, a sua volta, porta non al superamento, ma all'inasprimento delle contraddizioni esistenti.

Si direbbe che questo rapporto causa-effetto faccia riflettere sempre di più. Per la prima volta i governi di una serie di paesi dell'Europa occidentale, i partiti socialdemocratici e liberali, l'opinione pubblica discutono apertamente: ma coincide, poi, l'attuale politica americana con l'idea che ha della propria sicurezza l'Europa Occidentale? Non vanno forse un po' troppo oltre gli USA con le loro pretese di « leadership »? I partners degli USA hanno potuto convincersi, e non una volta, che gli altrui occhiali non possono sostituire i propri occhi.

Indubbiamente il contrasto tra le tendenze centrifughe e centripete, inteso come conseguenza dei mutamenti nei rapporti di forza, continuerà ad esistere anche in futuro all'interno del sistema imperialistico. Non ci si può certo aspettare che il consolidato complesso dei comuni interessi economici, politico-militari e di altro genere dei tre « centri di forza » nelle reali condizioni del mondo contemporaneo possa essere spezzato. Ma nell'ambito di questo complesso Washington non potrà aspettarsi di certo una rassegnata obbedienza degli alleati-concorrenti al diktat americano, tanto più a danno dei loro interessi.

Una particolarità delle contraddizioni antimperialistiche del periodo attuale consiste anche nel fatto che nei prossimi decenni è probabile che si configurino in modo differente, che nuovi « centri di forza » capitalistici facciano il loro ingresso sulla scena. Ciò certamente porterà ad un ulteriore aumento della massa delle contraddizioni, ad un loro più stretto intreccio ed alla loro acutizzazione.

Un nuovo, complesso ed articolato insieme di contraddizioni si è formato anche tra l'imperialismo ed i paesi e popolazioni in via di sviluppo. La liberazione delle ex-colonie e dei paesi semi-coloniali è risultata un forte colpo politico ed ideologico al sistema capitalistico. Questo sistema, così come si era formato nel XIX secolo e si è protratto fino alla metà del XX, ha cessato di esistere.

È in atto un lento, difficile, ma inarrestabile processo di trasformazioni socio-economiche nella vita dei popoli, che rappresentano la maggioranza dell'umanità, processo che ha portato non pochi cambiamenti radicali, ma che si è anche scontrato con numerose difficoltà.

Il capitalismo, attraverso le manovre politiche, le promesse e la corruzione, minacce militari e ricatti, e spesso con la diretta ingerenza negli affari interni dei paesi di recente liberazione, è riuscito a conservare inalterati molti dei preesistenti rapporti di dipendenza economica. Su questa base l'imperialismo ha saputo creare e mettere a punto il più raffinato sistema di sfruttamento neocolonialista, legare a sé ancora più strettamente un notevole numero di paesi di recente liberazione.

Le conseguenze di tutto questo sono tragiche. I paesi in via di sviluppo, nei quali vivono più di 2 miliardi di persone, sono divenuti, in pratica, un'unica regione di povertà. All'inizio degli anni '80 il livello dei redditi procapite in questi paesi era in complesso di 11 volte inferiore a quello dei paesi capitalistici industrializzati. Nel corso di questi ultimi tre decenni questo divario non è diminuito, anzi, continua ad aumentare. E non si tratta solamente di una relativa povertà, ma di analfabetismo e di ignoranza, di sottoalimentazione cronica e di fame, di atroce mortalità infantile, di epidemie che colpiscono centinaia di milioni di esseri umani.

Questa situazione è una vergogna per tutta l'umanità civile! E il colpevole è l'imperialismo. Non soltanto dal punto di vista della storia del banditismo coloniale che ha imperato su interi continenti, che ha lasciato un retaggio di incredibile arretratezza, ma anche dal punto di vista della pratica odierna. Solo nell'ultimo decennio i profitti spillati dalle corporazioni USA ai paesi in via di sviluppo hanno superato di quattro volte i loro investimenti, mentre in America Latina e nel bacino Caraibico i profitti dei monopoli USA nello stesso periodo hanno superato gli investimenti di più di 8 volte.

Si può affermare senza esagerazione che il sistema imperialistico continua ad esistere, in misura considerevole, grazie al saccheggio dei paesi in via di sviluppo, grazie al loro spietato sfruttamento. Cambiano le forme ed i metodi di sfruttamento, ma non la sostanza. Ad esempio, negli USA una sensibile quota del reddito nazionale si forma grazie a queste fonti. I paesi in via di sviluppo vengono sfruttati da tutti i paesi imperialisti, ma l'imperialismo degli USA lo fa indubbiamente con maggiore disinvoltura. Lo scambio impari, il commercio su basi non paritarie, le macchinazioni e l'arbitrio sui tassi di sconto, la « pompa » delle multinazionali operano nella medesima direzione. Queste ultime aumentano sempre di più la povertà degli uni e la ricchezza

degli altri, rafforzano la polarizzazione dell'economia capitalistica mondiale.

Lo stato di indigenza dei paesi in via di sviluppo è un grave problema che riguarda l'intera comunità mondiale. Ed è proprio qui e non altrove che si trovano le vere radici di molti conflitti dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Questa è la verità, checché ne dicano i circoli governativi delle potenze imperialiste riguardo alla « mano di Mosca » per giustificare la propria politica neocolonialistica, le proprie pretese globali.

Prendiamo il problema dei debiti. Insieme al volume dei profitti esportati ogni anno dai paesi in via di sviluppo, i debiti accumulati significano una sola cosa: limitare le prospettive di sviluppo di questi paesi e rendere inevitabile l'ulteriore aggravamento dei loro già duri problemi sociali, economici e di altro tipo.

Naturalmente questi paesi nelle attuali condizioni non potranno restituire i debiti. Una situazione siffatta, se non si troverà una soluzione giusta, è piena di serie conseguenze economico-sociali e politiche per i rapporti internazionali. Non si può dire che i circoli dirigenti imperialistici non vedano il pericolo che qui si cela. Ma tutte le loro preoccupazioni si limitano ad una cosa sola: a come salvare l'attuale sistema del proprio arricchimento attraverso lo sfruttamento e il supersfruttamento dei popoli dei paesi in via di sviluppo.

È indubbia anche un'altra cosa. Fra il debito di un trilione di questi paesi e l'aumento di oltre un trilione delle spese militari USA nell'ultimo decennio c'è un sicuro nesso causale. Gli oltre 200 miliardi di dollari carpati ogni anno agli Stati in via di sviluppo e praticamente lo stesso volume del bilancio militare degli USA negli ultimi anni non rappresentano una coincidenza casuale. Per questo il militarismo è direttamente interessato a mantenere e ad esasperare il sistema di supersfruttamento neocolonialista.

È evidente anche che, in condizioni in cui si acutizzano le contraddizioni del capitalismo e si restringe la sfera del suo dominio, il neocolonialismo diventa una fonte sempre più importante di mezzi che garantiscono al capitale monopolistico le possibilità di effettuare manovre sociali, di attenuare la tensione sociale nei principali Stati borghesi, per guadagnarsi le simpatie di alcuni strati di lavoratori. Una fonte veramente singolare: basta dire che la retribuzione oraria del lavoro nei paesi capitalistici sviluppati supera, talora di alcune volte, lo stipendio giornaliero degli operai degli Stati dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina.

Tutto ciò non può continuare all'infinito. Certo non bisogna contare sui miracoli: la situazione da sola non si accomoderà. La forza militare, nella quale sperano gli USA per mantenere lo status quo, difendere gli interessi del monopolio e del complesso militare industriale e impedire ulteriori riforme progressiste nei

paesi di nuova indipendenza, può solo complicare la situazione, generare nuovi conflitti. I sacchi di soldi si possono trasformare in barili di polvere da sparo. Prima o poi anche in questo caso il capitalismo deve scegliere fra la politica di forza e saccheggio impudente e la possibilità di cooperazione su una giusta base. Sono necessarie soluzioni radicali, negli interessi dei popoli degli Stati in via di sviluppo. (Applausi).

L'analisi di un altro gruppo di contraddizioni, contraddizioni di dimensioni globali che ledono le stesse basi dell'esistenza della civiltà, porta a serie conclusioni. Si tratta in primo luogo dell'inquinamento dell'ambiente circostante, dell'aria e degli Oceani e dell'esaurimento delle risorse naturali. I problemi si acuiscono non solo per gli eccessivi carichi cui sono stati sottoposti i sistemi naturali in seguito alla rivoluzione tecnico-scientifica e all'aumento delle dimensioni dell'attività umana. Già Engels aveva previsto quali dannose conseguenze avrebbe avuto assoggettare lo sfruttamento delle risorse naturali al cieco gioco delle forze di mercato. Si fa sempre più chiara l'esigenza di procedure e meccanismi internazionali efficaci, che garantiscano un impiego razionale delle risorse del nostro pianeta, come patrimonio di tutta l'umanità.

Non si possono risolvere problemi globali, che riguardano tutta l'umanità, con le forze di un solo Stato o di un gruppo di Stati. È necessaria una cooperazione su scala mondiale, una stretta e costruttiva collaborazione della maggior parte dei paesi. Una cooperazione su una base di totale parità e di rispetto della sovranità di ognuno. Sulla base del coscienzioso assolvimento degli impegni assunti, del rispetto delle norme del diritto internazionale. Questo è l'imperativo categorico del tempo nel quale viviamo.

Il capitalismo reca ai popoli l'impoverimento della cultura e lo sfaldamento dei valori spirituali formati nei secoli. Niente esalta l'uomo più del sapere, ma, probabilmente, l'umanità in nessun altro periodo della sua esistenza ha subito una tale pressione della falsità e dell'inganno come adesso. La propaganda borghese rovescia sugli uomini di tutto il mondo un'informazione abilmente artefatta, impone pensieri e sentimenti, programma un atteggiamento civile e sociale vantaggioso ai circoli dirigenti. È un problema prima di tutto politico stabilire quali conoscenze, valori, norme morali saranno posti alla base dell'informazione della popolazione e del sistema dell'istruzione.

La vita stessa pone il problema della salvaguardia della cultura, della sua difesa dalla decadenza borghese, dall'imbarbarimento. Si tratta di uno dei compiti più importanti dell'umanità intera. Non si può non pensare alle conseguenze psicologiche e morali di lungo termine dell'attuale prassi dell'imperialismo nel

campo della cultura. Il suo impoverimento sotto la pressione del mercantilismo sfrenato e del culto della violenza, la propaganda del razzismo, dei bassi istinti, dei costumi del mondo criminale e della « feccia » della società devono essere respinti e saranno respinti dall'umanità.

Di problemi, come vedete, compagni, ce ne sono molti, di vasta portata e complessi. Ma non si può non vedere che nell'insieme la loro comprensione è in ritardo rispetto all'ampiezza e alla profondità dei compiti presenti. Una condizione urgente del successo nella soluzione dei problemi scottanti della vita internazionale è la riduzione del tempo impiegato nella ricerca di intese politiche, il più rapido passaggio alle azioni costruttive.

Noi comprendiamo bene che siamo ben lungi dal poter fare tutto, che molto dipende dall'occidente, dalla capacità dei suoi leaders di non perdere il buon senso e la ragione in occasione degli importanti crocevia della storia. Il presidente americano ha detto una volta che, se il nostro pianeta fosse minacciato da uno sbarco di extraterrestri, l'URSS e gli USA troverebbero rapidamente una lingua comune. Ma forse la catastrofe nucleare non è un pericolo più reale dello sbarco di misteriosi extraterrestri? Forse non è grande la minaccia ecologica? Forse tutti i paesi non hanno un interesse comune nel trovare un approccio ragionevole e giusto ai problemi dei paesi e dei popoli in via di sviluppo?

E infine, forse tutta l'esperienza accumulata dall'umanità non è sufficiente per non aspettare una nuova crisi, ma trarre già oggi delle conclusioni pratiche del tutto fondate? Che cosa sperano di guadagnare gli Stati Uniti in una prospettiva di lungo termine, avanzando delle dottrine che non collocano più la sicurezza americana entro le modeste proporzioni del nostro pianeta?

Cercando di rimanere a cavallo della storia l'imperialismo ricorre a tutti i mezzi. Ma una politica del genere costa cara all'umanità. I popoli sono costretti a pagare per essa un prezzo sempre maggiore, a pagare direttamente e indirettamente, a pagare con milioni di vite umane, con lo spreco delle risorse nazionali, col dover distogliere somme gigantesche per la corsa agli armamenti, con la mancata soluzione di problemi numerosi, sempre più difficili, e in prospettiva, forse, saranno costretti a pagare il prezzo più alto che si possa immaginare.

I circoli dirigenti degli USA stanno chiaramente perdendo un orientamento realistico in questo complesso periodo della storia. Il comportamento aggressivo internazionale, la crescente militarizzazione della politica e del pensiero, lo spregio verso gli interessi degli altri conducono inevitabilmente all'isolamento morale e politico dell'imperialismo americano, all'allargamento dell'abisso fra di esso e tutto il resto dell'umanità. Sembra che i

nemici della pace in questo paese non sappiano che, quando le armi nucleari sono pronte, il tempo e lo spazio per la civiltà perdono i loro comuni contorni e l'umanità risulta prigioniera del caso. Possono i centri dirigenti del capitale mettersi sulla via di valutazioni ragionevoli, costruttive di quanto accade? La cosa più semplice sarebbe quella di dire: forse sì e forse no. Ma la storia non ci dà il diritto ad una tale previsione. Noi non possiamo accettare il « no » come una risposta alla domanda se l'umanità debba esistere o meno. Noi diciamo: il progresso sociale, la vita della civiltà debbono continuare e continueranno. (*Prolungati applausi*).

Lo diciamo non soltanto in virtù dell'ottimismo proprio dei comunisti, della fiducia nella ragione e nel buon senso degli uomini. Siamo realisti e ci rendiamo conto interamente del fatto che i due mondi sono divisi da tante e tante cose, e profondamente. Ma vediamo chiaramente anche un'altra cosa: la necessità di risolvere i più impellenti problemi di tutta l'umanità deve spingerli all'azione concorde, deve risvegliare forze ancora mai viste di autoconservazione dell'umanità. È qui che si trova lo stimolo a soluzioni corrispondenti alle realtà del tempo.

Il corso della storia, del progresso sociale richiede sempre più urgentemente l'avvio di **una collaborazione costruttiva, creativa fra Stati e popoli su scala mondiale**. Non soltanto richiede, ma crea anche le premesse necessarie: politiche, sociali e materiali.

Una tale collaborazione è necessaria per prevenire la catastrofe nucleare, affinché la civiltà possa sopravvivere. Essa occorre per risolvere insieme, e nell'interesse di ognuno, anche altri problemi generali dell'umanità che si aggravano. La dialettica reale dello sviluppo contemporaneo consiste nella combinazione fra la competizione fra i due sistemi e la crescente tendenza all'interdipendenza degli Stati della comunità mondiale. Proprio così, attraverso lo scontro fra gli opposti, in maniera difficile, in una certa misura quasi a tentoni si forma un mondo contraddittorio, **ma interdipendente, per molti aspetti integrato**.

I comunisti si sono sempre immaginati le vie del progresso sociale in tutta la loro complessità interna e contraddittorietà. Ma, e in ciò consiste la maggiore peculiarità della concezione del mondo comunista, al centro di questi processi ci sono immancabilmente l'uomo, i suoi interessi e i suoi problemi. La vita umana, le possibilità del suo sviluppo universale, sottolineava V.I. Lenin, sono il valore più grande, gli interessi dello sviluppo sociale stanno al di sopra di tutto. Il PCUS si basa su questo nella sua attività pratica. (*Prolungati applausi*).

Noi partiamo dalla premessa che la direttrice principale della lotta nelle condizioni attuali è la creazione di condizioni materiali e spirituali di vita dignitose, veramente umane per tutti i popoli,

il garantire l'abitabilità del nostro pianeta, un atteggiamento parsimonioso verso le sue ricchezze, e prima di tutto verso la ricchezza principale, l'uomo stesso, le sue possibilità. È proprio qui che proponiamo di competere con il sistema del capitalismo, competere nelle condizioni di una pace stabile. (Applausi).

II. L'accelerazione dello sviluppo economico-sociale del paese è una linea strategica

Compagni! Nel proporre al Plenum di aprile la strategia dell'accelerazione dello sviluppo economico-sociale del paese, il Comitato Centrale del PCUS ha preso una decisione di importanza storica. Questa decisione ha ottenuto l'ampio appoggio del partito e di tutto il popolo e viene sottoposta all'esame del congresso.

Cosa intendiamo per accelerazione? Innanzi tutto la crescita dei tassi di sviluppo dell'economia. Ma non soltanto. La sua essenza sta in una nuova qualità della crescita: nella intensificazione generalizzata della produzione sulla base del progresso tecnico-scientifico, del riassetto strutturale dell'economia, di forme efficaci di gestione, organizzazione ed incentivazione del lavoro.

La linea dell'accelerazione non si risolve nelle trasformazioni in campo economico. Essa prevede lo svolgimento di un'attiva politica sociale, l'affermazione coerente del principio della giustizia socialista. La strategia dell'accelerazione presuppone il perfezionamento dei rapporti sociali, il rinnovo delle forme e dei metodi di lavoro delle istituzioni politiche ed ideologiche, l'approfondimento della democrazia socialista, una decisa sconfitta dell'inerzia, dell'immobilismo e del conservatorismo, di tutto quanto frena il progresso sociale.

La cosa fondamentale, che deve garantire il nostro successo, è la viva creatività delle masse e la piena utilizzazione delle enormi possibilità e vantaggi del sistema socialista.

In una parola, compagni, l'accelerazione dello sviluppo economico-sociale del paese è la chiave di tutti i nostri problemi: immediati e di prospettiva, economici e sociali, politici ed ideologici, interni ed esterni. Solo per questa via può e dev'essere raggiunta una nuova condizione qualitativa della società sovietica.

A. I risultati dello sviluppo economico-sociale e la necessità di accelerarlo

Compagni! Il fatto che al nostro congresso si pongano i compiti programmatici del partito e se ne discuta rende necessario

un approccio di ampio respiro al giudizio sui risultati dello sviluppo del paese. Nei venticinque anni seguiti all'approvazione del terzo Programma del PCUS l'Unione Sovietica ha conseguito imponenti successi. I fondi fissi produttivi dell'economia nazionale sono cresciuti di sette volte. Sono state costruite migliaia di aziende ed allestiti nuovi settori. Il reddito nazionale è quasi quadruplicato, la produzione industriale quintuplicata, quella agricola è aumentata di 1,7 volte.

Mentre prima del conflitto e nell'immediato dopoguerra il livello dell'economia statunitense sembrava difficilmente raggiungibile, negli anni settanta ci siamo avvicinati sostanzialmente ad esso quanto a potenziale tecnico-scientifico ed economico e lo abbiamo superato per il volume della produzione di alcuni importantissimi prodotti.

Queste conquiste costituiscono il risultato degli enormi sforzi del popolo. Essi ci hanno permesso di elevare notevolmente il benessere dei cittadini sovietici. In un quarto di secolo i redditi reali pro capite della popolazione sono aumentati di 2,6 volte, i fondi sociali di consumo — di 5 e passa. Sono stati costruiti 54 milioni di appartamenti e ciò ha permesso di migliorare le condizioni di alloggio della maggioranza delle famiglie. Abbiamo effettuato il passaggio all'istruzione media dell'obbligo. È quadruplicato il numero delle persone che sono in possesso di una laurea. Sono universalmente riconosciuti i successi della scienza, della medicina e della cultura. Ma il panorama delle realizzazioni sarebbe incompleto, se non parlassimo pure delle svolte profonde nel campo delle relazioni sociali e fra le nazioni, dell'ulteriore sviluppo della democrazia.

Parallelamente, negli anni settanta avevano cominciato ad accrescersi le difficoltà nell'economia nazionale, si erano sensibilmente ridotti i tassi di sviluppo economico. Di conseguenza non sono stati adempiuti i compiti di sviluppo dell'economia posti dal Programma del PCUS e neppure quelli previsti dal nono e decimo piano quinquennale. Non si è riusciti a realizzare integralmente neppure il programma sociale tracciato per questi anni. Si è lasciato che le basi materiali della scienza e dell'istruzione, della sanità e dei servizi pubblici e culturali accumulassero ritardi.

Certamente sullo stato delle cose si sono riflessi anche alcuni fattori da noi non dipendenti. Ma questi non erano quelli decisivi. Il dato più importante è che noi non abbiamo tempestivamente fornito una valutazione politica del cambiamento della situazione economica, non abbiamo compreso tutta l'urgenza e l'imprescindibilità del passaggio dell'economia a metodi intensivi di sviluppo, all'impiego attivo delle conquiste del progresso tecnico-scientifico nell'economia nazionale. Di appelli e discorsi al ri-

guardo ce ne sono stati abbastanza, ma le cose in pratica non si sono mosse.

L'economia ha continuato per inerzia a svilupparsi prevalentemente su base estensiva, orientandosi verso l'impiego nella produzione di risorse materiali e lavorative supplementari. Come conseguenza sono diminuiti seriamente i tassi d'incremento della produttività del lavoro ed alcuni altri indici di efficienza. I tentativi di correggere la situazione attraverso la realizzazione di nuovi cantieri hanno aggravato il problema dell'equilibrio economico. L'economia, che dispone di enormi risorse, si è scontrata con il problema della loro carenza. Si è determinato un divario tra il fabbisogno sociale e il livello di produzione raggiunto, tra la domanda solvibile e la sua copertura materiale.

E anche se ultimamente sono stati compiuti degli sforzi, non si è riusciti a correggere completamente la situazione. La produzione della maggior parte dei tipi di prodotti dell'industria e dell'agricoltura nell'undicesimo piano quinquennale non ha raggiunto i livelli, fissati dal XXVI Congresso del PCUS. Seri ritardi si sono verificati nel settore delle costruzioni meccaniche, nell'industria petrolifera e carbonifera, nell'elettronica, nella siderurgia e nella chimica, nell'edilizia industriale. Non sono stati assolti i compiti relativi ai principali indici di crescita dell'efficienza e all'aumento del benessere della popolazione.

Da tutto questo, compagni, noi dobbiamo trarre le più serie lezioni.

La prima di esse può essere definita una lezione di verità. L'analisi responsabile del passato spiana la strada verso il futuro, mentre le mezze verità, che tendono pudicamente ad aggirare le asperità, frenano l'elaborazione di una politica reale, ostacolano il nostro progresso. « La nostra forza, — ha detto V.I. Lenin, — sta nell'affermare la verità ». (*Prolungati applausi*). Proprio per questo nella nuova stesura del Programma del partito il Comitato Centrale ha ritenuto necessario parlare ancora una volta dei processi negativi manifestatisi negli anni settanta e all'inizio degli anni ottanta. Per questo noi ne parliamo anche oggi al congresso.

La seconda lezione riguarda il carattere finalizzato e risoluto delle azioni pratiche. Il passaggio alla via intensiva di una economia grande come la nostra non è un'impresa facile, essa richiede non pochi sforzi, tempo e una altissima responsabilità. Ma una volta avviata la riorganizzazione, non ci si può limitare alle mezze misure. Occorre agire con coerenza ed energia, senza esitare davanti alle azioni più coraggiose.

Ancora una lezione, si può dire, la più importante. Il successo di qualsiasi impresa è determinato in misura decisiva dall'impegno e dalla consapevolezza con cui le masse vi partecipano. Convincere i vasti strati di lavoratori della giustezza del cammino

scelto, interessarli **moralmente** e materialmente, rimodellare la psicologia dei quadri sono le condizioni più importanti per l'accelerazione del nostro sviluppo. L'avanzamento sarà tanto più rapido quanto più elevate saranno la disciplina e l'organizzazione, la responsabilità di ognuno per il lavoro affidato e per i suoi risultati.

Oggi il compito primario del partito e di tutto il popolo è quello di interrompere risolutamente le tendenze sfavorevoli nello sviluppo dell'economia, di conferirle il dovuto dinamismo, di lasciare spazio alla iniziativa e alla creatività delle masse, alle trasformazioni autenticamente rivoluzionarie.

Non esiste altra via. Senza la crescita accelerata dell'economia i programmi sociali restano pii desideri, ed essi, compagni, hanno carattere urgente. I cittadini sovietici devono poter avvertire entro breve tempo i risultati degli sforzi comuni per la soluzione radicale del problema alimentare, per garantire il fabbisogno di beni e servizi di alta qualità, per migliorare l'assistenza sanitaria, le condizioni di vita e alloggio, la tutela dell'ambiente.

L'accelerazione dello sviluppo economico-sociale consentirà di dare un importante contributo al rafforzamento del socialismo mondiale e innalzerà ad un livello più alto la cooperazione con i paesi fratelli. Essa allargherà sensibilmente le nostre possibilità nei legami economici con i popoli dei paesi in via di sviluppo, con gli Stati del mondo capitalistico. In altre parole, l'attuazione nella vita della linea volta all'accelerazione avrà conseguenze consistenti per i destini della nostra Patria. *(Applausi)*.

B. Gli Orientamenti fondamentali di politica economica

Compagni! Nei progetti del Programma del PCUS e degli Orientamenti fondamentali sono definiti i principali obiettivi dello sviluppo economico e sociale. Entro la fine del secolo si prevede di aumentare il reddito nazionale di quasi due volte tramite il raddoppiamento del potenziale produttivo e la sua riorganizzazione qualitativa. La produttività del lavoro crescerà di 2,3-2,5 volte, il consumo di energia in rapporto al reddito nazionale diminuirà di 1,4 volte e quello del metallo di quasi il doppio. Ciò starà a significare una decisiva svolta verso l'intensificazione della produzione e l'elevamento della qualità e dell'efficienza.

In seguito, sulla base dell'approfondimento di questi processi si prevede di attuare il passaggio verso una economia caratterizzata da una elevata organizzazione ed efficienza con forze produttive onnilateralmente sviluppate, rapporti di produzione socia-

listi maturi ed un meccanismo economico ben collaudato. Questa è la nostra linea strategica.

I principali mezzi per la sua attuazione, come è stato sottolineato alla riunione convocata dal CC del PCUS a giugno (1985), sono il progresso tecnico-scientifico, la radicale riorganizzazione delle forze produttive della società. È impossibile ottenere cambiamenti radicali sulla precedente base tecnico-materiale. Noi vediamo la via d'uscita nella ricostruzione in profondità della economia sulla base delle più recenti conquiste della scienza e della tecnica, delle spinte in avanti negli indirizzi d'avanguardia del progresso tecnico-scientifico, del riassetto del meccanismo economico e del sistema di gestione.

1. Attuare la ricostruzione dell'economia sulla base del progresso tecnico-scientifico

Il PCUS ha un'enorme esperienza per quel che concerne la realizzazione di imponenti trasformazioni tecnico-scientifiche ed economico-sociali. Tuttavia, per quando queste possano essere state significative, il nostro lavoro nel passato non regge il confronto, né per dimensioni né per complessità, con ciò che si deve fare di qui in avanti per ricostruire l'economia nazionale.

Cosa occorre a tal fine?

Innanzitutto modificare la politica strutturale e degli investimenti. La sostanza dei cambiamenti sta nello spostamento del centro dell'attenzione dagli indicatori quantitativi alla qualità ed all'efficienza, dai risultati intermedi a quelli finali, dall'allargamento dei fondi produttivi al loro rinnovo, dall'accrescimento delle risorse energetiche e dei combustibili al miglioramento della loro utilizzazione, allo sviluppo accelerato dei settori ad elevato contenuto scientifico, delle infrastrutture produttive e sociali.

Dovremo compiere un grosso passo in tale direzione nell'attuale quinquennio. Si è previsto di destinare alla ricostruzione e al riequipaggiamento tecnico della produzione oltre 200 miliardi di rubli di investimenti, ossia più che nel precedente decennio. Si tratta di una grandezza non certo piccola, eppure gli organi di pianificazione ed economici debbono continuare ad esplorare possibilità aggiuntive in tal senso.

Negli indirizzi strategici sono stati messi a punto ampi programmi globali, di cui è iniziata l'attuazione. Si svilupperanno con più accentuato dinamismo i settori che determinano il progresso tecnico-scientifico e assicurano una rapida resa economica, oltre che la soluzione dei problemi sociali improcrastinabili. Per il loro sviluppo accelerato sono state concentrate considerevoli risorse finanziarie, materiali, scientifiche e lavorative.

È chiaro che l'efficienza della ricostruzione ed i ritmi della crescita economica dipendono in modo decisivo dall'**industria meccanica**. È in essa che prendono corpo le idee tecnico-scientifiche fondamentali, si creano nuovi mezzi di lavoro e sistemi di macchine che determinano il progresso nelle altre branche dell'economia nazionale. È qui che si gettano le fondamenta per un vasto accesso a tecnologie completamente nuove, che fanno risparmiare risorse, per l'aumento della produttività del lavoro e della qualità dei prodotti.

I delegati al congresso sanno che il CC del PCUS ed il Consiglio dei Ministri dell'URSS hanno recentemente adottato una risoluzione sullo sviluppo ulteriore dell'industria meccanica. In sostanza si tratta di un programma statale di ammodernamento della principale branca dell'industria. È stato istituito un organismo unico incaricato di dirigerla. Al complesso della industria meccanica è stato affidato il compito di elevare drasticamente, già entro la fine del XII piano quinquennale, il livello tecnico e la qualità delle macchine, delle attrezzature e delle apparecchiature. Al rinnovo del settore sono stati destinati investimenti che superano di 1,8 volte quelli del precedente quinquennio.

Cosa ci aspettiamo in concreto dalla realizzazione di questo programma? La produzione di macchine ed attrezzature aumenterà di oltre il 40%, miglioreranno i loro requisiti qualitativi. Il flusso crescente delle tecniche delle nuove generazioni creerà le condizioni per un radicale riequipaggiamento dell'economia nazionale, per l'aumento della sua efficienza. Il risultato è che potremo risparmiare, su base annua, il lavoro di circa 12 milioni di persone e più di cento milioni di tonnellate di combustibile, con un effetto utile di molti miliardi di rubli. Soltanto l'impiego della mietitrebbia « Don-1500 » permetterà, come dimostrano i calcoli, di ridurre sensibilmente il parco delle macchine per la raccolta del grano, di rendere disponibili circa 400 mila meccanizzatori agricoli, di far scendere, infine, di milioni di tonnellate le perdite di grano.

La computerizzazione su larga scala e l'automazione globale della produzione incideranno enormemente sui ritmi della ricostruzione tecnica. Sono stati definiti gli obiettivi concreti di messa a punto ed acquisizione massiccia dei moderni computer, di sviluppo della componentistica. La produzione di programmi per elaboratori elettronici e sistemi automatici di controllo sarà impiantata su basi industriali. All'Accademia delle scienze dell'URSS è stata creata una sezione di informatica e calcolatori, che abbraccia istituti ed uffici di costruzione ai quali è affidato il compito di fornire il supporto scientifico ai lavori in questo campo.

Il Programma energetico è attraversato dall'idea di una radicale ricostruzione del complesso energetico e dei combustibili. In esso si insiste sull'utilizzo delle tecnologie risparmiatrici di

energia, sulla sostituzione del combustibile liquido con il gas ed il carbone, su una più profonda lavorazione del petrolio. Anche nell'industria estrattiva è prevista l'acquisizione delle tecnologie avanzate: estrazione all'aperto ed estrazione idrica del carbone, innalzamento del livello e dell'affidabilità delle attrezzature petrolifere, introduzione generalizzata dei sistemi automatici. Nel quinquennio in corso i gruppi elettrogeni che dovranno entrare in funzione nelle centrali elettronucleari superano di 2,5 volte quelli del passato quinquennio, inoltre si avrà una massiccia sostituzione dei gruppi obsoleti nelle centrali termiche.

C'è molto da fare nella metallurgia e nell'industria chimica, per il loro riequipaggiamento con impianti più produttivi. La produzione di materiali da costruzione e d'altro tipo completamente nuovi e con requisiti migliori accelererà lo sviluppo dell'elettronica, della meccanica, della edilizia e di altri settori dell'economia nazionale.

Il partito attribuisce un'enorme importanza al riequipaggiamento tecnico dell'infrastruttura produttiva, a cominciare dai trasporti e dalle comunicazioni. L'industria leggera e gli altri settori dell'industria destinati a soddisfare direttamente i bisogni della popolazione avranno uno sviluppo prioritario. Non soltanto le branche specializzate dell'industria, ma anche altri settori sono stati chiamati a produrre per essi impianti progrediti.

Non potremo effettuare la ricostruzione tecnica senza migliorare radicalmente l'edilizia industriale. E questo esige che si porti ad un livello industriale ed organizzativo nuovo tutto il complesso dell'industria edilizia, che si accorci per lo meno della metà il ciclo dell'investimento tanto nella ricostruzione delle imprese, quanto nella realizzazione di nuovi stabilimenti. Non possiamo più rassegnarci ai bassi ritmi di costruzione, che finiscono per tenere congelati ingenti mezzi e frenano il progresso tecnico-scientifico nell'economia nazionale.

Tutti questi compiti, compagni, sono giganteschi per dimensioni e rilevanza, il loro assolvimento definirà l'esito della realizzazione dei piani, i ritmi del nostro sviluppo. Ciascun settore, ciascuna impresa deve avere un programma preciso di rinnovo continuo della produzione. Quindi si ha un sostanziale aumento della responsabilità degli organismi di pianificazione ed economici per l'esecuzione dei programmi previsti. Anche l'attività delle organizzazioni di partito deve mirare a questo obiettivo.

È soprattutto importante impedire che si venda fumo, che si ricorra a palliativi invece di andare al cuore dei problemi. Fatti per niente solitari ci mettono in guardia: sotto la bandiera della ricostruzione ministeri ed enti erigono nuovi stabilimenti, riempiendoli di macchinari obsoleti, elaborano costosi progetti che non

garantiscono l'ascesa della produzione verso gli indicatori tecnico-economici più elevati.

Ecco un esempio di questo atteggiamento. Il complesso meccanico di Brjansk, che produce motori per locomotive diesel, è attualmente in fase di riequipaggiamento. Per l'operazione si prevede di spendere 140 milioni di rubli, la metà dei quali sono stati già impiegati. Che risultato darà il rinnovo degli impianti? Ebbene, si è scoperto che non è stato previsto l'impiego delle tecnologie avanzate, che il numero degli operai è già aumentato di quasi mille unità, che è caduto il rendimento dei fondi. Ma il fatto più importante è che con i nuovi impianti ci si appresta a produrre un motore vecchio, sebbene ne sia stato studiato e collaudato un modello più valido.

Come intendere la posizione dei dirigenti del Ministero per le costruzioni di macchine pesanti e di quello delle vie di comunicazioni? Evidentemente, alcuni compagni non hanno compreso tutta la profondità e l'importanza dei problemi che abbiamo di fronte. Simili esempi meritano la più dura condanna in quanto minano la linea del partito per la costruzione e l'accelerazione del progresso tecnico-scientifico. Occorre mostrare la massima severità verso i fenomeni di questo stampo.

La necessità della ricostruzione pone alla **scienza** nuovi compiti. Il PCUS si atterrà in modo coerente alla linea del rafforzamento della sua base tecnico-materiale sotto ogni angolazione, determinerà le condizioni per una proficua attività degli scienziati. Il paese ha però il diritto di aspettarsi invenzioni e scoperte capaci di assicurare mutamenti davvero rivoluzionari nello sviluppo della tecnica e della tecnologia.

Negli ultimi tempi sono stati approntati grossi provvedimenti per elevare il grado di efficienza del lavoro dei centri di ricerca scientifica. Essi riguardano le questioni dell'incentivazione degli scienziati, le nuove forme di interazione tra scienza e produzione. Recentemente si è stabilito di dar vita a complessi tecnico-scientifici intersettoriali, comprendenti grossi istituti-guida, anche accademici, organizzazioni di progettazione, produzioni industriali sperimentali.

Stiamo prendendo provvedimenti per vitalizzare anche il funzionamento degli istituti di ricerca settoriali ed accrescerne il contributo all'accelerazione del progresso tecnico-scientifico. Questo processo, tuttavia, va avanti con inammissibile lentezza. Parecchi istituti continuano ad essere un'appendice dell'apparato dei ministeri, non di rado si fanno avvocati di interessi burocratici, affondano nella routine e nelle scartoffie. Alla conferenza di giugno era stato sollevato con vigore il problema dell'avvicinamento della scienza alla pratica, dell'inquadramento degli istituti settoriali nei consorzi produttivi e scientifico-produttivi. Bisogna chia-

rire chi è che vi si oppone, qual è la posizione dei ministeri e dei loro comitati di partito su questo punto, come essi reagiscono alle esigenze della realtà.

Occorre utilizzare più attivamente anche il potenziale scientifico delle università e degli istituti d'istruzione superiore, dove si concentra il 35 per cento e più degli operatori scientifico-pedagogici del paese, compresa la metà circa dei dottori delle scienze, ma si esegue non più del 10 per cento delle ricerche. I dicasteri preposti debbono studiare ed avanzare proposte di rafforzamento dei legami tra il potenziale scientifico universitario e la produzione, nelle quali occorre considerare anche gli interessi riguardanti la preparazione delle nuove leve di scienziati. Così come il bosco non può vivere senza il sottobosco, il vero scienziato non è concepibile senza gli allievi. Si tratta del futuro della scienza e, quindi, del nostro paese. Gli studenti debbono partecipare all'attività di ricerca ed all'introduzione dei suoi risultati nella produzione fin dai primi corsi. Soltanto così si possono preparare degli autentici scienziati, degli specialisti in grado di essere creativi.

In generale, compagni, è necessario attuare con più energia la riconversione della scienza verso le necessità dell'economia nazionale. Ma è altrettanto importante che la produzione si rivolga anch'essa verso la scienza e mostri la massima reattività alle conquiste tecnico-scientifiche. Purtroppo parecchie scoperte scientifiche non trovano pratica applicazione per anni e talvolta per decenni. Faccio degli esempi.

L'effetto anti-logorio, scoperto dagli scienziati sovietici trent'anni orsono, ha permesso di creare dei lubrificanti assolutamente nuovi, i quali fanno aumentare di varie volte la durata dei nodi di attrito delle macchine e dei meccanismi e riducono drasticamente il dispendio di lavoro. Questa scoperta, che fa risparmiare milioni di rubli, non viene ancora ampiamente utilizzata a causa dell'ottusità di alcuni dirigenti del Ministero dell'industria petrolchimica dell'URSS, nonché di alcuni altri ministeri ed enti.

Da una decina di anni non riesce ad avere una massiccia applicazione, per colpa del Ministero dell'industria automobilistica e degli organismi di pianificazione, neppure il cuscinetto a riempitore anti-frizione, che nelle più dure condizioni di sfruttamento accresce la sicurezza e la puntualità dei meccanismi. Il Ministero delle costruzioni di macchine utensili ha portato inammissibilmente per le lunghe la produzione di motori idrici a momenti elevati, che non hanno uguali al mondo e permettono di realizzare una idraulizzazione diffusa delle attrezzature minerarie e d'altro tipo, di innalzare di alcune volte la produttività e migliorare le condizioni di lavoro.

Purtroppo l'elenco potrebbe anche continuare. Alla base di tale

atteggiamento verso il nuovo ci sono, non di rado, le ambizioni di singoli gruppi di scienziati, l'antipatia campanilistico-burocratica per le « altrui » scoperte, il mancato interessamento dei produttori alla loro introduzione. Non è un segreto neppure il fatto che persino l'esame delle domande di brevetto si trascina a volte per anni, trasformandosi in una « via crucis ».

Non potremo assolvere i compiti che ci siamo posti per l'accelerazione del progresso tecnico-scientifico, se non troveremo le leve capaci di assicurare le priorità soltanto ai centri di ricerca ed alle imprese industriali, i cui collettivi introducono attivamente tutto ciò che è nuovo ed avanzato e ricercano le vie per produrre articoli validi e di alta qualità.

Abbiamo già accumulato una certa esperienza in fatto di perfezionamento del meccanismo economico nella sfera della scienza e del suo interagire con la produzione. Bisogna analizzarla attentamente ed applicarla senza indugi, legando strettamente l'incentivazione materiale dei collettivi scientifici e dei singoli specialisti con il loro effettivo contributo alla soluzione dei problemi tecnico-scientifici.

Tutti gli anelli della gestione economica sono chiamati a mutare atteggiamento verso l'introduzione del nuovo. Ciò vale anche per il Gosplan dell'URSS (Comitato statale di pianificazione N.d.T.), che deve passare con maggior coraggio alla pianificazione continua del progresso tecnico-scientifico, ed anche per il Comitato statale dell'URSS per la scienza e la tecnica, il cui funzionamento viene riordinato con eccessiva lentezza. L'Accademia delle scienze dell'URSS, i ministeri e gli enti debbono prestare maggiore attenzione alla ricerca pura ed all'introduzione nell'attività produttiva dei risultati conseguiti su tale base. È questo il sacro dovere di ogni scienziato, ingegnere, costruttore e dirigente aziendale.

Anche la nostra **attività nei rapporti economici con l'estero** dev'essere più strettamente connessa ai nuovi impegni. L'approccio all'interscambio economico reciprocamente vantaggioso dev'essere di largo respiro e rivolto al futuro. Questa politica è stata elaborata dai paesi del Comecon. Essa presuppone, nel campo dei loro rapporti economici, il passaggio dagli scambi prevalentemente commerciali ad una più profonda specializzazione e cooperazione produttiva, innanzi tutto nella meccanica, alla costituzione di consorzi e complessi scientifico-produttivi comuni.

Non sono pochi, qui da noi, gli enti e le organizzazioni preposti a questa o quella sfera dei rapporti economici con l'estero, però non sempre lavorano in maniera ben coordinata. Nel porre la questione di un uso attivo dei rapporti economici con il resto del mondo, per accelerare il nostro sviluppo, noi intendiamo rife-

ririci alla necessità di realizzare, passo dopo passo, la ristrutturazione dell'interscambio commerciale con l'estero, di conferire una maggiore efficacia alle esportazioni e importazioni.

2. La soluzione del problema alimentare è un compito primario

Compagni! Il completo approvvigionamento del paese di generi alimentari è un compito che dobbiamo assolvere nel più breve tempo. Mira a questo l'attuale politica agraria del partito, formulata nelle decisioni del Plenum del CC del PCUS di maggio (1982) e nel Programma alimentare dell'URSS. Dopo la loro approvazione è stato fatto parecchio per lo sviluppo della base tecnica e materiale dell'agricoltura e dei settori ad essa collegati. Si è rafforzata l'economia dei colcos e dei sovcos, delle imprese interaziendali e trasformatrici; è aumentata la produttività delle coltivazioni vegetali e della zootecnia.

I progressi non mancano, ma il superamento dei ritardi nell'agricoltura procede con lentezza. Nel settore agrario ci vuole una svolta decisa, in modo che già nel dodicesimo quinquennio sia notevolmente migliorato l'approvvigionamento alimentare. Si prevede di accelerare di oltre il doppio i tassi di crescita della produzione agricola, di far aumentare sensibilmente i consumi pro capite di carne, latte, ortaggi e frutta.

Ci riusciremo? Possiamo e dobbiamo riuscirci. Il partito ha messo a punto a tal fine misure supplementari volte ad accrescere l'efficienza di tutti i settori del complesso agroindustriale. Esse si propongono, nella sostanza, di modificare la situazione economico-sociale nelle campagne, di creare le condizioni per una più profonda intensificazione ed una produzione garantita. Si fa leva soprattutto sui metodi economici di gestione, sull'ampliamento dell'autonomia e l'aumento della responsabilità dei colcos e dei sovcos per i risultati della loro attività.

Nel portare avanti questa linea, occorrerà elevare il grado di efficienza con cui viene utilizzato il potenziale produttivo nel complesso agroindustriale, concentrare energie e mezzi nei settori più importanti che ne assicurano il più alto rendimento. Alludo innanzi tutto all'aumento della fertilità dei terreni, alla creazione di condizioni idonee alla stabilità della produzione agricola. La chiave del successo, come ha dimostrato l'esperienza degli ultimi anni, sta nella utilizzazione diffusa delle tecnologie intensive. Esse producono un effetto straordinario. Solo lo scorso anno la loro acquisizione ha permesso di raccogliere 16 milioni di tonnellate di grano in più e notevoli dosi aggiuntive di altri prodotti.

Una possibilità ravvicinata di ingrandire il fondo alimentare l'abbiamo nella riduzione delle perdite dei prodotti agricoli nelle fasi di raccolta, trasporto, conservazione e lavorazione. Disponiamo qui di una riserva non piccola, dato che l'incremento dei prodotti al consumo potrebbe ascendere — per questa via — fino al 20 per cento, ed anche al 30 per cento relativamente a certi tipi di prodotti. E poi le spese per la eliminazione delle perdite sono inferiori di 2 o 3 volte a quelle occorrenti per ottenere una produzione aggiuntiva di pari volume.

Il CC ed il governo hanno definito ora importanti provvedimenti per ridurre le perdite. Sta avendo un rapido sviluppo l'industria delle macchine agricole, il che permetterà di soddisfare totalmente il fabbisogno dei colcos e sovcos quanto ad attrezzature altamente produttive, capaci di compiere con maggiore rapidità e cura tutti i lavori dei campi. Abbiamo approvato anche spese supplementari per rafforzare il settore delle costruzioni di macchine per l'industria alimentare, nonché la base di trasformazione e conservazione dei prodotti.

Il partito e lo Stato continueranno anche in seguito a sviluppare coerentemente la base tecnico-materiale del complesso agro-industriale. Ma è altrettanto chiaro che è sempre stato e continua ad essere l'uomo il motore principale del progresso, la sua anima. Oggi gli uomini sono necessari come non mai all'agricoltura, uomini interessati a lavorare operosamente, con elevata perizia professionale, con una vena innovativa. La garanzia più robusta dei nostri successi sta in una continua premura per le condizioni di lavoro e di vita degli agricoltori. Si prefiggono proprio questo i nostri piani ed è importante che essi siano attuati irreprensibilmente.

Quelle che abbiamo elencato sono tutte misure immediate, che però non esauriscono il programma d'azione. Nel settore agrario occorre passare a nuovi metodi di gestione e conduzione economica. Un passo di fondamentale rilievo è stato senza dubbio l'istituzione di organismi unici di gestione del complesso agroindustriale al centro e in periferia, organismi destinati ad assicurare una reale ed efficace integrazione dell'agricoltura con i settori dell'industria ad essa collegati.

La realizzazione di questa struttura organizzativa viene corroborata da un meccanismo economico efficiente. Sono state già predisposte le proposte al riguardo. L'idea di fondo è di dare spazio ai metodi economici di gestione, di allargare sensibilmente l'autonomia dei colcos e sovcos, di elevarne l'interesse e la responsabilità per i risultati finali. Sostanzialmente si tratta di utilizzare in modo creativo l'idea di Lenin sull'imposta in natura, applicandola alle condizioni odierne.

Si prevede di assegnare ai colcos e sovcos piani rigidi di

acquisto della produzione per ogni anno di un quinquennio. Questi piani non saranno modificati. Nello stesso tempo le aziende potranno utilizzare a proprio piacimento tutto quel che hanno prodotto al di sopra del piano ed anche una notevole parte della produzione pianificata di patate, frutta e ortaggi. Esse possono vendere allo Stato dosi aggiuntive di prodotto, smerciarlo fresco oppure lavorato attraverso il mercato colcosiano o la rete commerciale cooperativa, servirsene per altri usi, ivi compresi quelli relativi alle aziende ausiliarie individuali. La vendita di grano allo Stato oltre i piani di acquisto viene incentivata con l'assegnazione di risorse materiali supplementari, tra quelle a più elevata domanda, e con altre misure di stimolo.

D'ora in poi, le repubbliche, i territori e le regioni riceveranno gli obiettivi di fornitura dei prodotti ai fondi centralizzati in volumi fissi e tutto il resto della produzione rimarrà disponibile per l'approvvigionamento locale.

Si prevede di passare a metodi più perfezionati di pianificazione sulla base di normative avanzate. Aumenta sostanzialmente il ruolo del calcolo economico. L'esperienza del passato ha dimostrato che ignorare i principi dell'autofinanziamento, violare l'interesse materiale e la responsabilità per i risultati del lavoro ha significato un peggioramento della condizione economico-finanziaria dei colcos e sovcos, che hanno dovuto indebitarsi fortemente. L'effettivo calcolo economico, la dipendenza dei redditi delle aziende dai risultati finali debbono diventare una regola per tutti gli anelli del complesso agroindustriale e in primo luogo per i colcos e sovcos. Saranno largamente diffusi l'appalto e il sistema del cottimo a livello di squadra, gruppo, famiglia, con affidamento di mezzi di produzione, terra compresa, per il periodo contrattato.

Si aprono notevoli possibilità per l'iniziativa e l'intraprendenza. Questo, tuttavia, presuppone anche una maggiore responsabilizzazione per l'adempimento dei compiti previsti dal Programma alimentare, per i risultati dell'attività economico-finanziaria di colcos, sovcos, imprese ed organizzazioni interaziendali. Occorre erigere una barriera sicura contro la cattiva gestione ed il parassitismo, farla finita con i rimandi alle cosiddette « circostanze oggettive », che per una parte di colcos e sovcos sono diventate una sorta di paravento dell'incapacità e talora anche della non volontà di lavorare meglio. Bisogna sviluppare la produzione, accrescere i profitti e le entrate, incentivare il lavoro fondamentalmente a spese dei mezzi propri. (*Applausi*). Dev'essere seriamente modificata la prassi del credito bancario, in modo che essa possa stimolare un più elevato livello di attività da parte dei colcos e sovcos.

Come vedete, compagni, le condizioni in cui si svolge l'eco-

nomia agricola mutano radicalmente. Ma ciò esige un cambiamento serio dello stile e dei metodi di direzione del complesso agroindustriale. Occorre rompere con l'intromissione incompetente nell'attività produttiva delle campagne. Abbiamo motivo di auspicarci che il Gosagroprom dell'URSS (Comitato statale per il complesso agroindustriale N.d.T.) ed i suoi organismi periferici faranno di tutto, perché il paese abbia una resa sostanziosa dalle misure adottate. *(Applausi)*.

3. Una gestione dell'economia all'altezza delle nuove esigenze

Compagni! È impossibile assolvere i nuovi compiti nella sfera dell'economia senza un profondo riassetto del meccanismo economico, senza costruire un sistema integrato, efficiente e flessibile di gestione, che permetta una più piena realizzazione delle possibilità del socialismo.

La gestione economica, è evidente, necessita di un continuo perfezionamento. Ma adesso la situazione è tale che non possiamo limitarci a miglioramenti parziali: ci vuole una riforma radicale. Questa riforma deve proporsi, nei fatti, di piegare l'intera nostra produzione ai bisogni sociali, al soddisfacimento delle necessità degli uomini; essa deve indirizzare la gestione all'aumento dell'efficienza e della qualità, all'accelerazione del progresso tecnico-scientifico, allo sviluppo dell'interessamento dei lavoratori ai risultati del lavoro, dell'iniziativa e dell'intraprendenza socialista in ogni anello dell'economia nazionale, a cominciare dai collettivi di lavoro.

Il Comitato Centrale del PCUS ed il suo Ufficio Politico hanno definito gli indirizzi fondamentali del riassetto del meccanismo economico. I compiti che poniamo sono:

- accrescere l'efficienza della direzione centralizzata dell'economia, rafforzare il ruolo del centro nel conseguimento degli obiettivi fondamentali della strategia economica del partito, nella determinazione dei tassi e delle proporzioni dello sviluppo dell'economia nazionale, del suo bilanciamento. Parallelamente si deve porre fine alla pratica di ingerenza del centro nell'attività operativa delle unità economiche sottostanti;

- estendere decisamente i margini di autonomia dei consorzi e delle imprese, elevarne la responsabilità per il conseguimento dei più alti risultati finali. A tal fine, consorzi e imprese debbono passare all'impiego del calcolo economico effettivo, all'autosufficienza ed autofinanziamento, e stabilire il livello dei redditi dei collettivi in rapporto diretto con l'efficienza del loro lavoro;

- introdurre i metodi economici di gestione a tutti i livelli

dell'economia nazionale e, a tale scopo, riorganizzare l'approvvigionamento tecnico-materiale, perfezionare il sistema dei prezzi, di finanziamento e credito, mettere a punto validi incentivi anti-spesa;

— dare alla gestione una struttura organizzativa moderna, considerando le tendenze alla concentrazione, specializzazione e cooperazione produttiva. Si tratta di creare complessi di settori legati l'uno all'altro, centri tecnico-scientifici intersettoriali, forme molteplici di consorzi economici, di consorzi produttivi territoriali;

— assicurare una combinazione ottimale della gestione economica settoriale e territoriale, lo sviluppo economico e sociale complessivo delle repubbliche e delle regioni, un intreccio razionale dei rapporti intersettoriali;

— attuare la democratizzazione generale della gestione, accrescere in seno ad essa il ruolo dei collettivi di lavoro, potenziare il controllo dal basso, il principio del rendiconto e della pubblicità nel lavoro degli organismi economici.

Non v'è dubbio, compagni, che ci troviamo di fronte al riassetto più serio del meccanismo economico socialista. La sua attuazione è già iniziata. Si è già detto dell'indirizzo di questo lavoro nel complesso agroindustriale. È in via di perfezionamento la gestione del complesso dell'industria meccanica. Le imprese industriali passano, fondamentalmente, ad un sistema di gestione a due anelli. I nuovi metodi di conduzione economica, collaudati sperimentalmente, sono entrati da quest'anno nella vita di aziende e consorzi che danno la metà dell'intera produzione industriale. Se ne è avviata l'introduzione nella sfera dei servizi, nell'edilizia, nei trasporti. Trovano un'applicazione sempre più estesa le forme collettive di organizzazione ed incentivazione del lavoro, l'appalto economico.

Siamo, però, soltanto all'inizio del percorso. Per il riassetto del meccanismo economico in un paese come il nostro con un'economia così enorme e complessa occorrono tempo e sforzi energici. Possono affiorare delle difficoltà, non siamo neppure assicurati contro gli errori, ma adesso la cosa più importante è muoversi con convinzione, passo dopo passo nella direzione prescelta, integrando e perfezionando il meccanismo economico in base all'esperienza accumulata, accantonando ogni anacronismo e tutto quanto risulta ingiustificato. (*Prolungati applausi*).

Il successo dipende per molti versi dal riordino dell'attività degli organismi economici centrali e innanzi tutto del Gosplan dell'URSS. Questo è destinato a diventare un vero e proprio stato maggiore economico-scientifico del paese, liberato dall'onere dei problemi economici correnti. Abbiamo cominciato questo lavoro. Stanno sorgendo nuovi organismi di gestione dei complessi intersettoriali; la parte fondamentale delle funzioni connesse alla ge-

stione operativa è delegata direttamente alle imprese ed ai consorzi. Il Gosplan e gli altri enti economici debbono concentrarsi sui problemi della pianificazione prospettica, su come assicurare uno sviluppo proporzionale e bilanciato dell'economia, sulla conduzione della politica strutturale, sulla realizzazione dei presupposti economici e degli incentivi per il conseguimento dei massimi risultati finali in ogni cellula dell'economia nazionale. Anche il servizio statistico necessita di un serio miglioramento.

Negli ultimi tempi si è verificato un indebolimento dell'**azione finanziario-creditizia sull'economia**. Il sistema finanziario influisce in misura insufficiente sulla crescita di efficienza dell'economia. Ha assunto ampie dimensioni la cattiva abitudine di ridistribuire i redditi per coprire le perdite delle imprese, dei ministeri e delle regioni rimasti indietro a spese di quelli che lavorano in modo redditizio. Questo fa traballare il calcolo economico, genera parassitismo, induce a chiedere all'infinito aiuti dal centro. Il credito ha perduto il suo reale significato.

« Ogni nostra riforma radicale è condannata all'insuccesso, — faceva notare V.I. Lenin, — se non avremo successo nella politica finanziaria ». Muovendo da ciò è indispensabile modificare radicalmente il contenuto, l'organizzazione e i metodi di lavoro degli organismi finanziari e creditizi. Il loro compito principale non consiste nella regolamentazione minuziosa dell'attività delle imprese, ma nell'incentivazione economica, nel rafforzamento della circolazione monetaria, del calcolo economico, che è anche il miglior dispositivo di controllo. Tutto dev'essere subordinato al risultato finale. Evidentemente, è maturata l'esigenza di perfezionare la pratica del prelievo della tassa sul giro d'affari, delle quote sui profitti e degli altri versamenti al bilancio. La loro entità e le procedure di pagamento debbono influire più attivamente sulla riduzione delle spese di produzione, sull'aumento della qualità dei prodotti e sull'accelerazione del loro smercio.

I **prezzi** sono destinati a diventare uno strumento attivo della politica economica e sociale. Occorre andare ad un riassetto del sistema dei prezzi nella sua interezza, badando al buon funzionamento di un effettivo calcolo economico e in sintonia con gli impegni relativi all'aumento dei redditi reali della popolazione. Bisogna conferire ai prezzi maggiore elasticità, collegare il loro livello non soltanto alle spese ma anche ai valori d'uso delle merci, all'efficienza degli articoli, al grado di bilanciamento che si ha tra il bene prodotto, da un lato, ed i bisogni sociali e la domanda della popolazione, dall'altro. Si prevede di utilizzare più ampiamente i prezzi-limite e quelli contrattati.

Anche il **sistema di approvvigionamento tecnico e materiale** ha bisogno di un serio perfezionamento. Deve convertirsi in un meccanismo economico flessibile, capace di aiutare l'economia nazionale

a funzionare regolarmente e stabilmente. Il compito immediato del Gosnab (Comitato statale di approvvigionamento N.d.T.) è quello di favorire attivamente l'avvio di rapporti diretti e prolungati tra produttori e consumatori su basi contrattuali, il rafforzamento della disciplina delle forniture. Va sviluppato il commercio all'ingrosso dei mezzi di produzione.

In ultima istanza, tutto quanto facciamo per perfezionare gestione e pianificazione, riordinare le strutture organizzative mira a creare le condizioni, affinché **possa funzionare validamente l'anello fondamentale del sistema economico: Il consorzio e l'impresa.**

Come mostra l'analisi, i risultati degli esperimenti compiuti potevano essere decisamente migliori, se, da un lato, ad essi fosse corrisposto il riordino del funzionamento dei ministeri di settore e degli enti economici centrali, che non rinunciano ai tentativi di limitare i diritti delle imprese e, dall'altro, gli incentivi alla crescita dell'efficienza fossero stati ricondotti a ciascun reparto, brigata e luogo di lavoro. Bisogna prestare a tutto ciò una particolare attenzione.

È ora di smetterla, finalmente, con la pratica della tutela minuziosa delle imprese da parte dei ministeri e degli enti. Nel loro lavoro, i ministeri debbono concentrare l'attenzione sulle questioni della politica tecnologica, sulle proporzioni infrasettoriali, sul soddisfacimento del fabbisogno di prodotti di qualità dei rispettivi settori da parte dell'economia nazionale. Occorre dare ad imprese e organizzazioni il diritto di vendere autonomamente la produzione al di sopra del piano, le materie prime e i materiali, i macchinari, ecc. non utilizzati. Una cosa del genere va autorizzata anche nei rapporti con la popolazione. È forse ragionevole distruggere o gettare nelle discariche ciò che può servire per la casa, per la costruzione di abitazioni, garage, casette di campagna?

È difficile sopravvalutare il ruolo delle **normative** economiche. Conoscendo in anticipo le condizioni relative al periodo pianificato — gli obiettivi per la fornitura dei prodotti, i prezzi, le quote di profitto da versare al bilancio, le normative per la formazione del monte-salari e dei fondi propri d'incentivazione — i collettivi delle imprese potranno elaborare creativamente i piani che garantiscono più alti ritmi di crescita della produzione e un sensibile aumento della sua efficienza, senza temere di scoprire le proprie riserve. In tale contesto, occorre dare alle imprese, sull'esempio della Fabbrica automobilistica del Volga (Togliattigrad) e del complesso meccanico di Sumy, la possibilità di guadagnarsi da sé i mezzi occorrenti all'ampliamento e rinnovamento tecnico della produzione.

È particolarmente importante accrescere l'autonomia delle imprese e delle organizzazioni nella sfera della produzione dei beni di largo consumo e dei servizi. Esse hanno il compito di reagire

con prontezza alle richieste dei consumatori. Proprio in tal senso stiamo rimodellando il meccanismo economico dell'industria leggera. Si restringe bruscamente la cerchia degli obiettivi assegnati dall'alto alle imprese di questo settore, i loro piani si formeranno innanzi tutto sulla base dei contratti con le organizzazioni commerciali, che a loro volta debbono rispondere dell'aderenza delle loro ordinazioni alla domanda effettiva della popolazione. In altri termini, la cosa più importante non sarà il « val » (la produzione lorda N.d.T.), bensì la quantità, l'assortimento e la qualità, ciò di cui ha bisogno la gente. (*Prolungati applausi*). Si prevede anche di costituire dei consorzi produttivi ed industriali-commerciali intersettoriali per la fabbricazione e lo smercio degli articoli dell'industria leggera, nonché di ampliare il commercio praticato direttamente dalle case produttrici.

È arrivato il momento di risolvere anche questo problema. È necessario che la grandezza del fondo-salari delle imprese sia legata per via diretta agli introiti dalla vendita della loro produzione. Ciò contribuirà ad evitare che si producano e consegnino articoli inutili, di bassa qualità, che si lavori per il deposito, come si suol dire. Questo approccio, tra l'altro, dev'essere adottato non soltanto nell'industria leggera. Non possiamo più tollerare che i lavoratori delle imprese produttrici di manufatti scadenti vivano senza particolari preoccupazioni, ricevendo al cento per cento salario, premi ed altri benefici.

E perché noi dovremmo compensare un lavoro il cui risultato è un prodotto che nessuno comprerà mai? Tutto ciò in un modo o nell'altro, si ritorcerà contro di noi, compagni! Non bisogna dimenticare ciò. (*Applausi*).

Pure il problema della razionale combinazione di **grandi, medie e piccole imprese** richiede un approccio ponderato. L'esperienza dimostra che imprese non grandi, ma tecnicamente ben dotate, hanno i loro vantaggi in diversi casi. Esse possono tener conto con più rapidità e flessibilità delle novità tecnologiche e delle variazioni della domanda, soddisfare in termini più operativi il fabbisogno di prodotti di piccola serie o in pezzi unici, utilizzare meglio la forza-lavoro libera, specialmente nelle piccole città.

C'è poi anche un'altra angolazione essenziale sotto la quale considerare il riassetto, quella del rafforzamento dell'approccio territoriale nella pianificazione e nella gestione. Ciò ha una grossa importanza in un paese vasto, plurinazionale e con tanta diversità di condizioni come il nostro. Nelle conferenze di partito, nei congressi dei partiti comunisti delle repubbliche federate si sono criticate giustamente le azioni di quei ministeri ed enti, che ignorano le condizioni e le necessità regionali, determinando sproporzioni nell'economia.

A questo riguardo ci pervengono anche delle proposte. Evidentemente, vale la pena pensare ad un ampliamento dei diritti degli organismi repubblicani e locali — sull'esempio del complesso agro-industriale — nella gestione delle costruzioni edilizie, delle produzioni intersettoriali, dell'infrastruttura sociale e produttiva, di numerose imprese che producono generi di largo consumo. (*Applausi*). Occorre imprimere un più accentuato indirizzo territoriale all'attività del Gosplan dell'URSS e dei ministeri. Merita di essere studiato il problema della gestione dell'economia nazionale per grandi regioni economiche.

I nostri piani per l'immediato e in una prospettiva di lungo termine sono fortemente legati allo sfruttamento delle risorse naturali della Siberia e dell'Estremo Oriente. Ciò è assai importante e va visto in un'ottica statale, assicurando alle regioni uno sviluppo di carattere complessivo. Bisogna prestare particolare attenzione a che vi siano create le condizioni necessarie ad un lavoro proficuo ed alla vita umana in tutta la sua pienezza. Oggi questo è il problema principale e da come verrà risolto dipende la realizzazione dei compiti che ci siamo dati.

Al nostro congresso si deve attirare l'attenzione sui compiti dell'ulteriore sviluppo economico-sociale delle terre non nere della Russia. Sottolineo due momenti. Il CC del PCUS ed il governo sovietico hanno adottato apposite risoluzioni per dare slancio all'agricoltura di questa zona, risoluzioni che debbono essere attuate incondizionatamente e completamente. E questa è la prima cosa. In secondo luogo è indispensabile che gli organi locali del partito, gli organismi dei soviet ed economici, i collettivi di lavoro prestino molta più attenzione all'impiego efficiente del potenziale qui accumulato e delle risorse stanziare.

Il rafforzamento del principio territoriale di gestione esige una crescita del livello di direzione economica in ciascuna repubblica, regione, città, distretto. Non di rado dalle articolazioni locali arrivano proposte non elaborate come si dovrebbe, dettate da interessi parassitari ed anche velleitari, piuttosto che economici, destinate a trascinare l'economia in progetti ad alta intensità di capitale e poco efficaci. Non si riserva dappertutto la dovuta attenzione all'aumento dell'efficienza della produzione. Nel Kazakhstan, ad esempio, il reddito nazionale « ricavato » da ogni unità di fondi fissi produttivi è inferiore di un terzo alla media del paese. In Turkmenia la produttività del lavoro sociale non aumenta da quindici anni. Occorrerebbe riflettere su come agganciare più strettamente il volume delle risorse stanziare per i bisogni sociali all'efficienza dell'economia regionale. (*Applausi*).

Compagni! Ogni riassetto del meccanismo economico inizia, com'è noto, dal riadattamento della coscienza, dalla rinuncia agli

stereotipi precostituiti del pensiero e della pratica, dalla chiara comprensione dei nuovi compiti. E questo riguarda innanzi tutto l'attività dei nostri quadri economici, dei funzionari degli anelli centrali della gestione. La maggior parte di loro ha un'idea ben chiara delle iniziative del partito, le appoggia attivamente, affronta con coraggio i problemi complessi, cerca i modi migliori per risolverli e li trova. Una simile posizione merita il massimo sostegno. Ma è difficile comprendere coloro i quali si mettono invece in posizione di attesa oppure, come quel personaggio gogoliano che traccia ogni possibile progetto, non fanno praticamente nulla e nulla cambiano. Non possono esserci compromessi con l'atteggiamento di funzionari come questi. Le nostre strade sono semplicemente divergenti. E tanto più da quelle di chi spera che tutto si sistemerà e si rimetterà sui vecchi binari. Non sarà così, compagni! (*Applausi scroscianti*).

Nel lavoro di riassetto dell'economia e del meccanismo economico è importante come non mai far leva sulla scienza. Partendo dalle esigenze della realtà, occorre rivedere alcune idee e concezioni teoriche, la qual cosa riguarda problemi di grande rilievo come l'interazione tra le forze produttive ed i rapporti di produzione, la proprietà socialista e le forme economiche della sua realizzazione, i rapporti monetari e mercantili, l'unità tra centralismo ed autonomia delle organizzazioni economiche, ecc.

La pratica ha dimostrato l'inconsistenza delle idee, secondo cui nel socialismo la **corrispondenza dei rapporti di produzione al carattere delle forze produttive** viene assicurata automaticamente. Nella realtà è tutto più complesso. È vero, i rapporti di produzione socialisti danno spazio allo sviluppo delle forze produttive. Perché questo si verifichi, tuttavia, occorre che essi si perfezionino di continuo. Ciò vuol dire che bisogna individuare in tempo i metodi di gestione invecchiati e sostituirli con i nuovi.

Le forme dei rapporti di produzione, il sistema di gestione e direzione ora vigenti si sono formati fondamentalmente nelle condizioni dello sviluppo estensivo dell'economia. Con il passar del tempo si sono invecchiati, hanno cominciato a perdere la loro funzione di stimolo e per qualche aspetto si sono tramutati in un freno. Ora noi cerchiamo di cambiare l'indirizzo del meccanismo economico, di superarne il carattere orientato alla spesa, puntando all'aumento della qualità e dell'efficienza, all'accelerazione del progresso tecnico-scientifico, ad un maggior ruolo del fattore umano. E questa è la cosa più importante, che significherà di fatto un ulteriore perfezionamento dei rapporti di produzione socialisti ed aprirà nuovi spazi allo sviluppo delle forze produttive.

Qui non debbono fermarci certe idee precostituite e tanto più i pregiudizi. Se, ad esempio, è necessario e giustificato applicare le

normative economiche al posto degli indicatori-direttiva, ciò non significa un distacco dai principi della direzione pianificata, ma solo il mutamento dei suoi metodi e procedimenti. Lo stesso possiamo dire anche della necessità di rafforzare l'autonomia, l'iniziativa e la responsabilità dei consorzi e delle imprese, di elevarne il ruolo come produttori di merce socialisti.

Purtroppo si è diffusa una posizione, dalla quale qualsiasi cambiamento del meccanismo economico viene visto quasi come una deviazione dai principi del socialismo. A tale proposito vorrei sottolineare quanto segue: il criterio supremo di perfezionamento della gestione, così come di tutto il sistema dei rapporti di produzione socialisti, dev'essere l'accelerazione economico-sociale, il rafforzamento del socialismo nei fatti. (*Prolungati applausi*).

I problemi della proprietà socialista in quanto base del nostro ordinamento sociale acquistano una grande attualità. La proprietà socialista ha ampi contenuti, include il multiforme sistema dei rapporti tra gli uomini, i collettivi, i settori, le regioni del paese per la utilizzazione dei mezzi e dei frutti della produzione, l'intera gamma degli interessi economici. Questo complesso insieme di rapporti richiede una determinata combinazione e va continuamente regolato, tanto più che è in movimento. Se non si comprendono a fondo questi mutamenti sul piano teorico, noi non potremo trovare neppure le soluzioni pratiche corrette né, quindi, elaborare tempestivamente le misure atte a formare un rapporto autenticamente interessato con la proprietà socialista.

Dobbiamo elevare l'interesse dei lavoratori per una migliore utilizzazione e l'accrescimento della ricchezza del popolo. Come risolvere questo problema? Sarebbe da ingenui credere che il senso di proprietà possa essere educato a parole. Il rapporto con la proprietà viene modellato innanzi tutto dalle condizioni concrete in cui l'uomo è posto, dalle possibilità che egli ha di influire sull'organizzazione della produzione, sulla distribuzione e utilizzazione dei risultati del lavoro. Il problema, pertanto, consiste in un ulteriore approfondimento dell'autogoverno socialista in economia.

Il ruolo dei collettivi di lavoro nell'uso della proprietà sociale dev'essere decisamente innalzato. È importante mettere in pratica senza deroghe il principio, secondo cui le imprese e i consorzi rispondono pienamente della redditività del loro lavoro, mentre lo Stato non ha nessuna responsabilità riguardo ai loro impegni. Sta proprio qui l'essenza del calcolo economico. Non si può essere padroni del paese, se non si è veri padroni in casa propria, nella fabbrica o nel colcos, nell'officina o nella fattoria. Il collettivo di lavoro è tenuto a rispondere di tutto, a preoccuparsi dell'incremento della ricchezza sociale. La crescita di quest'ultima, così come le sue perdite, debbono riflettersi sul livello dei redditi di ciascun

membro del collettivo. (*Applausi*).

E naturalmente occorre una barriera sicura contro ogni tentativo di ricavare reddito non di lavoro dal patrimonio sociale. Non sono scomparsi qui da noi i ladruncoli che non considerano reato portarsi via dalla fabbrica qualsiasi cosa gli capiti a tiro, e neppure i concussionari e gli avidi che non ci pensano due volte ad approfittare del proprio ufficio per i loro fini egoistici. Occorre applicare tutto il rigore della legge e della pubblica riprovazione nei confronti degli uni e degli altri. (*Prolungati applausi*).

Merita attenzione anche un problema attuale della regolazione dei rapporti di proprietà socialisti quale la garanzia della incondizionata priorità degli interessi di tutto il popolo su quelli dei settori e delle regioni. I ministeri, gli enti, gli organismi territoriali non sono proprietari dei mezzi di produzione, ma solo istituti dell'amministrazione statale, responsabili dinanzi alla società dell'uso efficiente del patrimonio del popolo. E noi non possiamo consentire che il campanilismo ed il particolarismo burocratico impediscano il realizzarsi dei vantaggi della proprietà socialista. (*Applausi*).

Siamo per la massima chiarezza pure rispetto alla questione della proprietà cooperativa. Essa è ben lungi dall'aver esaurito le proprie possibilità nella produzione socialista, per un migliore soddisfacimento dei bisogni degli uomini. Numerosi colcos ed altre organizzazioni cooperative dimostrano di operare con efficienza. Dove c'è la necessità, bisogna appoggiare in tutti i modi la formazione e lo sviluppo delle aziende e organizzazioni cooperative. Esse debbono diffondersi ampiamente nella fabbricazione e lavorazione dei prodotti, nella edilizia abitativa e di campagna, nella sfera dei servizi e nel commercio.

È ora di superare anche la prevenzione nei confronti dei **rapporti monetari e mercantili**, la loro sottovalutazione nella pratica di gestione pianificata dell'economia. Negare l'importanza della loro azione attiva sulla crescita dell'interessamento delle persone, nonché dell'efficienza della produzione, equivale a indebolire il calcolo economico, a far sorgere altri effetti spiacevoli. Al contrario, il sano funzionamento dei rapporti mercantili e monetari sulla base del socialismo è in grado di determinare una situazione tale, condizioni tali di gestione economica, in cui i risultati di quest'ultima dipendono per intero dalla qualità del lavoro del collettivo, dalla perizia e dallo spirito d'iniziativa dei dirigenti.

In tal modo, compagni, siamo tenuti a soppesare una volta di più la situazione venutasi a determinare ed a rivedere decisamente ciò che è superato, anacronistico. La profonda comprensione di questo compito da parte dell'attivo del partito, di tutti i quadri e la consapevolezza delle larghe masse sono la condizione necessaria del successo, il punto di partenza nell'opera, estremamente de-

licata, di costruzione del nuovo meccanismo economico, di tutto il sistema di gestione. (Applausi).

4. Attivare le riserve dello sviluppo economico

Compagni! Il partito ha messo a punto una strategia di profonde trasformazioni nell'economia nazionale ed ha incominciato ad attuarle. Esse, indubbiamente, permetteranno di accelerare lo sviluppo economico. Ma ciò richiederà non poco tempo, mentre dobbiamo invece ottenere senza il minimo indugio, fin da adesso, un aumento dei tassi di crescita. La peculiarità del dodicesimo piano quinquennale consiste per l'appunto nel fatto che la ristrutturazione dell'economia attraverso una nuova base tecnico-scientifica venga realizzata intensificando contestualmente anche i ritmi del nostro sviluppo.

Da ciò scaturisce la necessità della massima mobilitazione di tutte le nostre riserve. E la cosa più razionale è che si parta da quelle che non comportano spese ingenti e, per contro, producono un effetto rapido e palpabile. Mi riferisco ai fattori concernenti la sfera dell'organizzazione economica e a quelli socio-psicologici, ad un migliore sfruttamento del potenziale produttivo esistente, all'accrescimento dell'efficacia dell'incentivazione del lavoro, al consolidamento del livello organizzativo e della disciplina e al superamento della cattiva amministrazione. Le riserve sono a portata di mano: è sufficiente darsi da fare e dimostrare capacità amministrativa perché esse producano un notevole risultato.

Prendete, per esempio, gli impianti industriali esistenti. I principali fondi produttivi del nostro paese sono superiori ad un trilione e mezzo di rubli, ma essi non vengono sfruttati dappertutto nel modo dovuto. E ciò vale per una serie di settori: dalla metalmeccanica alla industria pesante, dal campo energetico all'agricoltura. È particolarmente allarmante il fatto che la parte più attiva dei fondi, macchine, attrezzature e macchine utensili, non di rado sono ferme o funzionano a regime ridotto. Nel settore metalmeccanico, per esempio, le frese vengono utilizzate per poco più di un turno di lavoro. Complessivamente, il nostro paese perde ogni anno miliardi di rubli di produzione industriale a causa del non completo sfruttamento degli impianti industriali. È necessario che gli organismi preposti alla pianificazione e quelli amministrativi, nonché i collettivi delle imprese facciano tutto il possibile perché gli impianti esistenti funzionino a pieno regime. Nella sola industria pesante ciò consentirebbe quasi di raddoppiare i ritmi d'incremento della produzione.

Anche il grado non soddisfacente della disciplina nel campo delle forniture reciproche costituisce un ostacolo allo sviluppo del-

la nostra attività economica. Basta che si verifichi un ritardo in un punto, perché ciò si ripercuota come un'ondata su tutto il sistema economico e produca una riduzione dell'efficienza produttiva. Anche i fenomeni di aritmia produttiva causano danni notevoli. Non è un segreto per nessuno che all'inizio del mese molte imprese perdono più tempo di quanto ne dedichino al lavoro. Per contro, verso la fine comincia un'attività frenetica con la conseguenza che si abbassa la qualità dei prodotti. Occorre che questa vecchia malattia venga superata. Il rigoroso rispetto dei contratti di fornitura deve costituire un impegno imprescindibile sia per i collettivi di produzione che per tutti i livelli dell'amministrazione. Non potremo raggiungere quanto ci siamo prefissi se non sapremo mettere ordine nel campo della pianificazione e dei rifornimenti, se non creeremo le riserve necessarie e non accresceremo a tutti i livelli il grado di responsabilizzazione materiale rispetto ai casi di indisciplina e di produzione scadente.

Grandi sono le riserve a nostra disposizione anche nel campo delle risorse di manodopera. Alcuni dirigenti economici lamentano una carenza in questo settore. Io sono dell'avviso che nella maggioranza dei casi tali lagnanze siano infondate. Se si guarda a tale problema in modo meno superficiale, si scopre che in realtà non esiste alcun deficit di manodopera. Per contro, balza agli occhi il basso livello della produttività del lavoro, un grado di organizzazione non sufficientemente elevato e un sistema di incentivazione del lavoro poco produttore. A tutto ciò bisogna aggiungere decisioni sbagliate da parte degli organismi preposti alla pianificazione e di quelli amministrativi che provocano la creazione di posti di lavoro superflui. È risaputo come certe nostre imprese, certi uffici di progettazione ed istituti di ricerca, pur svolgendo la stessa mole di lavoro, abbiano un numero notevolmente superiore di dipendenti rispetto ai loro omologhi all'estero.

Non appena nell'ambito delle aziende si comincia ad impegnarsi seriamente per migliorare il livello di organizzazione e di incentivazione del lavoro, per accrescere il grado della disciplina e della responsabilità nei confronti dell'attività da svolgere, si vengono a scoprire riserve della cui esistenza un tempo non si sospettava neppure. Ne costituisce una convincente riprova l'applicazione del metodo di lavoro di Shokino e l'attestazione dei posti di lavoro. I ferrovieri della Bielorussia, dopo essere passati al nuovo sistema di remunerazione del lavoro e di compatibilità dei compiti, sono stati in grado in un breve lasso di tempo di liberare una forza-lavoro di circa dodicimila unità da impiegare in altri settori produttivi.

Naturalmente, occorre anche prestare un'attenzione maggiore alla meccanizzazione e all'automazione della produzione. Nell'af-

frontare tale questione non bisogna necessariamente attendere che da qualche parte si progettino e costruiscano questi o quei macchinari, questi o quei congegni. Molto può essere compiuto di propria iniziativa e con le proprie forze. È quanto hanno fatto, per esempio, nella regione di Zaporozhe ed in tre anni sono riusciti a ridurre del 9% il numero complessivo dei lavoratori impegnati in lavori manuali nel settore industriale e del 15% nel settore edile. Penso che altre regioni, territori e repubbliche dispongano di possibilità non certo inferiori. L'importante è semplicemente che il problema venga affrontato, con tenacia ed impegno, tenendo conto della gente costretta a svolgere un lavoro manuale e della necessità di ridurre le spese di produzione.

In generale, compagni, le riserve economiche sono immense. Noi non ci siamo ancora dedicati come si deve allo sfruttamento di molte di esse. La psicologia di una parte considerevole di dirigenti dei più diversi livelli si è formata in un contesto di grande abbondanza delle riserve. Questa ricchezza ha viziato parecchi e li ha abituati a scialacquare. Ma la situazione è mutata da tempo. L'afflusso di manodopera che esisteva un tempo non c'è più e noi paghiamo a caro prezzo l'estrazione e il trasporto di ogni tonnellata di petrolio, minerali e carbone. Sono fatti su cui non vanno chiusi gli occhi e coi quali occorre fare i conti. Bisogna risparmiare su tutto e ovunque nella produzione e nella vita quotidiana, non bisogna mostrare alcuna indifferenza nei confronti della cattiva amministrazione e della dissipatezza. (*Applausi*). Sin da quest'anno siamo chiamati a garantire quasi per intero l'incremento del reddito nazionale attraverso l'elevamento della produttività del lavoro e la riduzione dei consumi di materiali ed energetici.

Non è certo un compito fra i più facili, ma è un compito assolutamente realizzabile. Tanto più che abbiamo accumulato nel nostro paese una preziosa esperienza per quanto riguarda un atteggiamento più coscienzioso nei confronti dell'utilizzazione delle risorse. Il problema è che tale esperienza si diffonde lentamente. Le organizzazioni del partito, della gioventù comunista e quelle sindacali devono avere sempre presenti le questioni connesse con il problema del risparmio e sostenere coloro che risparmiano e utilizzano in modo razionale le materie prime, l'energia elettrica e il combustibile. Occorre instaurare un sistema rigoroso, in base al quale i consumi superflui delle risorse risultino svantaggiosi e, al contrario, i risparmi siano premiati adeguatamente. (*Applausi*).

C'è un problema che vorrei evidenziare in modo particolare, ed è quello della **qualità della produzione**. Non basta dire che si tratta della nostra riserva più prossima e importante. Senza una qualità elevata è impossibile oggi immaginare un'accelerazione del progresso tecnico-scientifico. Le carenze nel campo della progetta-

zione, le deviazioni tecnologiche, l'utilizzazione di materiali di qualità scadente e di cattiva fattura comportano per il nostro paese gravi perdite sia nel campo materiale che in quello morale. Ne subiscono le conseguenze la precisione e l'affidabilità delle macchine e degli strumenti, nonché il soddisfacimento della domanda di beni e servizi da parte della popolazione. L'anno scorso sono stati restituiti alle aziende, o declassati al livello qualitativo più basso, milioni di metri di tessuti, milioni di paia di scarpe di cuoio e molti altri beni di consumo. Il danno che tutto ciò ha comportato è stato considerevole: sono materie prime andate in fumo e lavoro di centinaia di migliaia di operai che è risultato deprezzato. Occorre l'adozione di misure radicali che escludano la produzione di articoli scadenti e di prodotti di cattiva qualità.

A tal fine occorre mettere in atto tutta la forza delle leve materiali e amministrative, applicare le nostre leggi. Evidentemente, risulta anche necessario varare una legge apposita sulla qualità della produzione.

Recentemente il CC del PCUS ha rivolto ai comitati di partito, agli organi dei Soviet e agli enti economici, nonché alle organizzazioni sindacali e a quelle della gioventù comunista ed ai lavoratori tutti, l'appello a compiere il massimo degli sforzi perché si pervenga ad un miglioramento radicale della qualità della produzione. Si tratta di un impegno che deve riguardare ogni comunista, ogni cittadino sovietico, tutti coloro che rispettano il proprio lavoro e a cui non sono indifferenti l'onore della propria azienda, del proprio settore e della nostra Patria. (*Prolungati applausi*).

Molto lavoro ci attende, un lavoro delicato e intenso. Il primo anno del piano quinquennale è un anno che richiede un'opera particolarmente impegnata e che comporta una serie di prove per ogni dirigente e ogni collettivo di lavoro. Noi siamo tenuti a superare tali prove, a coinvolgere nella produzione tutte le riserve del nostro sistema economico e a rafforzare la base su cui progredire verso ulteriori trasformazioni.

La condizione decisiva per il conseguimento dell'obiettivo che ci siamo posto è costituita dalla laboriosità e dal talento dei cittadini sovietici. Il problema è quello di organizzare abilmente e di indirizzare con precisione questa grande forza. A tal fine, difficilmente è possibile sopravvalutare l'importanza dell'emulazione socialista. Essa deve puntare ad accrescere la qualità del lavoro, ad aumentare il risparmio e l'uso appropriato delle risorse, a raggiungere gli obiettivi che ogni collettivo ha fissato, in ogni posto di lavoro. L'entusiasmo ed una perizia sempre maggiori hanno sempre rappresentato per noi un valido aiuto e noi siamo convinti che continueranno ad esserlo anche nel futuro. (*Applausi*).

C. Gli orientamenti fondamentali della politica sociale

Compagni! Le questioni inerenti alla politica sociale e la cura dei bisogni dell'essere umano sono sempre stati al centro dell'attenzione del nostro partito.

La sfera sociale comprende gli interessi delle classi e dei gruppi sociali, delle singole nazioni e dei gruppi etnici, i rapporti fra società e individuo, le condizioni di lavoro e di vita, i problemi della salute e del tempo libero. **È proprio in tale sfera che si realizzano i risultati dell'attività economica, che riguardano gli interessi vitali dei lavoratori e si incarnano i fini supremi del socialismo. È proprio in questo campo che si delinea con particolare ampiezza e nettezza la natura umanistica del sistema socialista e la sua diversità qualitativa rispetto al capitalismo.**

Il socialismo ha eliminato la fonte principale dell'ingiustizia sociale: lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo e la disuguaglianza rispetto ai mezzi di produzione. La giustizia sociale informa tutti gli aspetti dei rapporti sociali di tipo socialista. Essa si esprime nell'autentica sovranità del popolo e nell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, nell'uguaglianza effettiva di ogni nazionalità, nel rispetto della persona e nella creazione delle condizioni per il suo armonico sviluppo. Ma ciò significa anche ampie garanzie sociali: la garanzia del lavoro, l'accesso all'istruzione e alla cultura, l'assistenza sanitaria e la garanzia dell'alloggio, la tutela degli anziani, delle madri e dei bambini. La rigorosa traduzione nella realtà del principio della giustizia sociale rappresenta un'importante condizione per l'unità del popolo, la stabilità politica della società ed il dinamismo del suo sviluppo.

Ma la vita, come si suol dire, non si ferma e perciò è necessario saper guardare in modo nuovo all'ulteriore sviluppo della sfera sociale e saper valutare appieno la sua crescente importanza. È quanto ci impegnano a fare la linea politica generale elaborata dal nostro partito per l'accelerazione economico-sociale e l'obiettivo programmatico del nostro partito, rappresentato dal conseguimento di un benessere pieno e del libero, armonico sviluppo di tutti i membri della società.

Anche le lezioni che ci ha impartito il passato ci impongono di affrontare le questioni sociali con maggiore attenzione. Il Comitato Centrale del partito ritiene che gli organismi centrali e locali abbiano sottovalutato i problemi maturati in questi ultimi anni nel campo della base materiale della sfera socio-culturale del nostro paese. Da ciò è conseguito che è venuto a formarsi un principio sostanzialmente riduttivo per quanto riguarda l'assegnamento delle

risorse destinate al suo sviluppo. Una certa inclinazione verso atteggiamenti di tipo tecnocratico ha indebolito l'attenzione nei confronti dell'aspetto sociale della produzione, dei problemi della vita quotidiana e del tempo libero, il che non poteva che provocare un calo del grado di interesse da parte dei lavoratori nei confronti dei risultati del proprio lavoro, una flessione della disciplina ed altri fenomeni negativi.

Noi siamo ben lungi dal restare indifferenti rispetto al tipo di vie e di strumenti che intendiamo scegliere per conseguire un miglioramento della vita materiale e spirituale e alle conseguenze sociali che tali scelte comportano. Se cominciano a manifestarsi tendenze di tipo privatistico, parassitario, o inclinazioni verso il livellamento, ciò significa che c'è qualcosa di sbagliato nella scelta delle vie e degli strumenti adottati nel nostro lavoro e che occorre compiere delle correzioni. Nel corso del dibattito sui documenti pre-congressuali, compagni iscritti al partito e non hanno parlato con preoccupazione dell'indebolimento del controllo sul rapporto fra lavoro e consumo, di casi in cui sono stati violati i principi della giustizia socialista e della necessità di intensificare la lotta contro i redditi parassitari. Non si può non vedere la gravità e l'importanza di tali questioni. (Applausi).

In una parola, il grado di sviluppo che abbiamo raggiunto e le dimensioni dei nostri nuovi compiti ci impongono l'esigenza di una politica sociale di lungo respiro, profondamente meditata, integra e forte, che abbracci tutti gli aspetti della vita sociale. È necessario che gli organismi della pianificazione e dell'amministrazione, le organizzazioni economiche centrali e locali compiano una svolta decisa in direzione dei bisogni della sfera sociale.

I compiti della politica sociale sono stati definiti in modo circostanziato dai progetti del Programma del partito e degli Orientamenti fondamentali. Consentitemi di soffermarmi su alcune questioni connesse con la realizzazione di tale politica.

1. Accrescere costantemente il benessere del popolo ed instaurare con coerenza la giustizia sociale

I piani di lunga durata dello sviluppo socio-economico prevedono di **portare ad un gradino qualitativamente nuovo il benessere popolare**. Nei prossimi quindici anni è previsto che il volume delle risorse assegnate al miglioramento delle condizioni di vita venga raddoppiato. Quanto al reddito reale pro capite, è previsto un aumento di 1,6-1,8 volte. Nel corso del dodicesimo piano quinquennale l'aumento del reddito riguarderà milioni di persone. Ingenti sostanze verranno destinate ad incrementare la costruzione di alloggi

e di impianti socio-culturali. Questi almeno sono i piani. Ma occorre ribadire la cosa più importante: tali piani diventeranno realtà solo a patto che ogni cittadino sovietico lavori con intensità ed efficienza. Ogni cittadino: quale che sia il suo posto di lavoro e quale che sia la carica che riveste. Avremo ciò che faremo: e questa sarà la nostra vita. (*Prolungati applausi*).

Le trasformazioni socialiste hanno radicalmente mutato sia la destinazione del lavoro che l'atteggiamento degli operai e delle masse contadine nei confronti del lavoro stesso. Ciò si manifesta con particolare evidenza nello sviluppo di massa della emulazione socialista. Facendo leva sulla ricchissima esperienza accumulata in questo campo, il partito intende continuare a sviluppare queste tradizioni ed educare ad un atteggiamento consapevole e creativo nei confronti del lavoro, in quanto dovere sociale primario.

Nel corso delle assemblee e delle conferenze precongressuali i comunisti hanno posto giustamente non solo la questione del perfezionamento delle forme di incentivazione morale, ma anche quelle inerenti al deciso miglioramento degli incentivi materiali e alla necessità di mettere l'ordine dovuto in questo importante campo. È stata giustamente indicata l'inammissibilità della cosiddetta « vyvodilovka », vale a dire il sistema secondo il quale viene assegnato del denaro che non è stato guadagnato, si distribuiscono premi immeritati, si stabiliscono quote « garantite » di salario, non collegato ad alcun contributo del lavoratore in termini di lavoro svolto. A tale proposito, occorre affermare con molta fermezza: quando l'opera di un buon lavoratore e quella di uno negligente vengono retribuite nella stessa misura siamo in presenza di una grossolana violazione dei nostri principi. Ed in primo luogo siamo in presenza di una inammissibile deformazione del principio basilare del socialismo che recita: « da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo il suo lavoro » e nel quale consiste l'essenza della giustizia sociale del nuovo sistema.

Bisogna far sì che anche la politica dello Stato nel campo delle remunerazioni assicuri una rigorosa interdipendenza fra le retribuzioni e la quantità e la qualità del lavoro svolto. Tenendo conto di ciò, l'incremento, previsto dal dodicesimo piano quinquennale, delle retribuzioni di operai ed impiegati dei settori produttivi sarà garantito per la prima volta fundamentalmente attraverso e nell'ambito dei mezzi guadagnati dalle aziende stesse. (*Applausi*). Tale sistema influirà più efficacemente sull'accelerazione del progresso tecnico e sull'elevamento dell'efficienza della produzione.

Nella sfera non produttiva le retribuzioni cresceranno grazie alle fonti di finanziamento centrali. L'anno scorso è stato avviato un graduale aumento delle retribuzioni dei medici e degli altri lavoratori del settore sanitario. Entro il 1987 si prevede di portare

a termine l'aumento delle retribuzioni dei lavoratori del settore dell'istruzione e di porre mano all'aumento degli stipendi dei lavoratori impegnati nel campo culturale. Sono in fase di realizzazione le misure volte ad estendere i vantaggi retributivi fissati per gli operai e gli impiegati di una serie di regioni della Siberia Orientale e dell'Estremo Oriente.

Numerose proposte avanzate dai lavoratori sollevano il problema del ruolo che i fondi sociali di consumo devono esercitare nel campo della realizzazione dei principi di giustizia. Già ora essi ricoprono un terzo circa dei beni materiali e dei servizi che vengono fruiti da parte della popolazione. Noi muoviamo dal presupposto che tali fondi non costituiscono certo una forma di beneficenza. Essi esercitano un ruolo di primaria importanza al fine di garantire a tutti i membri della società eguale accesso all'istruzione e alla cultura, di equiparare le condizioni in cui viene attuata l'educazione dei figli e di alleviare le condizioni di vita di coloro che, per circostanze diverse, necessitano di assistenza temporanea o permanente. Nel contempo, tali fondi costituiscono anche uno strumento per incentivare il lavoro qualificato e svolto coscienziosamente. Il partito intende continuare anche nel futuro ad attuare una linea tendente ad incrementare ulteriormente i fondi sociali ed a sfruttarli in modo più efficace. Nel corso del dodicesimo piano quinquennale tale aumento è previsto in una misura oscillante fra il 20 e il 23%.

Una funzione importante dello Stato socialista è costituita dalla lotta contro i redditi che non provengono dal lavoro.

Oggi siamo costretti a riconoscere che, a causa di una flessione registratasi nell'opera di controllo e per una serie di altri motivi, si sono delineati dei gruppi di persone che presentano inclinazioni molto nette di tipo privatistico e che dimostrano un atteggiamento di indifferenza rispetto agli interessi della collettività.

I lavoratori pongono giustamente la questione dello sradicamento di tali fenomeni. Il Comitato Centrale, dal canto suo, appoggia pienamente queste richieste. (*Prolungati applausi*). È stata riconosciuta la necessità di realizzare quanto prima ulteriori misure contro i parassiti, i dissipatori della proprietà socialista, i corrotti e i corruttori e tutti coloro che hanno imboccato una via del tutto estranea alla natura del nostro sistema improntata all'operosità. (*Applausi*). Occorre riflettere anche sulle proposte di un perfezionamento della politica fiscale, comprese quelle concernenti la tassazione progressiva sull'eredità.

Mentre vanno colpiti i redditi parassitari, tuttavia, bisogna impedire che vengano guardati con diffidenza coloro che con il loro onesto lavoro fruiscono di retribuzioni supplementari. Anzi, lo Stato favorirà lo sviluppo di forme diverse tese al soddisfacimento della

domanda della popolazione di beni e servizi. Bisogna valutare con attenzione le proposte concernenti il riassetto di tutta l'attività lavorativa individuale. Naturalmente, tali forme di lavoro devono essere pienamente compatibili con i principi del sistema economico socialista e devono essere fondate o sui principi della cooperazione, o su un rapporto contrattuale con le aziende socialiste. Da una attività di tale tipo la società e la popolazione non hanno che da trarre giovamento. (Applausi).

Tutti gli sforzi tendenti al perfezionamento dei rapporti distributivi risulteranno scarsamente efficaci ed il compito connesso con l'elevamento del benessere del popolo non potrà essere adempiuto, se non sapremo **saturare il mercato dei più svariati prodotti e servizi**. A ciò mira, per l'appunto, il Programma globale di incremento della produzione dei beni di consumo e di sviluppo della sfera dei servizi.

Nel corso di questo piano quinquennale dovremo assicurare più elevati ritmi d'incremento della produzione dei beni di consumo e del commercio al minuto, nonché migliorare considerevolmente l'organizzazione del commercio e della ristorazione pubblica. Ai vari settori dell'industria pesante è stato affidato il compito di coinvolgere tutte le imprese nella produzione dei beni industriali di consumo, nonché di garantire la produzione di materiali ed attrezzature di prima qualità per l'industria leggera e quella alimentare.

È necessario creare quanto prima una moderna sfera di servizi. Si tratta di un compito che riguarda le organizzazioni centrali, ma che compete anche, in misura non minore ed anzi — forse — in misura ancora maggiore, ai Consigli dei Ministri delle repubbliche federate e a tutti gli organi locali del potere. Devono essere adottate misure risolutive volte ad eliminare la netta sproporzione esistente fra la domanda e l'offerta di servizi. Prima di tutto ciò riguarda i servizi connessi con l'alleggerimento del lavoro domestico, la sistemazione e le riparazioni negli alloggi, il turismo e l'assistenza automobilistica, la cui domanda cresce con particolare rapidità. Tenendo conto delle proposte avanzate in tal senso dai lavoratori, abbiamo promosso un ampio sviluppo delle attività collettive nel settore ortofrutticolo. Ora questo meccanismo si è messo in moto, ma tale opera va portata avanti, eliminando tutti gli ostacoli artificiali.

L'importanza sociale e la serietà del **problema degli alloggi** determinano anche la serietà con cui noi affrontiamo tale questione. L'obiettivo di garantire entro il 2000 un proprio alloggio o una propria casa ad ogni famiglia costituisce un compito imponente, ma realizzabile. Nel corso di questo piano quinquennale, ma soprattutto nel corso di quelli successivi, si registrerà un incremento dell'edilizia abitativa e dell'opera di ricostruzione del

patrimonio abitativo esistente. È necessario favorire al massimo la costruzione di alloggi da parte di cooperative e di singoli individui. Proprio in questo campo risiedono notevoli riserve che possono consentire un incremento dell'edilizia abitativa. Fanno bene in quelle zone dove viene sostenuta l'edificazione di complessi residenziali per giovani. L'interessamento e l'energia dei giovani possono produrre notevoli risultati in questo campo.

Si parla parecchio della necessità di migliorare seriamente la prassi connessa con il sistema dell'assegnazione degli alloggi. Tali questioni devono essere risolte nel contesto della democrazia più ampia e devono essere sottoposte costantemente al controllo sociale. Sono meritevoli di attenzione quelle proposte che tendono ad apportare giusti correttivi al sistema dei canoni d'affitto, soprattutto nel senso di collegare più strettamente l'importo dell'affitto alle dimensioni e alla qualità dell'area che si occupa. Molte critiche vengono rivolte all'indirizzo della scadente qualità dell'edilizia abitativa. A tale proposito, occorre elaborare una serie di provvedimenti che promuovano un sensibile miglioramento in questo settore e che contribuiscano a migliorare i piani urbanistici, la funzionalità e l'aspetto architettonico delle nostre città e dei nostri villaggi.

Compagni! Non è possibile conseguire mutamenti qualitativi nella sfera sociale se non si **trasforma profondamente il contenuto del lavoro**. In questo campo un ruolo fondamentale deve essere esercitato dalla ristrutturazione tecnica dell'economia: la meccanizzazione, l'automazione, la computerizzazione e la robotizzazione, che — desidero sottolinearlo con particolare vigore — devono avere un orientamento spiccatamente sociale.

Già nel quinquennio in corso si prevede di ridurre drasticamente l'incidenza del lavoro manuale e, entro il 2000, di portarla nella sfera produttiva al 15-20%, cioè di esentare dalle operazioni manuali milioni di lavoratori.

Le ulteriori trasformazioni del lavoro nel contesto della rivoluzione tecnico-scientifica pongono nuove e più elevate esigenze per ciò che riguarda il grado di istruzione e la preparazione professionale di ogni lavoratore. In sostanza, si pone all'ordine del giorno il compito di creare un **sistema unitario di istruzione permanente**.

In questi ultimi anni il Comitato Centrale ha compiuto importanti passi avanti in questa direzione. È stata avviata la riforma della **scuola dell'obbligo e professionale**. Va detto, tuttavia, che i ritmi e la profondità della realizzazione delle misure previste dalla riforma non sono ancora tali da poterci soddisfare. Questa causa ci impone di porre in modo più approfondito lo studio delle basi scientifiche della produzione moderna e degli indirizzi fonda-

mentali della sua intensificazione, nonché, cosa assolutamente improrogabile, di fornire gli allievi di una preparazione adeguata nel campo dei computer. Si tratta, insomma, della necessità di realizzare più compiutamente il principio leninista della combinazione dell'insegnamento con il lavoro produttivo, di battersi in modo più deciso per accrescere l'efficacia dell'insegnamento, per migliorare radicalmente la preparazione dei giovani alla vita autonoma ed al lavoro, per formare gli edificatori coscienti della nuova società.

Il partito pone il compito di una **ristrutturazione del sistema d'istruzione universitaria e media specialistica**. In questi ultimi anni l'aumento degli specialisti usciti dalle scuole non si è accompagnato al necessario accrescimento della qualità della loro preparazione. Si registra un grave ritardo della base materiale della istruzione universitaria. Deve essere notevolmente migliorata la prassi di utilizzazione degli ingegneri e dei tecnici.

Attualmente, sono state elaborate delle proposte tendenti a modificare la situazione che si è venuta a creare. Gli interessi della società esigono che venga accresciuto il prestigio dell'opera che svolgono gli ingegneri. Bisogna rivedere la struttura del sistema dell'istruzione universitaria e di quello dell'istruzione media specialistica, bisogna far sì che vengano preparati specialisti al passo con il grado contemporaneo di sviluppo, dotati delle necessarie cognizioni teoriche e, ad un tempo, di una buona perizia pratica. Evidentemente, occorre strutturare in modo nuovo i rapporti fra l'università e la scuola media specialistica, da una parte, ed i vari settori economici, dall'altra. Bisogna far sì che essi siano reciprocamente interessati all'accrescimento del livello di preparazione e riqualificazione dei quadri e ad un radicale miglioramento della loro utilizzazione nella produzione.

Per ogni persona, e per la società nel suo complesso, non esiste bene più importante della salute. **La tutela e il rafforzamento della salute dei cittadini** rappresentano una questione di primaria importanza. Dobbiamo considerare i problemi della salute alla luce delle posizioni sociali più ampie.

Le condizioni di salute sono determinate in primo luogo dalle condizioni di lavoro e di vita, dal grado di benessere. E, ovviamente, un'importanza enorme è rivestita dal sistema sanitario. Occorre soddisfare quanto prima la domanda della popolazione per ciò che concerne un'assistenza terapeutico-profilattica altamente qualificata ed il settore farmaceutico e ciò deve valere per ogni zona del nostro paese. Tutto ciò pone in modo nuovo la questione della base tecnico-materiale del sistema sanitario e della soluzione di molti problemi ormai maturi in ordine al livello scientifico, organizzativo e al grado di preparazione dei quadri. Natu-

ralmente, occorrono ingenti risorse e noi dobbiamo trovarle.

È stato osservato tanto tempo fa e a ragione che la salute non si compra in farmacia. La cosa più importante è costituita dal modo di vita e, in particolare, da come ogni singolo individuo impiega il proprio tempo libero, se riesce a farne un uso saggio e proficuo. Possibilità in questo campo ne esistono, ma l'aspetto organizzativo è fortemente carente. Molto dipende dall'iniziativa sociale e dall'autonoma attività della popolazione. Ma nelle città e nei villaggi, nonché nell'ambito dei collettivi di lavoro, spesso si attendono direttive o si implora aiuto dall'alto. Perché, soprattutto, utilizziamo malamente ciò che abbiamo già a nostra disposizione: palazzi, club, stadi, parchi e tanti altri impianti ancora? Perché i soviet, le organizzazioni sindacali e quelle della gioventù comunista non affrontano come si deve queste questioni? Perché non promuovere e sviluppare un movimento che si batte più attivamente per la costruzione, in prossimità dei luoghi di residenza, delle più semplici attrezzature sportive, come campi da gioco o palestre? Perché, infine, non organizzare club sportivi, turistici e d'altro genere, in base al sistema cooperativistico?

Nel nostro paese si è sviluppata una forte lotta contro l'ubriachezza e l'alcoolismo. Nel nome della salute della società e dell'individuo, abbiamo deciso l'adozione di misure drastiche e ferme, abbiamo scatenato una battaglia contro tradizioni radicate nel corso dei secoli. Senza farci cullare da facili illusioni per quanto abbiamo già raggiunto, possiamo affermare, tuttavia, che nel settore produttivo l'ubriachezza è stata compressa e che è diminuita nei luoghi pubblici. Si registra un processo di risanamento nelle famiglie, sono diminuiti gli incidenti sul lavoro ed è stato consolidato l'ordine pubblico. Ma occorre continuare a sviluppare un ampio, intenso e articolato lavoro per riuscire a spezzare definitivamente abitudini consolidate. Nessun rilassamento è ammissibile in questo campo! (*Prolungati applausi*).

Un compito che ci si pone con grande acutezza è quello della **difesa della natura e dell'utilizzazione razionale delle sue risorse**. Il socialismo, grazie alla sua organizzazione pianificata della produzione e alla propria concezione umanistica del mondo, è in grado di armonizzare i rapporti fra società e natura. Nel nostro paese si sta già realizzando un sistema di provvedimenti in questo senso e si devolvono a questo scopo somme non indifferenti. Si registrano anche i primi risultati pratici.

Ciò malgrado, in una serie di regioni le condizioni dell'ambiente sono tali da ingenerare allarme. Bene fanno, dunque, l'opinione pubblica e quegli scrittori che pongono il problema di un rapporto più responsabile e rispettoso nei confronti della terra

e del sottosuolo, dei laghi e dei fiumi, del mondo vegetale e di quello animale.

Le scoperte della scienza e della tecnica sono utilizzate con inammissibile lentezza per la tutela della natura. I progetti di costruzione di nuove imprese e di ricostruzione di quelle esistenti comprendono ancora soluzioni superate, mentre i processi tecnologici che comportano l'assenza o un basso tasso di scarti vengono introdotti ancora in modo insufficiente. Nel processo di trasformazione dei minerali la gran parte della massa estratta si trasforma in rifiuti che inquinano l'ambiente. In questo campo sono necessarie misure più radicali di tipo economico, giuridico ed educativo. Tutti noi che viviamo in questo tempo siamo responsabili della natura nei confronti dei nostri discendenti e nei confronti della storia. (*Applausi*).

2. Perfezionamento dei rapporti sociali e di classe e di quelli nazionali

Compagni! L'analisi dei problemi inerenti ai **rapporti fra le classi ed i gruppi sociali** riveste una grande importanza sociale per un partito marxista-leninista. Il Partito Comunista, nel tener attentamente conto, svolgendo la propria politica, della comunanza dei loro interessi e delle loro caratteristiche specifiche, assicura alla società una unità stabile e rende possibile la positiva soluzione dei suoi compiti più importanti e complessi.

Nella società sovietica il ruolo di avanguardia spetta alla classe operaia. Grazie alla sua collocazione nel sistema della produzione socialista, alla sua esperienza politica, all'elevato livello di consapevolezza ed al grado di organizzazione, grazie all'impegno che sviluppa nel campo del lavoro e in quello politico, la classe operaia assicura la coesione della nostra società, esercita il ruolo guida per ciò che concerne il perfezionamento del socialismo e l'edificazione del comunismo. (*Prolungati applausi*).

La cura costante che il Partito Comunista dell'Unione Sovietica dedica al rafforzamento dell'alleanza fra classe operaia, contadini e intelligenzija costituisce la pietra angolare della sua politica. È proprio qui che risiedono le nostre possibilità di concentrare le forze necessarie a pervenire ad una esecuzione accelerata dei compiti economici e sociali che poniamo oggi.

L'unità della società socialista, tuttavia, non rappresenta certo un appiattimento della vita sociale, in quanto il socialismo sviluppa tutti i molteplici interessi, bisogni e capacità degli uomini ed appoggia attivamente l'autonomia delle organizzazioni sociali che esprimono tale varietà, poiché individua in essa la condizione

indispensabile per un ulteriore elevamento dell'attività creativa dei cittadini, per lo sviluppo dello spirito di iniziativa, per l'emulazione delle intelligenze e dei talenti, senza cui è assolutamente impensabile il modello di vita socialista ed è inimmaginabile qualsiasi avanzata. (Applausi).

Per sintetizzare, la questione può essere posta in questi termini: se noi non riusciremo a portare ad un livello nuovo e incomparabilmente più alto l'emulazione produttiva ed economica, la competizione nel campo della scienza e della creazione artistica, non riusciremo a risolvere neppure i compiti connessi con l'accelerazione del progresso socio-economico nel nostro paese. (Applausi).

Lo sviluppo del modo di vita socialista significa la creazione del massimo delle possibilità per l'affermazione del collettivismo, per la compattezza della società e la crescita dell'impegno sociale dell'individuo.

I problemi inerenti al rafforzamento della famiglia attirano su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica. Le conquiste che abbiamo raggiunto nel campo della formazione di un tipo nuovo di famiglia, della famiglia socialista, sono indiscutibili. Il socialismo ha liberato la donna dall'oppressione economica e sociale, ha creato per lei condizioni eguali a quelle dell'uomo nella sfera del lavoro, dell'accesso all'istruzione e della partecipazione alla vita sociale. La famiglia socialista è fondata sulla piena eguaglianza degli uomini e delle donne, sulla loro identica responsabilità nei confronti della famiglia stessa.

Ma la formazione di una nuova famiglia non è una cosa da poco. È un processo complesso, non esente da difficoltà e problemi. In particolare, sebbene in questi ultimi anni il numero dei divorzi abbia registrato una diminuzione, esso è ancora alto. Parecchie sono anche le famiglie che non hanno fatto una buona riuscita. Tutto ciò si riflette negativamente, in primo luogo, sull'educazione dei figli, nonché sulla condizione morale degli uomini e delle donne e sulla loro attività nel campo lavorativo e in quello sociale. La società, ovviamente, non può restare indifferente di fronte a tali fenomeni. Una famiglia stabile rappresenta una delle sue basi più importanti. (Applausi).

Di un'attenzione particolare hanno bisogno le famiglie più giovani. Occorre preparare la gioventù alla vita familiare. Occorre riflettere meglio anche sul sistema di assistenza materiale che viene fornita ai giovani sposi, soprattutto per ciò che concerne la soluzione del problema dell'alloggio e dei servizi. Evidentemente sarebbe opportuno anche esaminare le proposte concernenti il perfezionamento delle nostre norme giuridiche, al fine di accrescere il grado di responsabilizzazione dei cittadini nei confronti

del consolidamento della famiglia. Ma non si tratta solo di questo. Bisogna organizzare praticamente il lavoro degli organi dello Stato e delle organizzazioni sociali in modo tale che esso contribuisca in tutti i modi al consolidamento della famiglia e delle sue basi. Si tratta di creare le condizioni perché possano essere trascorsi insieme i giorni di festa, perché i coniugi possano partecipare insieme alle attività culturali e sportive e passare in famiglia il proprio tempo libero. Si devono onorare nel modo più ampio le dinastie famigliari che si sono distinte nel lavoro, vanno favorite e sostenute le buone tradizioni famigliari e bisogna educare i giovani nello spirito dell'esperienza delle generazioni più anziane. Un ruolo particolarmente proficuo può essere svolto in questo campo dai mezzi di informazione di massa, dalla televisione, dalla letteratura, dal cinema e dal teatro.

Il presupposto per la soluzione di molti problemi della famiglia è costituito dalla **creazione di condizioni di lavoro e di vita per le donne** tali da consentirle di combinare positivamente la maternità con la partecipazione attiva agli impegni di lavoro e all'attività sociale. Il dodicesimo piano quinquennale prevede che venga introdotta sempre più diffusamente la giornata lavorativa a tempo ridotto per le donne, ovvero la settimana lavorativa ridotta, o la prassi del lavoro a casa. Viene aumentata la durata dei permessi retribuiti alle donne madri, per consentire loro di accudire al bambino sino al compimento dell'anno e mezzo di età. Viene accresciuto altresì il periodo di giornate retribuite in caso di malattia del bambino. Le famiglie con minori disponibilità finanziarie riscuoteranno sussidi per i figli sino al compimento del dodicesimo anno di età. Viene posto il compito di risolvere nel giro dei prossimi anni il problema del completo soddisfacimento della domanda della popolazione nel campo degli istituti prescolastici.

Occorre pensare anche ad appropriate forme organizzative. Perché non riportare in vita i consigli delle donne nell'ambito dei posti di lavoro e dei luoghi di residenza, riunendoli poi in un sistema integrato con alla testa il Comitato delle donne sovietiche. (*Applausi*). I consigli delle donne potrebbero esercitare un'importante influenza sulla soluzione di una vasta cerchia di questioni sociali concernenti la vita della nostra società.

Un posto importante deve essere riservato nella nostra attività all'**attenzione che va dedicata alle generazioni più anziane e ai veterani di guerra e del lavoro**. Il partito e lo Stato sovietico faranno tutto il possibile affinché il benessere materiale dei pensionati cresca di pari passo con l'aumento della ricchezza sociale. Il dodicesimo piano quinquennale prevede che vengano aumentati gli importi minimi delle pensioni di vecchiaia degli operai e degli impiegati, nonché quelle di invalidità e quelle assegnate in caso

di decesso del capo famiglia. Verranno aumentate anche le pensioni dei colcosiani il cui importo era già stato fissato. Ma, come si suol dire, non si vive di solo pane. Al Comitato Centrale giungono numerose informazioni in base alle quali, una volta andati in pensione, molti lavoratori si sentono « inutili ». Evidentemente, sia al centro che nelle singole località, a livello di organismi statali e di organizzazioni sociali, occorre varare ulteriori provvedimenti che consentano ai veterani di partecipare più attivamente alla vita economica e politico-sociale. E si tratta niente meno che di oltre 50 milioni di sovietici. (*Applausi*).

Un nuovo passo in tale direzione potrebbe essere costituito dalla creazione di un'organizzazione pansovietica dei veterani di guerra e del lavoro. (*Applausi*). Pensiamo che essa potrebbe fare non poco per coinvolgere uomini e donne dotati di un'enorme esperienza di vita nell'attività politico-sociale e, soprattutto, nell'educazione delle nuove generazioni. Potrebbe offrire buone prospettive anche un tipo di attività lavorativa dei pensionati, sia di carattere cooperativistico, che individuale o familiare, nella sfera dei servizi, del commercio, della produzione dei beni di consumo e della produzione agricola. Questa nuova organizzazione potrebbe fornire un notevole e valido aiuto per quanto riguarda il miglioramento dell'assistenza sanitaria ai pensionati, delle loro condizioni di vita e l'organizzazione del loro tempo libero. Insomma, mi pare che ad un'organizzazione del genere non mancherebbero certo le cose da fare.

Compagni! **Lo sviluppo dei rapporti nazionali riveste per lo Stato sovietico plurinazionale un'importanza colossale.** Le basi della soluzione della questione nazionale nel nostro paese sono state gettate dalla Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre. Ispirandosi all'insegnamento di V. I. Lenin ed alle conquiste del socialismo, il Partito Comunista ha compiuto in questo campo un'opera gigantesca di trasformazione. I risultati di tale opera sono costituiti da una delle più grandi conquiste del socialismo, che ha arricchito tutta l'umanità. Una volta per sempre sono state eliminate l'oppressione e la disuguaglianza nazionale in tutte le loro forme ed espressioni. Sono stati instaurati e sono entrati nella coscienza di decine di milioni di uomini i principi dell'amicizia in-crollabile fra i popoli, del rispetto nei confronti della cultura nazionale e della dignità nazionale di tutti i popoli. Il popolo sovietico si presenta come una comunità sociale e internazionalista qualitativamente nuova, fusa dall'unità degli interessi economici, dell'ideologia e dei fini politici.

Ma le nostre conquiste non devono creare l'idea che i processi nazionali costituiscano un campo privo di problemi. Le contraddizioni sono proprie di ogni sviluppo e perciò sono inevi-

tabili anche in questa sfera. L'importante è saper individuare i loro aspetti e le loro sfaccettature che si presentano continuamente, cercare e saper dare tempestivamente le risposte corrette ai problemi che pone la realtà. Tanto più che in questo campo non sono state ancora superate, ed anzi talvolta si manifestano acutamente, certe tendenze a rinchiudersi all'interno del proprio gruppo etnico, a badare ai propri interessi localistici, oppure inclinazioni parassitarie.

Nell'elaborare gli indirizzi fondamentali della politica nazionale a lungo termine, è particolarmente importante impegnarsi perché il contributo di tutte le repubbliche allo sviluppo di un unico complesso economico corrisponda al loro accresciuto potenziale economico e spirituale. Lo sviluppo della cooperazione produttiva, della collaborazione e della mutua assistenza fra le varie repubbliche costituisce uno degli interessi supremi del nostro Stato plurinazionale e di ogni singola repubblica. Il compito delle organizzazioni di partito e dei Soviet consiste nel far sì che vengano utilizzate sempre più a fondo le possibilità esistenti in questo campo nell'interesse comune e che sia superata tenacemente ogni manifestazione di localismo.

Noi andiamo giustamente fieri delle conquiste della cultura socialista sovietica plurinazionale. Recependo al suo interno la ricchezza delle forme e delle tinte nazionali, essa si trasforma in un fenomeno assolutamente unico nella cultura mondiale. Ma l'importante è che il giusto interesse nei confronti di tutto ciò che di prezioso esiste in ogni cultura nazionale non trascenda in un tentativo di estraneazione dal processo oggettivo di interazione e avvicinamento delle culture nazionali. Ciò va tenuto nel debito conto anche quando, con la scusa dell'originalità nazionale, in alcune opere letterarie e artistiche, come pure in lavori di carattere scientifico, si intraprende il tentativo di presentare in toni idilliaci residui nazionalistico-reazionari e religiosi in contrasto con la nostra ideologia, con il modo di vita socialista e con una visione scientifica del mondo. (Applausi).

La tradizione del nostro partito, nata con Lenin, è quella di dimostrare una particolare sensibilità e cautela nei confronti di tutto ciò che riguarda la politica nazionale, che concerne gli interessi di ogni singola nazione e popolazione ed i sentimenti nazionali della gente, ma — ad un tempo — di condurre una lotta di principio contro ogni manifestazione di chiusura o di boria nazionalistica, o di sciovinismo, sotto qualunque veste possa presentarsi. Noi comunisti dobbiamo seguire inflessibilmente i saggi insegnamenti leninisti, applicarli in modo creativo nel contesto delle condizioni nuove della nostra epoca, essere estremamente attenti e portare avanti una politica di principio nella sfera dei

rapporti nazionali, nel nome dell'ulteriore consolidamento della fraterna amicizia di tutti i popoli dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche! (*Prolungati applausi*).

La politica sociale elaborata dal partito è poliedrica e pienamente realizzabile. Ma il successo dipenderà in misura decisiva dall'orientamento sociale dei quadri, dalla tenacia e dallo spirito di iniziativa nella realizzazione dei nostri piani. La sollecitudine per i bisogni concreti e gli interessi degli uomini deve essere oggetto di costante attenzione da parte delle organizzazioni di partito, dei soviet, economiche, sindacali e di ciascun dirigente. Se riusciremo ad effettuare una decisa svolta verso la sfera sociale, in tal caso numerosi problemi della nostra vita, odierni e futuri, saranno risolti molto più in fretta ed efficacemente rispetto al passato. (*Scroscianti, prolungati applausi*).

III. Ulteriore democratizzazione della società, approfondimento dell'autogoverno socialista del popolo

Compagni! V.I. Lenin vedeva nella democraticità e nella vitalità creativa dei lavoratori la principale forza di sviluppo del nuovo sistema. Come nessun altro egli credeva nel popolo, si preoccupava dello sviluppo dell'impegno politico e della cultura delle masse, sottolineando che un uomo analfabeta sta al di fuori della politica. Da allora sono trascorsi quasi sette decenni. Si è innalzato incommensurabilmente il livello generale di istruzione e cultura dei cittadini sovietici, si è arricchita la loro esperienza politica e sociale. Ciò significa che sono cresciute in enorme misura le possibilità e le esigenze di ciascun cittadino di partecipare alla gestione degli affari della società e dello Stato.

La democrazia è quell'aria sana e pulita, solo nella quale può vivere intensamente l'organismo sociale socialista. Ecco perché quando diciamo che il possente potenziale del socialismo non viene ancora appieno utilizzato da noi, con ciò intendiamo anche che **l'accelerazione dello sviluppo della società è impensabile e impossibile senza l'ulteriore sviluppo della democrazia socialista e di tutti i suoi aspetti e manifestazioni.**

Tenendo conto di ciò il partito e il Comitato Centrale prendono misure volte ad approfondire la democraticità del sistema socialista. Ciò riguarda le misure per l'attivizzazione dei soviet, dei sindacati, del komsomol, dei collettivi di lavoro, del controllo popolare, per il potenziamento dell'informazione pubblica. In ogni

caso tutto ciò che è stato fatto e viene fatto va valutato non con il metro del passato, ma secondo la vastità e la complessità dei nuovi compiti. Compiti che, come viene sottolineato nella nuova stesura del Programma del partito, esigono lo sviluppo coerente e costante dell'**autogoverno socialista del popolo**.

Nella società socialista, soprattutto nelle condizioni odierne, il sistema di direzione non può essere privilegio di una ristretta cerchia di addetti ai lavori. Non solo dalla teoria, ma anche dalla propria pratica pluriennale noi sappiamo che il sistema socialista si sviluppa con successo solo quando il popolo stesso gestisce in pratica i propri interessi, quando milioni di persone partecipano alla vita politica. Questo è per l'appunto l'autogoverno dei lavoratori nella sua accezione leniniana, esso è l'essenza del potere Sovietico. I principi dell'autogoverno non si sviluppano all'esterno, ma all'interno del nostro ordinamento statale, penetrando sempre più profondamente in tutti i pori della vita statale e sociale, arricchendo i contenuti del centralismo democratico e rafforzandone la natura socialista.

Il partito è la forza trainante e il principale garante dello sviluppo dell'autogoverno socialista. Esercitando il suo ruolo dirigente nella società, esso stesso è la forma suprema di organizzazione fondata sull'autogoverno politico e sociale. Con lo sviluppo della democrazia interna del partito, con l'elevamento dell'impegno dei comunisti, che lavorano in tutti gli anelli del sistema politico, il PCUS dà una giusta direzione al processo di approfondimento dell'autogoverno socialista del popolo, di ampliamento della partecipazione delle masse e di ciascun uomo agli affari del paese.

I **soviet dei deputati del popolo**, scaturiti dalla forza creativa rivoluzionaria dei lavoratori, hanno retto alla verifica del tempo, hanno dimostrato la propria capacità vitale, le loro enormi possibilità nell'esercizio del potere assoluto del popolo, nell'unificazione e mobilitazione delle masse. La stessa logica di sviluppo della democraticità socialista dimostra l'impellente necessità di utilizzare al massimo queste possibilità degli organi rappresentativi dei soviet.

Si può solo plaudire al fatto che diventa ogni anno sempre più concreto ed efficace il carattere dell'attività del Soviet Supremo dell'URSS, dei Soviet Supremi delle repubbliche federate ed autonome. Essi hanno il compito di perfezionare con tenacia la legislazione, di controllare come funzionano le nostre leggi, qual è il rendimento reale del lavoro di ciascun organo statale e di ogni dirigente. È necessario che alle sessioni dei Soviet Supremi vengano esaminate con maggiore impegno le proposte dei sindacati, del komsomol e delle altre organizzazioni sociali,

i rendiconti degli organi di gestione, la situazione nei singoli settori dell'economia e lo sviluppo delle regioni.

Vorrei che l'attenzione dei delegati del Congresso si soffermasse in particolare sull'attività dei soviet locali. Oggi essi possono e devono diventare uno degli anelli più efficienti per la mobilitazione delle masse, volta all'accelerazione dello sviluppo economico e sociale del paese. Ricevendo il mandato dagli elettori, gli organi di potere locali si assumono la responsabilità di tutte le sfere della vita nel proprio territorio. Se qualcuno può anche dire che ciò non è di sua competenza, per i soviet tale impostazione è inaccettabile. La casa e l'istruzione, la sanità e i beni di largo consumo, il commercio e la sfera dei servizi, i trasporti pubblici e la tutela della natura sono un loro compito specifico. Quando su tali questioni si sentono ancora non pochi rimproveri da parte dei lavoratori, ciò significa che i soviet non danno prova di sufficiente operosità e spirito di iniziativa, il controllo da essi esercitato è debole. Nell'avanzare richieste fondate ai soviet, però, non si può ignorare anche un altro aspetto, ovvero il fatto che le loro possibilità sono attualmente limitate riguardo alla soluzione di alcuni problemi di importanza locale, e vige una eccessiva centralizzazione in questioni che molto spesso sfuggono alla direzione centrale e possono essere risolte molto meglio in sede locale.

Ecco perché noi seguiamo fermamente la linea del rafforzamento dell'autonomia e di un maggiore impegno degli organi di potere locali. Presso il CC del PCUS, il Presidium del Soviet Supremo e il Consiglio dei ministri dell'URSS vengono attualmente elaborate le proposte a tale riguardo. La loro essenza consiste nel trasformare ogni soviet in un vero e proprio padrone responsabile di tutto ciò che attiene al soddisfacimento delle richieste e dei bisogni degli uomini, all'utilizzazione dei mezzi stanziati, delle possibilità e delle riserve locali, al coordinamento e al controllo del lavoro di tutte le organizzazioni, riguardante i servizi per la popolazione. A tale proposito occorre esaminare in maniera circostanziata il problema dei rapporti reciproci dei soviet con le imprese, che dipendono dall'autorità centrale, situate sul loro territorio, elevare l'interesse degli organi di potere locale per i risultati del loro operato.

Le sessioni dei soviet devono svolgersi in modo molto più efficiente, occorre intensificare l'attività di analisi e di controllo delle commissioni permanenti, migliorare la prassi delle interpellanze da parte dei deputati. I suggerimenti delle commissioni, le proposte e le osservazioni dei deputati devono essere esaminati con cura e presi in considerazione dagli organi esecutivi.

Nel definire le iniziative ulteriori, volte a migliorare l'attività

dei soviet, non si deve dimenticare che nessuna di esse darà i risultati necessari se non sarà sostenuta dallo spirito di iniziativa dei deputati. Il partito continuerà a preoccuparsi anche in futuro affinché siano elette alla carica di deputato le persone più degne, in grado di occuparsi ad un alto livello degli affari statali, e la composizione dei soviet sia sistematicamente rinnovata. In tale contesto, è giunto, evidentemente, il momento di apportare i necessari correttivi alla nostra prassi elettorale. Qui sono sorti non pochi problemi che attendono di essere risolti.

Il partito considerava e considera proprio dovere rafforzare il prestigio degli eletti del popolo e nello stesso tempo accrescere incondizionatamente la responsabilità di fronte agli elettori. Il titolo di deputato non è un'etichetta né un privilegio onorifico, esso sta a significare un grande lavoro, non privo di difficoltà, all'interno del soviet e tra la popolazione. Occorre fare tutto il necessario perché la Legge sullo status dei deputati sia applicata senza deroghe, perché ogni deputato disponga di tutte le possibilità per esercitare realmente il proprio mandato. (Applausi).

Lo sviluppo dell'autogoverno del popolo esige l'ulteriore approfondimento dei principi democratici del sistema di direzione, nell'attività dei comitati esecutivi dei soviet, dei loro apparati, di tutti gli altri organi statali. Qui lavorano in maggioranza funzionari esperti, che hanno a cuore il proprio lavoro. Ma non bisogna dimenticare che nessun apparato, anche se i suoi funzionari fossero pozzi di scienza, otterrà nulla se non può contare sull'appoggio interessato e sulla partecipazione dei lavoratori al sistema di direzione. Il tempo è sempre più esigente, rigoroso e severo nei confronti del livello di lavoro dell'apparato. Qui i difetti non sono pochi e spesso occorre scontrarsi con manifestazioni di particolarismo e campanilismo, con la mancanza di responsabilità, con il burocratismo e l'indifferenza burocratica nei riguardi degli uomini. Una delle principali cause di tali fenomeni sta nell'allentamento del controllo sull'attività dell'apparato da parte dei lavoratori, degli stessi soviet e delle organizzazioni sociali.

Tenendo conto di ciò il partito pone il compito di mettere in moto tutti gli strumenti che offrono a ciascun cittadino la possibilità reale di influire attivamente sulla elaborazione delle decisioni amministrative, di verificarne l'attuazione, di ottenere le necessarie informazioni sull'attività dell'apparato. A ciò deve essere subordinato il sistema di regolari rendiconti da parte di tutti gli organi del sistema di direzione di fronte ai collettivi di lavoro e alle assemblee della popolazione. Qui molto può essere fatto dai comitati, dai gruppi e dai posti di controllo popolare,

dalle ispezioni sociali dei sindacati e dai mass-media. Gli stessi organi elettivi devono essere più esigenti e più severi nei confronti del proprio apparato. Non si può ignorare che i funzionari non rinnovati per lungo tempo spesso perdono il gusto del nuovo, si isolano dalle persone con direttive da essi stessi create e talvolta frenano anche il lavoro degli organi elettivi. È tempo, evidentemente, di mettere a punto un sistema tale che, dopo ogni elezione, consenta ai soviet e a tutti gli organi di sottoporre a verifica i funzionari responsabili del proprio apparato, apportando i cambiamenti maturati relativi ai quadri. (*Applausi*).

Il momento esige che le **organizzazioni sociali** partecipino sempre più attivamente al sistema di direzione del paese. Tuttavia se si considera da questa angolazione l'attività delle nostre formazioni sociali, risulta evidente che lo spirito di iniziativa di molte di esse rimane scarso. In alcuni casi esse cercano di operare innanzi tutto con le forze del proprio apparato, in modo burocratico, facendo scarso affidamento sulle masse. In altre parole, la natura popolare, creativa e basata sull'iniziativa, delle organizzazioni sociali, è ben lungi dall'esprimersi completamente.

Da noi i sindacati sono la più grande organizzazione di massa. Essa nell'insieme si adopera non poco per soddisfare le esigenze degli operai, degli impiegati e dei colcosiani, per promuovere la emulazione, rafforzare la disciplina, elevare la produttività del lavoro. Pur tuttavia, si tratti della difesa degli interessi legittimi dei lavoratori, della tutela del lavoro e delle tecniche di sicurezza, dell'edilizia e del funzionamento delle case di cura, degli impianti sportivi e dei club, i comitati sindacali non sempre danno prova di combattività, di perseveranza e tenacia. È comprensibile che tale passività conviene a quei dirigenti d'impresa per i quali la produzione talvolta soppianta l'uomo. Ma per i sindacati la politica sociale e gli interessi dei lavoratori devono essere sempre in primo piano. (*Applausi*). In ciò sta, fundamentalmente, il senso principale della loro attività. Il consiglio pansovietico dei sindacati, e gli altri organi sindacali godono a tal fine di immensi diritti ed usufruiscono di non pochi mezzi statali e propri, che vanno utilizzati con sicurezza ed ampiamente, senza attendere che qualcuno risolva al posto dei sindacati i compiti affidati ad essi.

Il futuro dipende molto, compagni, dalla gioventù che noi educiamo oggi. È questo un compito di tutto il partito, di tutto il popolo. È questo l'obiettivo più importante e fondamentale del **komsomol leninista**. La nostra gioventù è operosa, pronta alle imprese eroiche e al sacrificio, è fedele al socialismo. Ma questo è il dovere delle vecchie generazioni, ovvero di adoperarsi perché la nuova generazione sia ancor più intelligente, più capace, più

istruita, perché porti degnamente in futuro la fiaccola degli ideali di giustizia e libertà, lasciati in eredità dal Grande Ottobre. (Applausi).

V.I. Lenin sottolineava che non si può studiare il comunismo solo sui libri, non si può insegnare il senso di responsabilità senza affidare incarichi di responsabilità. I giovani degli anni ottanta si distinguono per l'ampiezza di vedute, per l'istruzione e l'energia. Essi, direi, sono portati all'azione, cercano le possibilità per distinguersi in tutti i campi della vita sociale. Il komsomol deve appoggiare con tutti i mezzi tale tendenza in ogni campo, nella economia, nella scienza e nella tecnica, nel processo di studio e nella cultura, nella vita politica e nella difesa della Patria. Tale lavoro, per di più, deve avere, come nessun altro, un carattere di ricerca, essere interessante e adatto ai giovani, strettamente legato con le esigenze dei giovani nella produzione, nello studio e nella vita, nell'uso del tempo libero.

Gli organi di partito, dei soviet ed economici devono seguire con coerenza insieme al komsomol la linea volta a promuovere ad incarichi direttivi nel sistema di direzione, nella produzione, nella scienza e nella cultura di degni esponenti della gioventù. Noi diciamo che da noi per i giovani sono aperte tutte le strade. Questo è vero. Ma occorrono sforzi costanti perché tali parole non perdano il loro significato e la strada rimanga in effetti sempre aperta. (Applausi).

Nel complesso il Comitato Centrale del PCUS ritiene opportuno intraprendere ulteriori iniziative per elevare il ruolo dei sindacati e del komsomol, delle unioni professionali e delle associazioni volontarie all'interno del sistema di autogoverno socialista del popolo. Si prevede, in particolare, di ampliare la cerchia di problemi che gli organi statali possono risolvere solo con la partecipazione o il consenso preliminare delle corrispondenti organizzazioni sindacali, del komsomol e femminili, di concedere a tali organizzazioni il diritto di bloccare in alcuni casi la realizzazione delle decisioni amministrative.

Il nostro Programma del partito mira ad utilizzare il più efficacemente possibile tutte le forme di **democrazia diretta**, la partecipazione diretta delle masse popolari alla elaborazione, alla approvazione e all'esecuzione delle decisioni statali e di altro tipo. Qui un ruolo enorme spetta al **collettivo di lavoro**, che opera in tutte le sfere della vita sociale e innanzi tutto nell'economia. L'ampliamento dei diritti delle imprese, l'introduzione del calcolo economico e il rafforzamento dello spirito di intraprendenza socialista assumono un contenuto reale solo quando cresce l'impegno degli stessi lavoratori. Non si possono accettare fatti che si verificano quando ancora gli operai non conoscono i piani della

propria azienda e le loro proposte restano senza la dovuta attenzione e considerazione. Tali fatti dimostrano che le forze dell'inerzia in alcuni casi fanno il buono e cattivo tempo, impediscono la partecipazione degli operai e degli impiegati al sistema di direzione, che nasca in essi la consapevolezza di essere padroni a tutti gli effetti della produzione.

La Legge sui collettivi di lavoro, approvata due anni fa, senz'altro ha favorito il risveglio del loro spirito di iniziativa. Tuttavia, non si può ancora dire che essa dia i risultati da noi auspicati. Ciò è stato dimostrato dall'esame da parte del CC del PCUS della prassi con cui viene applicata questa legge nello stabilimento automobilistico di Minsk e nelle altre imprese. Le conclusioni sono univoche: occorre migliorare radicalmente il meccanismo che consenta di utilizzare i principi e le norme democratiche, insiti nella legge, nella pratica quotidiana. Passo dopo passo occorre ampliare la cerchia dei problemi per i quali le decisioni del collettivo di lavoro sono definitive, accrescere il ruolo delle assemblee generali degli operai e degli impiegati, la responsabilità per l'attuazione delle loro decisioni. Si pone anche il problema, ad esempio, di far funzionare, nel periodo di intervallo, tra le assemblee generali, non solo nelle squadre ma anche a livello di impresa il consiglio del collettivo di lavoro, formato da rappresentanti dell'amministrazione, delle organizzazioni di partito, sindacali e del komsomol, dei consigli di squadra, da operai e specialisti.

Le squadre di produzione d'avanguardia che lavorano sulla base del calcolo economico sin da ora costituiscono le cellule primarie di autogoverno, che eleggono i propri dirigenti. La pratica dimostra la vitalità di tale iniziativa. Essa conferma che, sviluppando i principi democratici nella gestione della produzione, è opportuno, evidentemente, diffondere la prassi dell'elezione di tutti i caposquadra e in seguito, gradualmente, anche di alcune altre categorie di lavoratori delle imprese con funzioni direttive, vale a dire dei mastri, capo turno, capi di settore, di reparto, direttori di settore di sovcos. Una esperienza pluriennale attesta che proprio in tale direzione occorre cercare forme di combinazione del centralismo e della democrazia, di direzione unica e di elettività nel sistema di direzione dell'economia, rispondenti alle condizioni odierne. (Applausi).

È oggetto di costante sollecitudine il rigoroso rispetto dei principi democratici di direzione dei colcos e di altre organizzazioni cooperative, l'attuazione delle richieste dei loro statuti. Ultimamente l'attenzione su tale punto è come venuta meno, sono troppe le persone che si intromettono nella vita cooperativa. Gli organi del partito e dei soviet hanno l'obbligo di preoccuparsi che l'autogoverno dei colcos e delle cooperative funzioni regolar-

mente, di stroncare ogni tentativo di pressioni e di amministrazione burocratica.

La nostra Costituzione prevede che si svolgano discussioni di tutto il popolo e i referendum sui grandi problemi della vita del paese, sui progetti delle decisioni dei soviet locali. Occorre accelerare la preparazione di una legge su questa importantissima questione. Noi dobbiamo utilizzare ancora meglio canali sicuri di sviluppo della democrazia diretta come le assemblee dei cittadini, i mandati degli elettori, le lettere dei lavoratori, la stampa, la radio, la televisione, tutti i mezzi di accertamento della opinione pubblica, di reazione operativa ed attenta alle esigenze e agli umori delle masse.

Per noi ha una importanza di principio il problema dell'**ampliamento della pubblicità**. Tale problema è politico. Senza pubblicità non vi è né può esservi la democraticità, la creatività politica delle masse e la loro partecipazione al sistema di direzione. Questa, se volete, è la garanzia di un approccio statale, pervaso dal senso di responsabilità verso l'impegno di decine di milioni di operai, di colcosiani, di intellettuali, il punto di partenza del riadattamento psicologico dei nostri quadri. (*Prolungati applausi*).

Talvolta, quando si parla della pubblicità, capita di ascoltare l'esortazione a parlare con più cautela dei nostri difetti e dei nostri errori, delle difficoltà, inevitabili in ogni attività intensa. Qui la risposta può essere una soltanto, quella di Lenin: i comunisti hanno bisogno sempre e in ogni circostanza della verità. (*Prolungati applausi*). L'esperienza dell'ultimo anno ha dimostrato con quanta decisione i cittadini sovietici appoggiano il giudizio senza compromessi su tutto ciò che impedisce il nostro progresso. Mentre invece colui che è abituato a lavorare alla meno peggio, che pratica l'impostura, si trova effettivamente a disagio alla luce della pubblicità, quando tutto ciò che viene fatto all'interno dello Stato e della società è sotto il controllo del popolo, davanti agli occhi del popolo. (*Applausi*). Per questo dobbiamo trasformare la pubblicità in un sistema che funziona regolarmente. Essa è necessaria al centro, ma non meno, e forse ancor più nelle periferie, dove vivono e lavorano gli uomini, che vogliono e devono sapere non solo ciò che viene risolto a livello statale, ma anche quali decisioni vengono prese dagli organi locali di partito e dei soviet, dall'amministrazione delle imprese e dai sindacati.

L'intero arsenale dei **diritti e delle libertà politico-sociali e personali del cittadino sovietico** va impiegato per ampliare e sviluppare ulteriormente la democraticità socialista. L'approfondimento di tali diritti e libertà, il rafforzamento delle loro garanzie sono considerati dal partito e dallo Stato come un loro dovere pri-

mario. Ma l'essenza del socialismo è tale, che i diritti del cittadino non esistono e non possono esistere senza i doveri, così come non ci sono doveri senza diritti.

Occorre elevare l'impegno dei lavoratori, di tutti e di ciascuno, nel lavoro di edificazione, nel superamento dei difetti, degli abusi, di qualsiasi fenomeno insano, delle deviazioni dalle regole del nostro diritto e della nostra etica. La democrazia è stata e resta la leva fondamentale del consolidamento della legalità socialista e una solida legalità è parte organica della nostra democrazia.

Negli ultimi tempi è stato svolto un grosso lavoro di rafforzamento dell'ordine giuridico in tutte le sfere della vita sociale. Tuttavia, gli sforzi in tale direzione non possono in nessun modo attenuarsi. Dobbiamo migliorare anche in futuro la qualità delle leggi sovietiche. La nostra legislazione civile e del lavoro, finanziaria ed amministrativa, economica e penale deve aiutare ancor più intensamente ad introdurre i metodi economici di gestione, ad esercitare un controllo efficace sulla misura del lavoro e del consumo, sull'applicazione pratica dei principi di equità sociale.

Bisogna elevare con perseveranza la responsabilità degli organi di tutela del diritto e di altro tipo, rafforzare i servizi giuridici nei soviet e nell'economia nazionale, nonché l'arbitraggio statale, perfezionare l'educazione giuridica della popolazione. L'utilizzazione di tutta la forza delle leggi sovietiche nella battaglia contro la criminalità e le altre trasgressioni continua ad essere un compito immutabile, affinché la gente di qualsiasi centro abitato avverta la premura dello Stato per la sua tranquillità ed inviolabilità e sia sicura che nessun trasgressore della legge sfuggirà alla giusta punizione. (Applausi).

Debbono essere osservati nel modo più rigoroso i principi democratici della giustizia, della uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, le altre garanzie che assicurano la tutela degli interessi statali e di ciascun cittadino. A tale proposito, occorre elevare decisamente il ruolo di controllo della procura, perfezionare il funzionamento dei tribunali e delle avvocature, terminare entro breve tempo la preparazione della legge, prevista dalla Costituzione, sulla procedura di ricorso in tribunale per atti illegali delle pubbliche autorità lesivi dei diritti delle persone. È naturale che la garanzia della legalità e dell'ordine giuridico sarà tanto più piena, quanto più attivamente verranno coinvolti in questo lavoro gli organi di partito e dei soviet, i sindacati ed i Komsomol, i collettivi di lavoro, le formazioni volontarie per la tutela dell'ordine pubblico, tutte le forze della nostra opinione pubblica.

Mentre monta l'attività eversiva dei servizi segreti dell'imperialismo contro l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti,

s'ingrandisce notevolmente la responsabilità di cui sono investiti gli **organi di sicurezza dello Stato**. Sotto la direzione del partito, osservando rigorosamente le leggi sovietiche, essi svolgono un grosso lavoro di denuncia degli intrighi malevoli, stroncano ogni genere di azioni eversive, proteggono i sacri confini della nostra Patria. Siamo convinti che gli uomini degli organi di sicurezza sovietici, le guardie di frontiera saranno sempre all'altezza dei compiti cui sono chiamati, mostreranno vigilanza, sangue freddo e fermezza nella lotta contro qualsiasi attentato al nostro ordinamento statale e sociale. (*Prolungati applausi*).

Tenuto conto della complessa situazione internazionale, della crescente aggressività dei circoli imperialistici reazionari, il Comitato Centrale del PCUS e l'Ufficio Politico del CC prestano una persistente attenzione alla **capacità difensiva del paese, alla potenza militare delle Forze Armate dell'URSS**, al rafforzamento della disciplina militare. L'Esercito sovietico e la Marina Militare dispongono di armamenti ed attrezzature moderne, contano su effettivi ben addestrati, su quadri politici e comandanti preparati e fedeli al popolo. Essi eseguono degnamente il proprio dovere nelle situazioni più complicate, talvolta proibitive. (*Prolungati applausi*). Possiamo oggi dire con tutta responsabilità che la potenza difensiva dell'URSS viene tenuta ad un livello tale, che permette di difendere con sicurezza il lavoro pacifico, la vita pacifica dei cittadini sovietici. (*Prolungati applausi*).

Il partito e lo Stato hanno aspirato ed aspirano a far sì che i militari sovietici — soldati ed ufficiali — avvertano sempre la premura e l'attenzione della società mentre svolgono il loro difficile servizio, a far sì che il nostro esercito sia una scuola di educazione alla responsabilità civile, al coraggio ed al patriottismo. (*Applausi*).

È chiaro, compagni, che qui al congresso noi tracciamo soltanto il quadro generale, i contorni principali del perfezionamento della nostra democrazia, della nostra organizzazione statale, dell'intero sistema politico sovietico. L'attuazione delle decisioni del congresso porterà certamente a nuove manifestazioni dell'iniziativa popolare, a nuove forme di creatività politico-sociale delle masse. (*Applausi*).

IV. Obiettivi e orientamenti fondamentali della strategia di politica estera del partito

Compagni! I compiti fondamentali dello sviluppo economico e sociale del paese determinano anche la strategia internazionale

del PCUS. Il suo obiettivo principale è estremamente chiaro: assicurare al popolo sovietico la possibilità di lavorare in condizioni di pace stabile e di libertà. Questa, in sostanza, è la massima esigenza programmatica del partito nei confronti della nostra politica estera. Soddisfarla significa oggi bloccare soprattutto i preparativi materiali della guerra nucleare.

Valutata in ogni suo aspetto la situazione venutasi a creare, il PCUS ha avanzato un programma globale per la completa eliminazione delle armi di sterminio di massa entro la fine del nostro secolo, un programma storico per ampiezza e importanza. La sua attuazione offrirebbe all'umanità un periodo di sviluppo completamente diverso, la possibilità di concentrarsi solo sulla edificazione.

Come sapete, abbiamo rivolto le nostre proposte non solo attraverso i canali diplomatici tradizionali, ma direttamente all'opinione pubblica mondiale, ai popoli. È giunto il momento di comprendere sino in fondo la dura realtà dei nostri giorni: l'arma nucleare racchiude in sé un ciclone che può spazzare via il genere umano dalla faccia della Terra. Il nostro appello sottolinea ancora una volta il carattere aperto, leale e leninista della strategia di politica estera del PCUS.

Il socialismo respinge incondizionatamente la guerra come mezzo di soluzione delle contraddizioni politico-economiche e delle controversie ideologiche fra gli Stati. Il nostro ideale è un mondo senza armi e senza violenza, un mondo in cui ogni popolo possa scegliere liberamente la sua via di sviluppo, il suo modo di vita. (*Prolungati applausi*). In ciò si manifestano l'umanesimo dell'ideologia comunista, i suoi valori etici. Pertanto, anche in futuro, l'indirizzo di fondo dell'attività del partito nell'arena mondiale resta **la lotta contro il pericolo nucleare e la corsa agli armamenti, per la salvaguardia e il rafforzamento della pace universale.**

Non esiste una alternativa a questa politica. Ciò è tanto più vero nei periodi di maggiore tensione degli affari internazionali. Forse, la situazione mondiale nei decenni del dopoguerra non è mai stata tanto esplosiva, e quindi complessa e sfavorevole, come nella prima metà degli anni '80. Il raggruppamento di destra giunto al potere negli USA e i suoi principali fiancheggiatori nella NATO hanno compiuto una brusca svolta dalla distensione ad una politica militarista e di forza. Essi hanno adottato dottrine che respingono il buon vicinato e la cooperazione come principi dello sviluppo mondiale, come filosofia politica dei rapporti internazionali. L'amministrazione di Washington è rimasta sorda ai nostri appelli per fermare la corsa agli armamenti e risanare la situazione.

È meglio forse non rivangare il passato? Specie adesso, che i rapporti sovietico-americani sembrano dare segnali di cambiamen-

to in meglio e negli atti e negli umori della dirigenza di alcuni paesi NATO si profilano di nuovo tendenze realistiche. È meglio rivangarlo, crediamo, poiché il sensibile raffreddamento del clima internazionale nella prima metà degli anni '80 ha ricordato ancora una volta che nulla avviene automaticamente: per la pace si deve lottare, lottare con insistenza e perseveranza. (Applausi). Occorre ricercare, trovare ed utilizzare anche la più piccola occasione per potere — finché è possibile invertire la tendenza all'aumento dei pericoli di guerra. Consapevole di ciò, al Plenum di aprile il CC del PCUS ha nuovamente analizzato il carattere e la portata della minaccia nucleare, ha individuato le iniziative concrete che possono condurre ad un risanamento della situazione. Siamo partiti dalle seguenti considerazioni di principio.

Primo. Il carattere delle armi odierne non lascia ad alcuno Stato la speranza di difendersi soltanto coi mezzi tecnico-militari, cioè con la creazione di una difesa, foss'anche la più potente. Garantire la sicurezza diventa sempre più un problema politico che si può risolvere solo con strumenti politici. (Applausi). Occorre, innanzi tutto, la volontà di seguire la strada del disarmo. La sicurezza non può essere costruita all'infinito sulla paura di una ritorsione, vale a dire sulle dottrine del « contenimento » o della « dissuasione ». A parte l'assurdità e l'immoralità di una situazione in cui tutto il mondo diventa ostaggio nucleare, tali dottrine incoraggiano la corsa agli armamenti, che prima o poi può sfuggire al controllo.

Secondo. Rispetto ai rapporti URSS-USA, la sicurezza può essere solo reciproca, rispetto all'insieme dei rapporti internazionali può essere solo generale. La massima forma di saggezza non consiste nel preoccuparsi esclusivamente di se stessi, e tanto più a danno della controparte. Occorre che tutti si sentano ugualmente sicuri, poiché le paure e le inquietudini dell'era nucleare provocano imprevedibilità nella politica e nelle azioni concrete. È molto importante tener conto del valore critico del fattore tempo. La comparsa di nuovi sistemi di armi di sterminio di massa restringe i tempi e in caso di crisi riduce la possibilità di adottare decisioni politiche sui problemi della guerra e della pace.

Terzo. Gli USA e la loro macchina militare-industriale, che non intende ridurre i suoi giri, rimangono la locomotiva del militarismo. Di ciò, naturalmente, si deve tenere conto. Noi, però, sappiamo bene che gli interessi e gli obiettivi del complesso militare-industriale non coincidono con gli interessi e gli obiettivi del popolo americano, con i veri interessi nazionali di questo grande paese.

Il mondo, ovviamente, è molto più ampio degli USA e delle loro basi di occupazione all'estero. E nella politica mondiale è

impossibile limitarsi ai rapporti con un solo paese, anche se molto importante. Questo, come dimostra l'esperienza, incoraggia soltanto la presunzione della forza. Ma, naturalmente, noi attribuiamo grande significato allo stato e al carattere dei rapporti fra Unione Sovietica e USA. I nostri paesi hanno molti punti di contatto, c'è l'esigenza obiettiva di vivere in pace l'uno con l'altro, di cooperare su base paritaria e reciprocamente vantaggiosa, ma solo paritaria e reciprocamente vantaggiosa. *(Prolungati applausi)*.

Quarto. Il mondo si trova in una fase di vorticosi cambiamenti, e nessuno può mantenere in esso un eterno status-quo. Esso è composto da molte decine di Stati, ciascuno dei quali ha suoi interessi pienamente legittimi. Essi, tutti senza eccezione, hanno di fronte a sé un compito di fondamentale importanza: senza chiudere gli occhi alle contraddizioni sociali, politiche ed ideologiche devono apprendere la scienza e l'arte di comportarsi con discrezione e cautela nell'arena internazionale, di vivere civilmente, vale a dire in condizioni di rapporti e cooperazione internazionali corretti. Ma per allargare tale cooperazione occorre anche un sistema universale di sicurezza economica internazionale, che difenda in pari misura ogni Stato dalla discriminazione, dalle sanzioni e da altri attributi della politica imperialistica e neocolonialistica. Tale sistema, insieme al disarmo, può divenire il saldo pilastro della sicurezza internazionale in generale. *(Applausi)*.

In breve, il mondo moderno è diventato troppo piccolo e fragile per le guerre e la politica di forza. È impossibile salvarlo e conservarlo se non si pone fine con fermezza e definitivamente al modo di pensare e di agire che per secoli si è basato sulla possibilità e ammissibilità di guerre e conflitti armati.

E ciò significa rendersi conto che ormai è impossibile vincere la corsa agli armamenti, come pure la stessa guerra nucleare. Proseguire tale corsa sulla Terra e tanto più estenderla allo spazio vuol dire accelerare il ritmo già criticamente alto di accumulazione e perfezionamento dell'arma nucleare. La situazione nel mondo può assumere un carattere tale da non dipendere più dalla ragione o dalla volontà dei politici. Essa risulterebbe prigioniera della tecnica, della logica militare-tecnocratica. Di conseguenza, non solo la guerra nucleare, ma gli stessi preparativi ad essa, vale a dire la corsa agli armamenti, **l'aspirazione alla superiorità militare, obiettivamente, non possono portare vantaggi politici a nessuno.**

Questo significa poi rendersi conto di come l'attuale equilibrio dei potenziali nucleari delle parti contrapposte sia eccessivamente alto. Per ora esso assicura a ciascuna di esse un **uguale pericolo**. Ma solo per ora. Il proseguimento della corsa agli armamenti

nucleari inevitabilmente accrescerà questo uguale pericolo e può portarlo ad un livello tale che persino la parità cesserebbe di essere un fattore di contenimento politico-militare. È quindi necessario, innanzi tutto, ridurre sensibilmente il livello di contrapposizione militare. Un'autentica pari sicurezza nella nostra epoca viene garantita non dal livello più alto, bensì dal livello più basso di equilibrio strategico, da cui è indispensabile escludere completamente l'arma nucleare e gli altri tipi di armi di sterminio di massa. (*Applausi*).

Questo significa, infine, rendersi conto che nella situazione attuale non esiste un'alternativa alla cooperazione ed alla collaborazione fra tutti gli Stati. Si sono così determinate le condizioni obiettive — ripeto, obiettive — in cui la contrapposizione fra capitalismo e socialismo può avvenire **soltanto ed esclusivamente nelle forme della competizione pacifica e dell'antagonismo pacifico**.

Per noi la coesistenza pacifica è una linea politica a cui l'URSS intende attenersi scrupolosamente anche in futuro. (*Prolungati applausi*). Assicurando la continuità della strategia di politica estera, il PCUS svolgerà un'attiva politica internazionale, che scaturisce dalle realtà del mondo moderno. Naturalmente, è impossibile risolvere i problemi della sicurezza internazionale con una o due offensive di pace, anche se molto intense. Soltanto un lavoro coerente, sistematico e tenace può condurre al successo.

La continuità nella politica estera non ha nulla a che vedere con la semplice ripetizione del passato, soprattutto negli approcci ai problemi che si sono accumulati. Occorrono particolare precisione nel valutare le proprie possibilità, cautela e la massima responsabilità nell'adottare le decisioni. Sono necessarie fermezza nel difendere i principi e le posizioni, flessibilità tattica, disponibilità a compromessi reciprocamente accettabili e volontà non di confronto ma di dialogo e comprensione reciproca.

Come sapete, abbiamo intrapreso una serie di iniziative unilaterali, abbiamo adottato una moratoria sul dislocamento dei missili a media gittata in Europa, ne abbiamo ridotto il numero, abbiamo sospeso tutte le esplosioni nucleari. A Mosca e all'estero si sono svolti colloqui con leaders o membri dei governi di molti Stati del mondo. Gli incontri al vertice sovietico-indiano, sovietico-francese e sovietico-americano hanno costituito passi necessari ed utili.

L'Unione Sovietica ha compiuto sforzi intensi nel tentativo di imprimere un fresco impulso alle trattative di Ginevra, Stoccolma e Vienna, il cui obiettivo è quello di contenere la corsa agli armamenti e rafforzare la fiducia fra Stati. I negoziati sono sempre una questione delicata, complessa. L'essenziale qui è andare ad un equilibrio reciprocamente accettabile degli interessi.

Trasformare le armi di sterminio di massa nell'oggetto di macchinazioni politiche è quanto meno immorale e politicamente irresponsabile.

Infine, la nostra Dichiarazione del 15 gennaio c.a. Complessivamente il nostro programma rappresenta in sostanza una sintesi tra la filosofia di formazione di un mondo sicuro nell'era spaziale con una piattaforma di azioni concrete. L'Unione Sovietica propone di affrontare i problemi del disarmo in tutto il loro complesso, poiché in ciò che concerne la sicurezza tutto è collegato. Non si tratta di rigidi condizionamenti o del tentativo di « cedere » in una direzione per erigere una barricata in un'altra. Si tratta proprio di un piano di iniziative concrete, calcolato rigorosamente nei tempi. L'URSS intende perseguirne tenacemente la realizzazione, ritenendolo **l'orientamento centrale della sua politica estera per i prossimi anni.** (Applausi).

In piena conformità della lettera e dello spirito delle iniziative avanzate viene impostata anche **la dottrina militare sovietica.** La sua finalità è esclusivamente difensiva. In campo militare anche in futuro abbiamo intenzione di agire in modo che nessuno possa avere motivi per timori, persino immaginari, per la propria sicurezza. Ma sia noi sia i nostri alleati vogliamo essere in pari misura liberi dalla sensazione di una minaccia che incombe su di noi. L'URSS ha assunto l'impegno di non far ricorso per prima all'arma nucleare e si atterrà ad esso nel modo più rigoroso. (Applausi). Ma non è un segreto che esistono scenari di un attacco nucleare contro di noi. Non abbiamo il diritto di non tenerli in considerazione. L'Unione Sovietica è un convinto avversario della guerra nucleare in ogni variante. Il nostro paese è favorevole a togliere dalla circolazione le armi di sterminio di massa, a contenere il potenziale bellico nei limiti di una ragionevole sufficienza. Ma il carattere e il livello di tale limite continua ad essere condizionato dalle posizioni e dalle iniziative degli USA e dei loro partners delle alleanze. In tali condizioni noi ripetiamo ancora una volta: **l'Unione Sovietica non aspira ad una maggiore sicurezza, ma non ne accetterà una minore.** (Prolungati applausi).

Vorrei richiamare l'attenzione sul problema del controllo, a cui attribuiamo particolare importanza. Abbiamo dichiarato spesso che l'URSS è aperta al controllo, noi siamo interessati ad esso non meno degli altri. Una verifica onnicomprensiva e rigorosissima è forse l'elemento più importante del processo di disarmo. La sostanza del problema, a nostro avviso, è la seguente: **il disarmo senza controllo è impossibile, ma il controllo senza il disarmo non ha senso.** (Applausi).

Ancora una questione che ha importanza di principio. Abbia-

mo espresso abbastanza dettagliatamente il nostro atteggiamento nei confronti delle « guerre stellari ». Gli USA hanno già coinvolto in questo programma molti alleati. La faccenda minaccia di diventare irreversibile. È estremamente necessario, prima che sia troppo tardi, ricercare una soluzione che **scongiuri l'estensione della corsa agli armamenti allo spazio**. Non si può ammettere che il programma di « guerre stellari » venga usato anche come incentivo per l'ulteriore corsa agli armamenti e come sbarramento sulla strada del disarmo radicale. Un progresso tangibile in ciò che concerne una drastica riduzione dei potenziali nucleari può aiutare seriamente a superare tale ostacolo. Per questo l'Unione Sovietica è pronta a compiere un passo reale in questa direzione, a risolvere la questione dei missili a media gittata nella zona europea separatamente, al di fuori del legame diretto con i problemi degli armamenti strategici e dello spazio.

Il programma sovietico ha toccato nel vivo milioni di uomini, l'interesse da esso suscitato nei politici e negli esponenti sociali continua a crescere. Ignorarlo oggi è difficile. Diventano sempre meno convincenti i tentativi di mettere in dubbio l'interesse fattivo dell'Unione Sovietica ad accelerare e porre su binari concreti la soluzione del problema più urgente del mondo odierno, l'eliminazione dell'arma nucleare. Il disarmo nucleare non può rimanere monopolio dei politici. Su questo riflette oggi il mondo intero, perché è in questione la vita stessa.

Ma occorre tenere conto anche della reazione dei centri di potere che tengono nelle loro mani la chiave per il successo o l'insuccesso dei negoziati sul disarmo. Naturalmente, la classe dirigente degli USA, o meglio, i suoi gruppi più egoistici, legati al complesso militare-industriale, hanno obiettivi diversi, chiaramente antitetici ai nostri. Per essi il disarmo è una perdita di profitti, un rischio politico, per noi è un bene sotto ogni riguardo: economicamente, politicamente, moralmente. (*Applausi*).

Conosciamo i nostri principali oppositori, abbiamo acquisito un'esperienza complessa e prolungata di rapporti e trattative con essi. Ieri l'altro abbiamo ricevuto dal presidente Reagan la risposta alla nostra Dichiarazione del 15 gennaio. La parte americana ha iniziato ad esporre più dettagliatamente le sue considerazioni ai negoziati di Ginevra. Noi, naturalmente, studieremo con attenzione tutto ciò che gli americani proporranno su tali questioni. Ma, poiché abbiamo ricevuto una risposta letteralmente alla vigilia dell'apertura del Congresso, l'amministrazione USA evidentemente spera — o almeno così supponiamo — che il mondo possa venire a conoscere il nostro atteggiamento nei confronti della posizione americana già da questa tribuna.

Posso dire subito che la lettera del presidente non offre

motivi per una qualsiasi correzione ai giudizi sulla situazione internazionale inclusi nel presente rapporto già prima di ricevere il messaggio. In esso si afferma che la liquidazione dell'arma nucleare è un obiettivo a cui debbono aspirare tutte le potenze nucleari. Nella lettera il presidente complessivamente concorda con alcune posizioni ed intenzioni sovietiche sulle questioni del disarmo e della sicurezza. In altri termini, nella risposta vengono espresse alcune valutazioni e posizioni che sembrerebbero indurre alla speranza.

Ma tali affermazioni positive si perdono in riserve, « vincoli » e « condizioni » di vario genere, che di fatto bloccano la soluzione dei problemi fondamentali del disarmo. La riduzione degli arsenali nucleari strategici viene condizionata dalla nostra accettazione dei programmi di « guerre stellari » e da riduzioni fra l'altro unilaterali degli armamenti convenzionali sovietici. A ciò si agganciano inoltre i problemi dei conflitti regionali, dei rapporti bilaterali. L'eliminazione dell'arma nucleare in Europa viene bloccata con riferimenti alla posizione dell'Inghilterra e della Francia, con la pretesa di indebolire la nostra difesa nella parte orientale del paese mentre si mantengono le forze armate americane in questa regione. Il rifiuto di far cessare gli esperimenti nucleari viene giustificato col pretesto secondo cui l'arma nucleare sarebbe un fattore di « contenimento ». Questa tesi è in evidente contraddizione con l'obiettivo ribadito nella lettera: la necessità di eliminare l'arma nucleare. È proprio sulla questione delle esplosioni nucleari, la cui cessazione viene chiesta dal mondo intero, che si manifesta nel modo più palese la non volontà degli USA, delle loro forze dirigenti, di imboccare la strada del disarmo nucleare.

In breve, senza perderci in particolari, nel documento che abbiamo appena ricevuto è difficile trovare una seria disponibilità della dirigenza americana a dare concretamente inizio alla soluzione dei problemi cruciali dell'eliminazione della minaccia nucleare. Sembra che a Washington, e non solo là, si siano familiarizzati all'arma nucleare, legando ad essa i loro piani nell'arena internazionale. E tuttavia, gli uomini politici dell'Occidente, che lo vogliano o meno, dovranno rispondere a questa domanda: sono disposti ad abbandonare del tutto le armi nucleari? (*Prolungati applausi*).

In conformità dell'intesa raggiunta, a Ginevra si svolgerà un nuovo incontro con il presidente americano. Per noi il suo significato consiste nel dare risultati pratici nelle importantissime direttrici della limitazione e riduzione degli armamenti. Vi sono almeno due questioni sulle quali può essere raggiunta una intesa: la cessazione degli esperimenti nucleari e la liquidazione dei missili americani e sovietici a media gittata nella zona euro-

pea. E allora, a proposito, se c'è la disponibilità a ricercare il consenso, il problema della data dell'incontro si risolve da solo: noi accetteremo qualsiasi proposta al riguardo. Ma non ha senso fare discorsi a vuoto. E non resteremo indifferenti se l'avviato dialogo sovietico-americano, che ha suscitato determinate e non infondate speranze nella possibilità di cambiamenti per il meglio, verrà utilizzato per proseguire la corsa agli armamenti e i preparativi materiali per la guerra. L'Unione Sovietica è fermamente intenzionata a giustificare le speranze dei popoli dei nostri due paesi, di tutto il mondo, che attendono dai dirigenti dell'URSS e degli USA passi concreti, iniziative pratiche, intese reali su come frenare la corsa agli armamenti. Noi siamo pronti a questo. *(Prolungati applausi)*.

Come qualsiasi altro paese anche noi, naturalmente, attribuiamo notevole importanza alla sicurezza delle nostre frontiere, sia terrestri che marittime. Abbiamo molti e diversi vicini. Non abbiamo pretese territoriali nei confronti di nessuno di essi. Non minacciamo nessuno di essi. Ma, come la vita ha già confermato più volte, sono molti coloro che, senza fare i conti con gli interessi nazionali del nostro paese e degli Stati con noi confinanti, desiderano aggravare la situazione alle frontiere dell'Unione Sovietica.

La controrivoluzione e l'imperialismo, ad esempio, hanno trasformato l'Afghanistan in una ferita sanguinante. L'URSS appoggia gli sforzi di questo paese miranti a difendere la sua sovranità. Noi vorremmo già nell'immediato futuro rimpatriare le truppe sovietiche che si trovano in Afghanistan su richiesta del suo governo. Sono stati concordati con la parte afghana anche i tempi del loro graduale ritiro, non appena sarà raggiunta una composizione politica che assicuri la cessazione reale e dia garanzie affidabili del non rinnovamento dell'ingerenza armata dall'esterno negli affari interni della Repubblica Democratica dell'Afghanistan. *(Applausi)*. È nostro interesse nazionale, vitale che l'URSS intratenga rapporti immutabilmente buoni e pacifici con tutti gli Stati limitrofi. Questo è un obiettivo di sostanziale importanza della nostra politica estera. *(Applausi)*.

Il PCUS ritiene che una delle direttrici principali della propria attività internazionale sia quella **europea**. L'occasione storica dell'Europa, il suo futuro sono nella cooperazione pacifica degli Stati del continente. Ed è importante, salvaguardando il capitale già accumulato, andare ancora avanti: dalla fase di distensione iniziale ad una più stabile, ad una distensione matura e poi alla creazione di una sicurezza affidabile sulla base del processo di Helsinki, di una riduzione radicale degli armamenti nucleari e convenzionali.

Cresce l'importanza della **direttrice asiatica e dell'Oceano**

Pacifico. In questa ampia regione vi sono molti intricati nodi di contraddizioni, e la situazione politica in alcuni luoghi è instabile. Qui, e senza indugiare, occorre ricercare proprie soluzioni, proprie strade. Occorre iniziare, evidentemente, coordinando e poi unendo gli sforzi nell'interesse di una composizione politica dei problemi dolenti per potere parallelamente, su questa base, eliminare almeno l'acutezza della contrapposizione militare in varie regioni dell'Asia, stabilizzando la situazione.

La questione è tanto più indifferibile se si considera che in Asia e negli altri continenti non si attenuano i **focolai di pericolo di guerra**. Noi siamo favorevoli ad intensificare le ricerche collettive dei modi per sbloccare le situazioni conflittuali nel Vicino e Medio Oriente, in America Centrale, nel Sud dell'Africa, in tutti i punti caldi del pianeta. Ciò è reso impellente dagli interessi della sicurezza generale.

Le crisi e i conflitti sono un terreno fertile anche per il terrorismo internazionale. Le guerre non dichiarate, l'esportazione della controrivoluzione in tutte le forme, gli assassini politici, la cattura di ostaggi, i dirottamenti aerei, le esplosioni sulle strade, negli aeroporti e nelle stazioni: ecco il volto ripugnante del terrorismo che i suoi ispiratori tentano di mascherare con invenzioni ciniche di ogni sorta. L'URSS per principio respinge il terrorismo ed è pronta a collaborare attivamente con gli altri Stati per sradicarlo. L'Unione Sovietica tutelerà con fermezza i suoi cittadini da atti di violenza, farà di tutto per difenderne la vita, l'onore e la dignità. (*Prolungati applausi*).

Ripensando all'anno appena trascorso, non si può non constatare che, a giudicare da tutto, cominciano a determinarsi i presupposti per il risanamento della situazione internazionale. Ma i presupposti per una svolta non costituiscono ancora una svolta. La corsa agli armamenti continua, la minaccia di guerra nucleare permane. La reazione internazionale, tuttavia, non è certo onnipotente. Lo sviluppo del processo rivoluzionario mondiale, la crescita di movimenti democratici e antimilitaristici di massa hanno sensibilmente ampliato e rafforzato l'**enorme potenziale di pace, ragionevolezza e buona volontà**. Questo è un forte contrappeso alla politica aggressiva dell'imperialismo. (*Applausi*).

Oggi più che mai le sorti della pace e del progresso sociale sono strettamente legate al dinamismo dello **sviluppo economico e politico del sistema mondiale del socialismo**. L'esigenza di tale dinamismo è dettata dalla sollecitudine per il benessere dei popoli. Ma esso è indispensabile al mondo socialista anche dal punto di vista della contrapposizione al pericolo di guerra. Questa, infine, è una dimostrazione delle possibilità del modo di vita socialista. A noi guardano sia gli amici che gli avversari. A noi guarda

l'immenso, variegato mondo dei paesi in via di sviluppo. Esso ricerca la propria scelta, la propria strada, e dai successi del socialismo, dalla capacità di persuasione delle sue risposte alle sfide del tempo dipende in buona parte quale sarà questa scelta.

Noi siamo convinti che il socialismo possa risolvere i suoi compiti più complessi. Per questo ha importanza vitale una cooperazione sempre più attiva che abbia per effetto non una semplice somma, ma la moltiplicazione dei nostri potenziali, che costituisca un incentivo all'accelerazione del progresso generale. Ciò si riflette anche nei documenti congiunti dei paesi della comunità socialista.

Il fulcro della loro **collaborazione politica** resta l'interazione dei partiti comunisti dirigenti. Nell'ultimo anno di fatto non vi è stato un solo paese fratello con la cui dirigenza non abbiamo svolto incontri e colloqui approfonditi. Si rinnovano anche le forme stesse di tale collaborazione. Si sta formando un suo elemento nuovo, forse cruciale: l'istituto degli incontri di lavoro multilaterali fra dirigenti dei paesi fratelli. Essi permettono di consultarsi operativamente, da compagni, su tutto il complesso dei problemi dell'edificazione socialista, sui suoi aspetti interni ed esterni.

Nella difficile situazione internazionale ha avuto notevole importanza la proroga, per decisione unanime dei suoi partecipanti, del **Trattato di Varsavia**. Tale Trattato ha avuto quasi una seconda nascita, senza di esso è difficile oggi immaginare la politica mondiale nel suo insieme. Prendete la Conferenza del Comitato politico consultivo del Trattato svoltasi a Sofia. Essa ha costituito una sorta di vigilia del dialogo di Ginevra.

Nell'**economia** è stato adottato il Programma globale per il progresso tecnico-scientifico. Il suo significato consiste nel passaggio dei paesi del Comecon ad una politica tecnico-scientifica concordata. A nostro avviso, sono necessari dei cambiamenti anche nell'attività dello stesso quartier generale dell'integrazione socialista, il Consiglio di Mutua Assistenza Economica. Ma l'essenziale è che nell'attuazione del programma vi siano meno aspetti amministrativi, comitati e commissioni di ogni sorta e più attenzione per le leve economiche, per lo spirito di iniziativa, per l'intraprendenza socialista, per il coinvolgimento dei collettivi di lavoro in questo processo. (*Applausi*). E questo sarà un approccio profondamente comunista, indispensabile per tale impresa inconsueta. (*Applausi*).

Energia, concretezza, spirito di iniziativa, tutte queste qualità rispondono alle esigenze del tempo, e noi ci adopereremo perché si estendano a tutto il sistema dei rapporti reciproci fra partiti fratelli. Il PCUS attribuisce un'importanza sempre maggiore ad

intensi, ampi rapporti fra cittadini dei paesi socialisti, uomini di diverse professioni e diverse generazioni. Questa è una fonte di reciproco arricchimento spirituale, un canale per lo scambio di pensieri, idee, **esperienze dell'edificazione socialista**. E oggi è particolarmente importante sulla base dello sviluppo — e non di uno solo, ma di vari paesi — analizzare il carattere del modo di vita socialista, studiare a fondo i processi di perfezionamento della democrazia, dei metodi di gestione, della politica dei quadri. Il rispetto e l'attenzione per le esperienze reciproche, la loro applicazione nella prassi costituiscono un'enorme risorsa del mondo socialista. (*Applausi*).

In generale, uno dei vantaggi del socialismo è la sua capacità di imparare. Imparare a risolvere i problemi che la vita ci presenta. Imparare a prevenire le situazioni di crisi che il nostro nemico di classe cerca di creare ed utilizzare. Imparare a difendersi dai tentativi di spaccare il mondo socialista, di contrapporre alcuni paesi agli altri. Imparare a non consentire collisioni di interessi fra i vari Stati socialisti, ad armonizzarli, a rinvenire soluzioni reciprocamente accettabili persino per i problemi più complessi.

Ci sembra valga la pena di studiare attentamente anche i rapporti reciproci nel mondo del socialismo nel suo insieme. Noi non crediamo che vi siano barriere di qualsiasi natura tra la comunità socialista e gli altri paesi socialisti. Il PCUS è favorevole a rapporti leali ed aperti con tutti i partiti comunisti, tutti gli Stati del sistema socialista mondiale, è favorevole ad un fraterno scambio di opinioni con essi. Noi cerchiamo di vedere in primo luogo ciò che unisce il mondo socialista. (*Applausi*). Perciò i comunisti sovietici sono lieti di ogni passo sulla strada dell'avvicinamento di tutti gli Stati socialisti, di ogni piccolo progresso nei rapporti fra di essi.

Possiamo parlare con compiacimento di un certo miglioramento dei rapporti dell'Unione Sovietica col grande vicino, **la Cina socialista**. (*Applausi*). Permangono divergenze negli approcci, in particolare, ad una serie di problemi internazionali. Ma noi rileviamo anche un altro elemento, la possibilità in molti casi di lavorare congiuntamente, di cooperare su una base paritaria e di principio, non a danno di paesi terzi.

Non occorre spiegare il significato di tutto ciò. I comunisti cinesi definirono le vittorie dell'URSS e delle forze del progresso nella seconda guerra mondiale il prologo alla vittoria della rivoluzione popolare in Cina. A sua volta, la formazione della Cina popolare favorì il consolidamento delle posizioni mondiali del socialismo, il fallimento di molti progetti e atti dell'imperialismo nei più difficili anni del dopoguerra. Pensando al futuro, possiamo

affermare che le possibilità di cooperazione fra URSS e Cina sono enormi. Sono grandi perché tale cooperazione risponde agli interessi di entrambi i paesi; perché è indivisibile ciò che è più caro ai nostri popoli, il socialismo e la pace. (*Applausi*).

Il PCUS è parte indissolubile del movimento comunista internazionale. Noi comunisti sovietici comprendiamo bene che ogni nostra vittoria nell'edificazione socialista è una vittoria di tutto il movimento. Per questo il PCUS ritiene che il proprio maggiore dovere internazionalista consista nel positivo avanzamento del nostro paese lungo la strada aperta e segnata dall'Ottobre.

Il movimento comunista nella zona non socialista del mondo resta l'oggetto principale di pressioni politiche e persecuzioni da parte dei circoli reazionari della borghesia. Tutti i partiti fratelli si trovano sotto il fuoco continuo della propaganda anticomunista, che non disdegna i mezzi e gli strumenti più ignobili. Molti partiti operano in clandestinità, in una situazione di autentica persecuzione e repressione. I comunisti non possono compiere un solo passo senza una lotta che richiede anche coraggio personale. Permettetemi compagni, a nome del XXVII Congresso, a nome dei comunisti sovietici, di esprimere sentimenti di sincera ammirazione per la lotta piena di abnegazione dei nostri compagni, permettetemi di esprimere loro una profonda e fraterna solidarietà! (*Scroscianti applausi*).

Negli ultimi anni il movimento comunista si è scontrato con molte nuove realtà, con nuovi compiti e problemi. Tutto conferma che esso è entrato in una fase di sviluppo qualitativamente diversa. Le condizioni internazionali di lavoro dei comunisti cambiano rapidamente e profondamente. È in corso una modificazione sostanziale nella struttura sociale della società borghese, e anche nella composizione della classe operaia. Negli Stati di recente indipendenza i nostri amici hanno dinanzi a sé problemi complessi. La rivoluzione tecnico-scientifica esercita un influsso contraddittorio sulla situazione materiale e sulla coscienza dei lavoratori nel mondo non socialista. Tutto ciò richiede la capacità di ripensare molte cose, richiede un approccio audace e creativo alle nuove realtà sulla base dell'immortale insegnamento di Marx, Engels e Lenin. Il PCUS lo sa bene per la sua stessa esperienza.

Anche l'enorme varietà del movimento comunista e dei compiti che ha dinanzi a sé è una realtà. Talvolta ciò porta a dissensi e divergenze. Il PCUS non drammatizza se fra i partiti comunisti non sempre e non in tutto vi è la piena unanimità. Evidentemente, in assoluto non può esistere identità di vedute su tutte le questioni senza eccezione. Il movimento comunista si è formato quando la classe operaia scese nell'arena politica come forza politica autonoma e possente. I partiti che la organizzano, cresciuti dal

suolo nazionale, perseguono gli stessi obiettivi finali: la pace e il socialismo. E questo è l'elemento essenziale, determinante, che li unisce. (Applausi).

Noi riteniamo che la varietà del nostro movimento non sia sinonimo di divisione. Proprio come l'unità non ha nulla a che vedere con l'uniformità, con la gerarchia, con l'ingerenza di alcuni partiti negli affari degli altri, con l'aspirazione di un qualsiasi partito al monopolio della verità. Il movimento comunista può e deve essere forte per la sua solidarietà di classe, per la cooperazione paritaria di tutti i fratelli nella lotta per gli ideali comuni. Così il PCUS intende l'unità e vuole favorirla in ogni modo. (Applausi).

La tendenza al consolidamento del potenziale di pace, ragionevolezza e buona volontà è costante e in linea di principio irreversibile. Dietro ad essa vi è l'aspirazione degli uomini, di tutti i popoli, a vivere nell'accordo e nella cooperazione. Occorre, tuttavia, guardare lucidamente alle cose: il rapporto di forze nella lotta alla guerra si determina nel corso di un'acuta e dinamica contrapposizione fra progresso e reazione. Permangono immutate la solidarietà del PCUS con le forze di liberazione nazionale e sociale, la nostra linea volta ad una stretta collaborazione con i paesi di orientamento socialista, con i partiti democratico-rivoluzionari, con il movimento dei paesi non allineati. L'opinione pubblica sovietica è pronta a continuare a sviluppare le relazioni correnti e le organizzazioni non comuniste, comprese quelle religiose, che si battono contro la guerra.

Con la stessa ottica il PCUS considera anche i suoi rapporti con la **socialdemocrazia**. Non c'è niente da dire, le divergenze ideologiche fra comunisti e socialdemocratici sono profonde, le esperienze e le conquiste sono diverse e non equivalenti. Tuttavia, una conoscenza non preconcepita delle posizioni e delle opinioni reciproche indubbiamente è utile sia per i comunisti che per i socialdemocratici. È utile innanzi tutto per intensificare la lotta per la pace e la sicurezza internazionale. (Applausi).

Noi viviamo in un mondo reale e svolgiamo la nostra politica internazionale tenendo conto delle particolarità concrete della fase attuale dello sviluppo internazionale. La sua analisi creativa, l'individuazione di una prospettiva ci hanno portato ad una conclusione, una conclusione di fondamentale importanza. Oggi come non mai è essenziale trovare i modi di una collaborazione più stretta e produttiva con i governi, i partiti, le organizzazioni e i movimenti sociali che veramente si preoccupano delle sorti della pace sulla Terra, con tutti i popoli, per la **creazione di un sistema universale di sicurezza internazionale**. (Prolungati applausi).

I principi di tale sistema a nostro avviso sono i seguenti:

1. In campo militare

- rinuncia delle potenze nucleari alla guerra — sia nucleare sia convenzionale — gli uni contro gli altri o contro Stati terzi;
- inammissibilità della corsa agli armamenti nello spazio, cessazione di tutti gli esperimenti di armi nucleari e loro completa liquidazione, interdizione e distruzione dell'arma chimica, rinuncia alla realizzazione di altri mezzi di sterminio di massa;
- riduzione rigorosamente controllata dei livelli dei potenziali militari degli Stati nei limiti di una ragionevole sufficienza;
- scioglimento dei raggruppamenti militari e come momento di passaggio a questo rinuncia al loro ampliamento e alla formazione di nuovi raggruppamenti;
- riduzione proporzionata e commisurata dei bilanci militari.

2. In campo politico

- rispetto incondizionato nella prassi internazionale del diritto di ogni popolo di scegliere sovranamente le vie e le forme del proprio sviluppo;
- equa composizione politica delle crisi internazionali e dei conflitti regionali;
- elaborazione di un complesso di misure volte a rafforzare la fiducia fra Stati, a creare efficaci garanzie contro attacchi dall'esterno e per l'inviolabilità delle frontiere;
- messa a punto di metodi efficaci di prevenzione del terrorismo internazionale, ivi compresa la sicurezza nell'uso delle comunicazioni internazionali terrestri, aeree e marittime.

3. In campo economico

- esclusione dalla prassi internazionale di tutte le forme di discriminazione; rinuncia alla politica di blocchi e sanzioni economiche, se ciò non viene chiaramente previsto dalle raccomandazioni della comunità mondiale;
- ricerca congiunta di vie per un'equa composizione del problema dell'indebitamento;
- instaurazione di un nuovo ordine economico mondiale, che garantisca pari sicurezza economica a tutti gli Stati;
- elaborazione di principi che consentano di utilizzare per il bene della comunità mondiale, e innanzi tutto dei paesi in via di sviluppo, una parte delle somme che si risparmieranno grazie alla riduzione dei bilanci militari;

— unione degli sforzi nello studio e nell'utilizzazione pacifica dello spazio, nella soluzione dei problemi generali da cui dipendono le sorti della civiltà.

4. In campo umanitario

— cooperazione nella diffusione delle idee di pace, disarmo e sicurezza internazionale; aumento del livello di informazione obiettiva generale, reciproca conoscenza dei popoli della propria vita; consolidamento, nei rapporti fra loro, dello spirito di comprensione reciproca ed accordo;

— eliminazione del genocidio, dell'apartheid, della propaganda del fascismo e di qualsiasi altra intolleranza razziale, nazionale o religiosa, nonché della discriminazione fra gli uomini su questa base;

— ampliamento — nel rispetto delle leggi di ciascun paese — della cooperazione internazionale nell'attuazione dei diritti politici, sociali e individuali dell'uomo;

— soluzione in uno spirito umanitario e positivo delle questioni relative alla riunificazione delle famiglie e alla conclusione di matrimoni, sviluppo dei contatti fra uomini ed organizzazioni;

— rafforzamento e ricerca di nuove forme di cooperazione nel campo della cultura, dell'arte, della scienza, dell'istruzione e della medicina.

Tali principi derivano logicamente dai principi del programma del PCUS. Essi sono pienamente conformi alle nostre concrete iniziative di politica estera. Ispirandosi ad essi si potrebbe ottenere che la coesistenza pacifica diventi il sommo principio universale nei rapporti interstatali. (*Applausi prolungati*). A nostro avviso, tali principi potrebbero divenire il punto di partenza e una sorta di cornice per un dialogo diretto, sistematico fra i dirigenti dei paesi della comunità mondiale, sia bilaterale che multilaterale.

E poiché si tratta delle sorti della pace, tale dialogo è particolarmente importante fra gli Stati membri del Consiglio di sicurezza, le cinque potenze nucleari. Su di esse ricade l'onere maggiore della responsabilità per le sorti dell'umanità. Vorrei sottolineare: non il privilegio, non il motivo per pretendere alla « direzione » degli affari mondiali, bensì la responsabilità, che nessuno ha il diritto di dimenticare. Perché allora i loro leaders non potrebbero riunirsi ad un **tavola rotonda** per discutere cosa si può e si deve fare per consolidare la pace? (*Applausi*).

Con il massimo rendimento, a nostro avviso, deve funzionare anche l'intero meccanismo delle trattative per la limitazione degli armamenti. Ci si può forse « abituare » al fatto che, come

seguendo rotte parallele, tali negoziati continuino per anni e contemporaneamente si incrementino gli armamenti?

L'URSS presta grande attenzione all'analisi congiunta nelle assise internazionali, ed anche nell'ambito del processo di Helsinki, dei problemi e delle prospettive dell'economia mondiale, del legame reciproco fra disarmo e sviluppo, dell'ampliamento del commercio e della cooperazione tecnico-scientifica. Nel futuro riterremo importante convocare un **congresso mondiale sui problemi della sicurezza economica**, dove si potrebbe discutere nel complesso tutto ciò che ostacola i rapporti economici mondiali.

Noi siamo pronti ad esaminare con serietà qualsiasi altra proposta che vada nella stessa direzione.

Il successo nella battaglia contro la guerra deve essere assolutamente raggiunto. Un successo che diventerà una vittoria storica di tutta l'umanità, di ogni uomo sulla Terra. Per il PCUS la sostanza stessa della strategia di politica estera consiste nella attiva partecipazione a questa battaglia. (*Prolungati applausi*).

V. Il partito

Compagni, le proporzioni e la novità dei prossimi impegni richiedono requisiti straordinariamente alti per quanto riguarda il carattere dell'attività politica, ideologica e organizzativa del PCUS, che conta oggi più di 19 milioni di comunisti, uniti dall'identità degli obiettivi, dalla volontà comune e dalla disciplina. (*Applausi*).

La forza del partito consiste nel fatto che esso sente i tempi, il battito del polso della vita, agisce sempre in mezzo alle masse. E ogni volta in cui il paese deve affrontare nuovi compiti, il partito trova le vie della loro soluzione, riorganizza, muta i metodi di direzione, dimostrando la capacità di essere all'altezza della responsabilità storica per le sorti del paese, per la causa del socialismo e del comunismo.

La vita stessa verifica costantemente le nostre possibilità. L'ultimo anno è stato da questo punto di vista particolare. Come mai nel passato, si richiedeva la compattezza delle file del partito, l'unità del CC. Comprendevamo bene che non ci si poteva più sottrarre ai problemi scottanti dello sviluppo sociale, rassegnarsi all'irresponsabilità, alla condiscendenza, all'inerzia. In queste condizioni l'Ufficio Politico, la Segreteria del CC, il Comitato Centrale hanno affrontato la soluzione dei problemi cruciali posti dai tempi. Un momento molto importante su questa strada è stato il Plenum di aprile del CC. Abbiamo parlato onestamente al popolo delle difficoltà e dei difetti del nostro lavoro, dei piani per il

prossimo futuro e in prospettiva. Oggi al congresso si può affermare con sicurezza che la linea del Plenum di aprile ha avuto l'appoggio attivo dei comunisti, di milioni di lavoratori. (Applausi).

La fase attuale, una fase di trasformazione qualitativa della società, richiede dal partito, da ogni sua organizzazione nuovi sforzi, coerenza di principi nella valutazione della propria attività, operosità e abnegazione. I progetti della nuova stesura del Programma del partito e delle modifiche allo Statuto del PCUS, presentati al congresso, partono dal presupposto che soltanto un partito che vive degli interessi del popolo, un partito che ha una prospettiva scientificamente fondata e afferma con il suo lavoro la convinzione che gli obiettivi posti saranno raggiunti, è in grado di risolvere il compito della mobilitazione di tutti i fattori di accelerazione. (Applausi).

Il partito può risolvere con successo i nuovi compiti, se si trova esso stesso in continuo sviluppo, libero dal complesso dell'« infallibilità », se valuta criticamente i risultati raggiunti, vede chiaramente che cosa c'è da fare. La vastità e la complessità dei problemi, la necessità di trarre in misura completa e senza compromessi le lezioni dal passato richiedono nuovi requisiti dei quadri, di tutto lo stile di lavoro, dei suoi metodi e carattere.

Oggi, compagni, dobbiamo concentrarci sull'organizzazione pratica del lavoro, sulla distribuzione e formazione dei quadri, degli attivisti di partito, guardare a tutta la nostra attività con una mentalità rinnovata a tutti i livelli, in tutti i comparti. Voglio ricordare a questo proposito le parole di Lenin: « Quando la situazione è cambiata e noi dobbiamo risolvere compiti di altro genere, allora non si può guardare indietro e cercare di risolverli con il metodo di ieri. Chi non prova, mai, non risolve niente ». (Applausi).

1. Lavorare in modo nuovo, elevare il ruolo e la responsabilità delle organizzazioni di partito

La sostanza della ristrutturazione del lavoro di partito consiste nel far sì che ogni organizzazione di partito, da quella repubblicana a quella di base, lotti attivamente per la realizzazione della linea del Plenum di aprile, viva in un'atmosfera di ricerca, di rinnovamento delle forme e dei metodi della sua attività. E ciò si può fare soltanto con gli sforzi di tutti i comunisti, attraverso lo sviluppo onnilaterale della democrazia all'interno del partito stesso, l'attuazione a tutti i livelli del principio della direzione collegiale, lo sviluppo della critica e dell'autocritica, il controllo, un atteggiamento responsabile verso la propria opera.

Soltanto allora nasce lo spirito di innovazione, diventano intollerabili l'inerzia e l'immobilismo.

Ci indignano giustamente i difetti di ogni genere e chi concretamente ne è responsabile, gente che trascura i propri obblighi, insensibile agli interessi sociali: il menefreghista e il fannullone, l'avidio e l'autore di lettere anonime, il burocrate ed il concussionario. Ma queste persone vivono e lavorano in una concreta collettività, città, villaggio, in una data organizzazione, e non da qualche parte separati da noi. E allora chi se non i membri del collettivo, chi se non i comunisti deve affermare a piena voce che nella nostra società del lavoro ognuno ha l'obbligo di lavorare coscienziosamente, di vivere rispettando scrupolosamente le norme di convivenza socialista, che sono uguali per tutti? (*Applausi*). Che cosa e chi lo impedisce?

Ecco è proprio qui che si presenta in tutta la sua portata il compito dell'accrescimento generale del ruolo dell'organizzazione del partito. Noi comunisti non possiamo giocare a scaricabarili. Se l'organizzazione di partito vive una vita attiva, basata su rapporti di principio, se i comunisti sono occupati in affari concreti e non in chiacchiere su temi generici, allora il successo è assicurato. (*Applausi*). Non è sufficiente vedere le carenze e i difetti, denunciarli, bisogna fare di tutto affinché non ci siano. **Non esiste un ruolo d'avanguardia del comunista in generale, esso si esprime nelle azioni pratiche.** (*Applausi*).

Una vita di partito sana, operosa, varia nelle sue manifestazioni e problemi concreti, caratterizzata dalla franchezza, dalla trasparenza dei piani e delle decisioni, dall'umanità, dalla modestia dei comunisti, ecco quello di cui abbiamo bisogno oggi. A noi comunisti si guarda come ad un esempio in tutto, nel lavoro e nel comportamento. Bisogna vivere e lavorare in maniera tale che il lavoratore possa dire: « SÍ, è un vero comunista ». E quanto piú luminosa e pulita sarà la vita nella casa del partito, tanto piú rapidamente verremo a capo di quei compiti non semplici che sono tipici dell'attuale periodo di svolta.

Attenendosi alle direttive del Plenum di aprile e di quelli successivi del CC, lavorando con audacia e tenacia, molte organizzazioni di partito ottengono buoni risultati. Nel determinare le vie del progresso il CC del PCUS si basa prima di tutto su questa esperienza, cerca di far sí che essa diventi un patrimonio comune. Ad esempio, le decisioni riguardanti l'accelerazione del progresso tecnico-scientifico si basano, in buona parte, sull'intraprendenza manifestata in tale campo dall'organizzazione di partito di Leningrado, sulla sua esperienza di elaborazione di programmi di intensificazione, integrazione della scienza con la produzione e pianificazione economico-sociale. Merito delle organizzazioni di

partito dell'Ucraina sono la creazione di complessi tecnico-scientifici e centri d'ingegneria, il proficuo lavoro per l'efficace utilizzazione dei prodotti secondari. Le misure per la formazione di un complesso agroindustriale unificato hanno avuto la loro verifica preliminare in Georgia ed in Estonia.

Si possono riportare molti esempi di approccio moderno ai problemi. Il senso del nuovo, un attivo riordinamento in conformità delle mutate condizioni sono tipici delle organizzazioni di partito della Bielorussia e della Lettonia, di Sverdlovsk, Čeljabinsk, Krasnodar, Omsk, Ul'janovsk e altre organizzazioni. Di ciò testimoniano molte assemblee elettorali, conferenze, congressi repubblicani, che sono stati caratterizzati da un'impostazione pratica dei problemi, dall'interesse dei comunisti per la ricerca di riserve esistenti e delle vie di accelerazione del nostro avanzamento, della valutazione rigorosa dell'attività degli organi elettivi.

Ma la necessità del riordinamento è ben lungi dall'essere riconosciuta da tutti e dappertutto. Ci sono non poche organizzazioni, e ciò è stato confermato anche dalla campagna pregressuale, in cui per ora non si avverte il dovuto orientamento verso un'analisi seria, autocritica, verso la necessità di trarre gli insegnamenti pratici. Si fanno sentire l'attaccamento al vecchio, la mancanza del senso dei tempi, l'attrazione verso l'iperorganizzazione, l'abitudine di parlare per circonlocuzioni, la paura di svelare il vero stato delle cose.

Noi non possiamo avanzare di un passo se non impareremo a lavorare in maniera nuova, non sapremo superare l'inerzia ed il conservatorismo in qualsiasi loro manifestazione, se non avremo il coraggio di valutare lucidamente la situazione, vederla così com'è. Affinché l'irresponsabilità sia una cosa del passato, bisogna necessariamente chiamare le cose con il loro nome, giudicare tutto con franchezza.

È ora di porre fine agli esercizi impropri di discrezione, laddove, deve essere data prova di rigore e onestà, di coscienza di partito. Nessuno ha il diritto di dimenticare il severo monito di Lenin: « Una frase menzognera, omaggi menzogneri rappresentano la morte morale, sono garanzia sicura di morte politica ».

Il presupposto principale per una vita sana in un'organizzazione di partito è costituito dalla coerente attuazione del **principio di collegialità**. È accaduto, tuttavia, che in alcune organizzazioni il ruolo dei plenum e dei burò, quali organi collegiali, è risultato menomato, l'elaborazione congiunta delle decisioni è stata sostituita dalle direttive personali, il che ha comportato non di rado errori grossolani. Simili deviazioni dalle norme di vita del partito sono state consentite in seno al CC del partito comunista della Kirghisia. Una valutazione di principio ha ottenuto al congresso del

partito comunista della repubblica l'attività non soltanto dell'ex primo segretario, ma anche di coloro i quali si sono mostrati conniventi con la mancanza di principi e la piaggeria.

Soltanto la rigorosa osservanza ed ogni possibile rafforzamento del principio della collegialità della dirigenza possono proteggere dalle bizzarrie soggettivistiche, creare i presupposti per la adozione di soluzioni meditate e fondate. Il dirigente che ben comprende ciò ha il diritto di contare su di un lavoro durevole e fruttuoso.

Si avverte con maggiore acutezza di prima la **necessità di sviluppare la critica e l'autocritica, di rafforzare la lotta alla pomposità**. Dal recente passato abbiamo appreso che, dove tacciono la critica e l'autocritica, dove l'analisi di partito della situazione reale viene sostituita dai discorsi sui successi, viene deformata tutta l'attività del partito, si crea una situazione di indulgenza, di permissivismo e di impunità, che conduce alle più gravi conseguenze. In periferia ed anche nel centro del paese sono comparsi non pochi lavoratori che accolgono male le osservazioni rivolte loro e che addirittura perseguitano le persone che fanno delle critiche.

Sono largamente noti i successi lavorativi dei moscoviti. Ma, si può affermare con sicurezza che essi avrebbero potuto essere notevolmente più ponderosi, se all'interno dell'organizzazione cittadina del partito da qualche tempo non si fossero andati perdendo lo spirito di autocritica, la sana insoddisfazione per quanto raggiunto, non fosse sopravvenuto l'autocompiacimento. Come è stato rilevato nel corso della Conferenza cittadina di partito, la dirigenza del Comitato cittadino, mettendo avanti i successi, evitava di risolvere i problemi complessi. Proprio ciò ha generato l'indulgenza, non ha dato la possibilità di valutare rigorosamente le gravi carenze.

I processi negativi, causati dall'assenza di critica e di autocritica, si sono manifestati, forse, nella loro forma più acuta nell'Uzbekistan. La passata dirigenza della repubblica, scollata dalla vita, si era data la regola di parlare soltanto delle realizzazioni, di tacere le carenze, mentre qualunque giudizio critico suscitava una reazione di nervosismo. All'interno dell'organizzazione repubblicana di partito si era allentata la disciplina, si ritrovarono in auge persone per le quali l'unico principio era diventato la mancanza di principi, il benessere personale e le considerazioni carrieristiche. Si erano diffuse la piaggeria, l'irrefrenabile esaltazione dei « superiori in grado ». Tutto ciò non poteva non incidere sui fatti. Si era quindi deteriorata fortemente la situazione nell'economia e nella sfera sociale, si erano diffuse ogni sorta di macchinazioni, malversazioni, concussioni, veniva pesantemente violata la legalità socialista.

Si è reso necessario l'intervento del CC del PCUS per risana-

re la situazione. Alla repubblica venne dato ogni possibile aiuto. Vennero rinforzati mediante i quadri numerosi settori del lavoro di partito, statale ed economico. Tali misure hanno ottenuto l'approvazione e l'attivo sostegno dei comunisti e dei lavoratori dell'Uzbekistan.

C'è dell'altro che preoccupa. Le mancanze sono comparse nella repubblica non già all'improvviso, ma si sono accumulate negli anni, da piccole sono divenute grandi. Nell'Uzbekistan si sono recati più volte funzionari degli organi pansovietici, compresi funzionari del CC, i quali non potevano non accorgersi di quanto avveniva. I lavoratori della repubblica scrivevano con sdegno agli organi centrali riguardo a vari tipi di abusi. Ma, questi segnali non ottenevano l'attenzione dovuta.

Non l'ottenevano perché in una certa fase vennero allontanati dalla zona della critica le varie repubbliche, territori, regioni e città. In periferia ciò ha comportato che incominciarono ad apparire zone, colcos, sovcos, aziende industriali, ecc., a loro modo intoccabili. Da tutto ciò è necessario trarre una ferma conclusione: nel partito non vi sono e non debbono esservi organizzazioni senza controllo, chiuse alla critica, non vi sono e non debbono esservi dirigenti al riparo dalle responsabilità di partito. (Applausi).

Alla stessa stregua ciò si riferisce ai ministeri, dicasteri, qualsivoglia enti ed organizzazioni. Il CC del PCUS ritiene indispensabile elevare decisamente il ruolo dei comitati di partito in seno ai ministeri ed ai dicasteri, elevare il livello del loro operato nel riassetto dell'attività dell'apparato di gestione, di interi settori. L'esame dei rendiconti dei comitati di partito di una serie di ministeri al CC dimostra che essi usano ancora molto timidamente, con circospezione, del loro diritto di controllo, non si presentano come i paladini del nuovo, della lotta contro il dicasterialismo, del burocratismo e delle pastoie burocratiche.

Il partito realizza la direzione politica, determina la prospettiva generale di sviluppo. Esso formula i principali obiettivi nei settori economico-sociale e spirituale della vita, si occupa della scelta e della collocazione dei quadri, del controllo generale. Per quanto concerne le vie ed i metodi di soluzione dei problemi economici e socio-culturali concreti, la più ampia libertà di scelta viene concessa a ciascun organo di gestione, collettivo di lavoro, ai quadri economici.

Nel perfezionare le forme ed i metodi di direzione, il partito si schiera decisamente contro la confusione delle funzioni dei comitati di partito con le funzioni degli organi statali e sociali. Non si tratta di un problema semplice. Nella vita riesce talvolta difficile cogliere il punto in cui il controllo di partito, l'organizzazione dell'attuazione dei compiti pratici si trasformano in gretta tutela, e

talvolta persino in sostituzione degli organi statali ed economici. Ovviamente, ogni situazione richiede un approccio concreto, ed in questo caso molto viene determinato dalla cultura politica, dalla maturità dei dirigenti. Il partito si adopererà per organizzare il lavoro in modo che ognuno possa agire nel settore affidatogli in maniera professionale, energica, senza temere di assumersi la responsabilità. Questa è la soluzione leninista di principio di tale problema, alla quale dobbiamo incessantemente informarci a tutti i livelli dell'attività del partito.

2. Per la correttezza e l'onestà dei membri del partito, per una rigorosa politica dei quadri

Compagni! più coerentemente noi inseriamo l'enorme potenziale creativo del partito nella causa dell'accelerazione dello sviluppo della società sovietica, tanto più sensibile diventa la profonda fondatezza della conclusione del Plenum di aprile sulla necessità di elevare l'iniziativa e la responsabilità dei quadri, sull'importanza della lotta incessante per un aspetto corretto ed onesto del membro del partito.

Il partito comunista è un'avanguardia sia politica sia morale. Negli ultimi cinque anni le sue file sono cresciute di circa 1,6 milioni di persone. Sempre più salde diventano le sue radici all'interno della classe operaia, di tutti gli strati della società. Su ogni cento nuovi membri del partito 59 sono operai, 26 specialisti di vari settori dell'economia, i quattro quinti sono giovani.

Complessivamente, la formazione della composizione del partito, la crescita delle sue file avvengono conformemente alle norme statutarie ma, come qualsiasi lavoro vivo, l'iscrizione al partito necessita di un ulteriore perfezionamento. In talune organizzazioni viene accelerato l'incremento delle file del partito a danno della loro qualità, non ci si dimostra esigenti nei confronti dei candidati. Il nostro compito è di preoccuparci incessantemente della purezza delle file del partito, di difendere con sicurezza il partito dagli individui casuali, da coloro che vi entrano per spinte caratteristiche od altre spinte interessate.

Abbiamo il dovere di continuare a migliorare l'educazione ideologica dei comunisti, a rafforzare la richiesta di osservare la disciplina di partito, di attuare incessantemente le esigenze statutarie. In ciascuna organizzazione di partito gli stessi comunisti debbono creare una situazione di esigenza reciproca, che escluda ogni possibilità di negligenza delle norme di partito da parte di chicchessia. A questo proposito occorre sostenere e diffondere l'esperienza di numerose organizzazioni di partito, in cui si svol-

gono regolari rendiconti dei comunisti dinanzi ai loro compagni, alle riunioni di partito si esaminano e si approvano le caratteristiche individuali dei comunisti. Ciò contribuisce al rafforzamento della responsabilità di tutti i membri del partito senza eccezione dinanzi alla propria organizzazione.

Noi paghiamo un prezzo elevato perché taluni comunisti si comportano in modo disonorevole. Negli ultimi tempi, per vari tipi di abusi sono stati sollevati dalle cariche ricoperte ed espulsi dal partito una serie di quadri dirigenti. Alcuni di essi sono stati tradotti in giudizio. Fatti del genere si sono verificati in particolare nelle regioni di Alma Ata, Cimkent ed altre regioni e repubbliche, nonché ministeri ed enti. Simili fenomeni, sono di regola generati dalle violazioni dei principi di partito relativi alla selezione ed alla educazione dei quadri, del controllo sulla loro attività. Il partito anche in avvenire epurerà con fermezza le proprie file da tutti coloro che compromettono l'appellativo di comunista. (Applausi).

Vorrei parlare ancora una volta nel nostro Congresso della **operosità**. Si tratta di una questione di principio. Qualsiasi divario tra ciò che si è detto e ciò che è stato fatto lede la cosa essenziale, vale a dire l'autorità della politica del partito, e non può essere tollerato sotto nessuna forma. Il partito dei comunisti è il partito dell'unità di parola e di azione. Ogni dirigente, ogni comunista deve ricordare questo. È proprio sull'unità di parola e di azione che il popolo sovietico giudicherà il nostro operato.

Dopo il Plenum di aprile sono state approvate importanti risoluzioni, avanzate interessanti idee e proposte sia al centro che in periferia. Ma se si va ad analizzare quanto di tutto questo è stato applicato realmente, si è riflesso nei fatti, si risconterà che, accanto agli indubbi progressi, ancora è rimasto molto da tradurre in pratica. Non si verificherà nessuna ricostruzione, nessuna svolta se ogni comunista, se soprattutto ogni dirigente, non capirà l'enorme valore delle azioni pratiche, che sono le sole capaci di far progredire la vita, elevare l'efficienza del lavoro. Non si può spacciare per lavoro organizzativo il vaniloquio e il verbalismo alle innumerevoli riunioni e conferenze.

E ancora una cosa. Il partito deve dichiarare una guerra decisa e spietata contro il burocratismo. Vladimir Ilic Lenin attribuiva particolare importanza alla lotta contro di esso nei momenti cruciali, nei periodi di transizione da un sistema di gestione all'altro, quando è necessario il massimo dell'azione, della rapidità ed energia. Oggi il burocratismo è un serio ostacolo sulla via della soluzione del nostro compito più importante che consiste nell'accelerare lo sviluppo economico-sociale del paese e assieme ad esso nel ricostruire radicalmente il meccanismo di gestione. Questo problema non può lasciarci indifferenti, esso esige delle soluzioni.

E bisogna tener presente che le degenerazioni burocratiche sono molto più forti là dove vengono a mancare l'operosità, la trasparenza, il controllo dal basso, dove è minore la responsabilità verso il proprio lavoro.

Compagni! Negli ultimi tempi sono stati designati a incarichi di responsabilità molti nuovi lavoratori, energici e di mentalità moderna. Il partito porterà avanti anche in futuro una linea intesa ad affiancare nella direzione quadri esperti e quadri giovani. Nella direzione si fanno avanti più attivamente le donne. La loro presenza è aumentata all'interno degli organi di partito e dei soviet. Il criterio per ogni avanzamento e rimozione è unico: le qualità politiche e di lavoro, le capacità, i progressi reali del lavoratore, il suo rapporto con la gente. Ritengo necessario sottolineare ciò, anche perché alcuni hanno perduto quella che è la tradizione del partito di avere contatti costanti con i comunisti di base e con i lavoratori. E questo mina l'essenza stessa dell'attività del partito.

Il dirigente a stretto contatto con le masse, ideologicamente convinto, con spirito di iniziativa ed attivo, è l'uomo che oggi serve alla direzione di ciascuna organizzazione di partito. (Applausi).

Non occorre ricordare che i cittadini legano tutti i lati positivi e negativi della loro vita reale alla figura del dirigente, soprattutto a quello di partito. Il comune lavoratore giudica il comitato di partito, ed il partito nel suo complesso attraverso l'operato del segretario del comitato distrettuale, cittadino o regionale.

I quadri fedeli alla causa del partito, all'avanguardia nella lotta per l'applicazione della sua linea politica sono il nostro patrimonio più prezioso ed importante. Gli attivisti del partito, tutti i comunisti debbono far proprie le grandi tradizioni del bolscevismo, educarsi ad esse. (Applausi). È necessario far sì che nel partito, in ogni sua componente, la saldezza di principi e i rapporti da compagni divengano norme imprescindibili. Solo una siffatta posizione può garantire la salute morale del partito, e costituisce un'ipoteca sulla salute di tutta la società.

3. Rafforzare il legame tra ideologia e vita, arricchire il mondo spirituale dell'uomo

Compagni! « Non si può essere dirigenti nel campo ideologico senza... il lavoro teorico, come non lo si può essere senza indirizzare questo lavoro secondo esigenze operative, senza propagandare i risultati di tale teoria ». Questo ci ha insegnato V. I. Lenin.

Il marxismo-leninismo è una grandiosa concezione rivoluzionaria del mondo. Esso ha posto le basi per lo scopo più umano che si sia mai prefissa l'umanità, la creazione sulla Terra di un sistema

sociale giusto. Esso indica la via dello studio scientifico dello sviluppo sociale inteso come un processo unitario e regolare pur nella sua enorme complessità e contraddittorietà; insegna a discernere in modo esatto il carattere e l'interazione delle forze economiche e politiche, a scegliere gli orientamenti giusti, le forme e i metodi di lotta, a sentirsi sicuri in una fase di bruschi mutamenti storici.

Il PCUS in tutta la sua attività parte dal presupposto che la fedeltà alla dottrina marxista-leninista si manifesta sviluppandola creativamente sulla base dell'esperienza accumulata. Oggi al centro del pensiero teorico del partito è il difficile complesso di problemi che derivano dall'attuale carattere cruciale dello sviluppo della nostra società e del mondo nel suo insieme. I compiti poliedrici dell'accelerazione, in tutte le sue interconnessioni — politiche, economiche, tecnico-scientifiche, sociali, culturali, spirituali e psicologiche — necessitano di un'ulteriore analisi approfondita e universale. Noi sentiamo l'esigenza pressante di capaci sintesi filosofiche, che si fondano su prognosi economiche e sociali, su approfondite ricerche storiche.

Non si può certo negare che sul fronte filosofico ed economico, e sociologico nel complesso, ci troviamo in una situazione, che oserai definire di certa lontananza dalle esigenze della vita. Inoltre anche i nostri organi di pianificazione e gestione e gli altri enti non manifestano il dovuto interesse alla realizzazione delle proposte razionali dei sociologi.

È tempo di dare uno sbocco concreto e pratico alle scienze sociali, è necessario che i sociologi reagiscano con sollecitudine ai mutamenti che si verificano, che abbiano una visione completa dei nuovi fenomeni, ne traggano conseguenze, capaci di fornire sicuri orientamenti nella pratica. Solo quegli orientamenti scientifici, che nascono dalla pratica e ad essa fanno ritorno, arricchiti da sintesi profonde e raccomandazioni pratiche, sono vitali. Il didascalismo e il dogmatismo sono sempre stati d'intralcio ad una reale acquisizione delle conoscenze. Essi portano al ristagno della mente, e, come una muraglia, separano la scienza dalla vita, ne rallentano lo sviluppo. Non si arriva alla verità attraverso le declamazioni e i precetti: essa nasce dalla discussione scientifica e dai dibattiti e trova riscontro nell'azione. Il Comitato Centrale sostiene tale linea di sviluppo per la nostra sociologia, linea che porta a importanti risultati teorici e pratici. (*Applausi*).

L'atmosfera di creatività affermata dal partito in tutti i settori della vita è particolarmente proficua per le scienze sociali. Noi speriamo che essa sia utilizzata attivamente dai nostri economisti e filosofi, dagli uomini di legge e dai sociologi, dagli storici e dai

critici letterari per un coraggioso approccio ricco di iniziative ai nuovi problemi, per una loro elaborazione teorica creativa.

Ma le idee di per se stesse, per quanto siano coinvolgenti, non danno origine ad una concezione integra ed attiva, se non sono avallate dall'esperienza socio-politica delle masse. **L'ideologia socialista attinge energia ed efficacia dal legame reciproco tra idee avanzate e prassi di edificazione della nuova società.**

Gli orientamenti fondamentali dell'attività ideologica del partito sono delineati nella nuova stesura del Programma del PCUS. Essi sono stati esaminati nei plenum del CC del PCUS e nella conferenza pansovietica scientifico-pratica svoltasi nel dicembre del 1984. Mi soffermerò soltanto su alcuni di essi.

La cosa più importante, su cui oggi è necessario concentrare tutta la forza dell'influenza del partito, è che ogni persona arrivi a capire la gravità del momento che stiamo vivendo, il suo carattere di svolta. Tutti i nostri piani risulteranno campati in aria se la gente resterà indifferente, se non riusciremo a risvegliare l'impegno lavorativo e sociale delle masse, la loro energia e il loro spirito d'iniziativa. **Volgere la società verso i nuovi obiettivi, dirigere il potenziale creativo del popolo e di ogni collettivo di lavoro al loro conseguimento, è questa la condizione primaria dell'accelerazione dello sviluppo economico-sociale del paese. (Applausi).**

Le parole intelligenti e veritiere hanno enorme potere di influenza, è un fatto indiscutibile. Ma il loro valore viene moltiplicato di cento volte se si unisce ad atti politici, economici e sociali. Soltanto in questo modo si può porre fine alla fastidiosa retorica del didascalismo, colmare di un alito di vera vita gli appelli e gli slogans.

Staccare le parole da un fondamento terreno svaluta gravemente l'impegno ideologico. Per quanto si facciano lezioni di tatto, biasimando l'insensibilità e il burocratismo, esse si volatilizzano nell'aria se gli uomini si scontrano con l'arroganza negli uffici, nelle strade, nei negozi. Si ha un bel discorrere di civiltà di comportamento, sono discorsi che non porteranno nessun vantaggio se non saranno sostenuti da una lotta pratica per elevare la cultura nelle fabbriche, nella vita comunitaria, nei rapporti umani. Per quanto si scrivano articoli sulla giustizia sociale, sull'ordine e la disciplina, essi rimarranno sterili se non saranno accompagnati da azioni concrete del collettivo di lavoro, da un'applicazione coerente della legge.

La gente deve costantemente vedere, sentire la grande verità della nostra ideologia, la saldezza di principi della nostra politica. È necessario organizzare in modo tale il lavoro e la distribuzione dei beni, osservare così scrupolosamente le leggi e i principi della convivenza socialista, che ogni cittadino sovietico abbia una ferma fede nei nostri ideali e valori. *(Prolungati applausi)*. La casa, il ri-

fornimento di generi alimentari, la qualità dei beni di largo consumo, il livello dell'assistenza sanitaria, tutto questo, nel modo più diretto, lascia delle tracce nella coscienza e nell'umore della gente. Proprio da queste posizioni noi dobbiamo accostarci a tutto un complesso di problemi legati all'attività educativa delle organizzazioni di partito, dei soviet e sociali.

Nella lotta per l'accelerazione dello sviluppo economico-sociale si creano delle condizioni sociali estremamente favorevoli all'aumento dell'efficacia del lavoro ideologico. Ma non bisogna contare sul fatto che l'educazione ideologico-politica, lavorativa e morale in questo modo risulti più semplice. Bisogna sempre tener presente che la situazione oggi, per quanto sia favorevole, ha le proprie contraddizioni e difficoltà. Non possiamo assolutamente permetterci valutazioni semplicistiche.

Lo sviluppo della coscienza sociale è sempre un processo complesso, ma il carattere particolare della fase attuale ha reso estremamente acuti molti problemi già pressanti. In primo luogo la dimensione stessa dell'obiettivo dell'accelerazione determina l'atmosfera sociale, il suo carattere e le sue peculiarità. Non tutti ancora si sono dimostrati pronti a capire e accettare quanto si sta verificando. In secondo luogo, ed è importante sottolinearlo, il ritardo dello sviluppo economico-sociale è stato la conseguenza di seri errori non solo in campo economico-produttivo, ma anche per quanto riguarda il lavoro ideologico.

Non si può dire che su questo tema si sia parlato poco, anzi si sono dette parole giuste. Però spesso il serio lavoro educativo è stato sostituito, nella pratica, da campagne artificiali che allontanano la propaganda dalla vita, cosa che ha influenzato negativamente il clima sociale. Non di rado è stata ignorata la gravità delle contraddizioni reali ed è stato valutato senza realismo l'effettivo stato delle cose in economia, nella sfera sociale e in altri campi. Le sedimentazioni del passato lasciano tracce. Esse si fanno riconoscere, manifestandosi nella coscienza della gente, nelle loro azioni, nel comportamento. Non si può mutare subito uno stile di vita, ma superare l'inerzia del pensiero è ancora più difficile. Sono necessari energici sforzi.

La politica dà i risultati dovuti quando si elabora tenendo conto in modo preciso degli interessi delle classi, dei gruppi sociali, degli individui. Se ciò è vero dal punto di vista della direzione della società, tanto più è vero su un piano ideologico e educativo. La società è fatta di persone concrete, che hanno i propri, concreti interessi, le proprie gioie e drammi, le proprie idee sulla vita, sui suoi valori veri e falsi.

A questo riguardo vorrei soffermarmi sul **lavoro individuale**, come **sfera importantissima dell'educazione**. Non si può dire che

ad esso non si presti attenzione, ma il solito approccio « globale » costituisce nella sfera ideologica un serio ostacolo. Le cifre effettivamente ci colpiscono. Decine, centinaia di migliaia di propagandisti, agitatori, informatori politici, circoli e seminari, quotidiani e riviste con tirature di milioni di copie, milioni di presenze alle conferenze. Tutto questo è bene. Ma in un simile mulinello di cifre e di « grandezze » non scompare l'uomo in carne ed ossa? La statistica ideologica non ci impedisce di vedere i lavoratori pieni di abnegazione, che meritano un grande riconoscimento sociale, da una parte, e i sostenitori di una morale antisocialista, dall'altra? Per questo è così importante avere la massima concretezza nel lavoro educativo.

La sostanziale peculiarità del lavoro ideologico è costituita anche dal fatto che esso si svolge in una situazione di grave contrapposizione delle ideologie socialista e borghese. L'ideologia borghese è al servizio del capitale e del profitto monopolistico, è l'ideologia dell'avventurismo e della rivalsa sociale, l'ideologia di una società senza futuro. I suoi obiettivi sono evidenti: abbellire con ogni mezzo il capitalismo, nascondere la sua natura disumana e ingiusta, imporre i suoi modelli di vita e di cultura; mettere in tutti i modi il socialismo in cattiva luce, snaturare il senso di valori quali la democrazia, la libertà, l'uguaglianza, il progresso sociale.

La « guerra psicologica » scatenata dall'imperialismo non può essere qualificata altrimenti che come una particolare forma di aggressione e imperialismo dell'informazione che calpesta la sovranità, la storia e la cultura dei popoli. È una forma di diretta preparazione politico-psicologica alla guerra che non ha, naturalmente, niente a che vedere con un reale confronto di idee, né con un libero scambio di opinioni, come strombazzano i farisei dell'occidente. Non si possono valutare altrimenti atti che servono ad insegnare alla gente come guardare le società sgradite all'imperialismo attraverso il mirino del fucile.

Certo non c'è motivo per sopravvalutare l'influenza della propaganda borghese. Il popolo sovietico conosce abbastanza bene il vero valore di profeti e profezie di ogni genere, capisce bene i veri obiettivi delle azioni eversive delle forze dirigenti monopolistiche. Ma non abbiamo il diritto di dimenticare che la « guerra psicologica » è una lotta per la conquista della mente degli uomini, per la loro concezione del mondo, i loro punti di riferimento essenziali, sociali, spirituali. (*Applausi*). Abbiamo a che fare con un avversario di classe abile, dall'esperienza politica multiforme che si estende indietro nei secoli. Esso ha creato una gigantesca macchina di propaganda a tappeto, dotata di moderni mezzi tecnici e dispone di un enorme apparato di nemici addestrati del socialismo.

Ai trucchi ed alla mancanza di principi dei propagandisti bor-

ghesi si devono opporre l'elevata professionalità dei nostri quadri ideologici, l'etica e la cultura della società socialista, la trasparenza dell'informazione, il carattere coraggioso e creativo della nostra propaganda. Occorre essere all'offensiva sia per quel che concerne la denuncia delle deviazioni ideologiche, sia nella diffusione di informazioni veritiere sulle conquiste effettive del socialismo, sul modo di vita socialista. (*Applausi*).

Abbiamo costruito un mondo senza oppressione e sfruttamento, edificato una società caratterizzata dalla compattezza sociale e dalla certezza. Siamo patrioti della nostra Patria, continueremo anche in futuro a proteggerla con tutte le nostre forze, a moltiplicare le ricchezze della Patria, a rinvigorirne la potenza economica e la forza morale. (*Prolungati applausi*). Le radici profonde del patriottismo sovietico stanno nell'ordinamento sociale, nella nostra ideologia umanistica. Il patriottismo autentico sta in una posizione civile operosa. Il socialismo è una società di alta moralità. Non è possibile essere una persona di idee senza essere onesto, coscienzioso, corretto ed esigente con se stesso. La nostra educazione sarà tanto più proficua quanto più energicamente si affermeranno gli ideali, i principi ed i valori della società nuova. La lotta per la purezza della vita rappresenta la maniera più efficace di elevare anche l'efficienza del lavoro ideologico-educativo e la sua resa sociale, di garantirsi contro l'insorgere di fenomeni negativi.

In una parola, compagni, qualunque settore dell'attività ideologica si prenda, occorre sempre partire dalla vita. L'immobilità è semplicemente intollerabile in un settore così vivo, dinamico e poliedrico come l'informazione, la propaganda, la creazione artistica, anche a livello dilettantistico, l'attività dei club e dei teatri, delle biblioteche e dei musei, di tutta la sfera della educazione politico-ideologica, lavorativa, morale ed ateistica.

Nella nostra epoca, così fortemente dinamica e mutevole, tende a crescere sensibilmente il ruolo dei mass media. Il tempo trascorso dopo il Plenum del CC di aprile ha rappresentato un esame serio per tutto il giornalismo di partito. I collettivi delle redazioni hanno cominciato ad affrontare con coraggio problemi complessi e per molti aspetti anche nuovi. Sulle pagine dei quotidiani e delle riviste, nei programmi televisivi ha cominciato a pulsare la vita stessa con le sue conquiste e contraddizioni, c'è una dose maggiore di analisi, spirito civile, acutezza nell'impostazione dei problemi e critica concreta dei difetti e delle inadempienze. Sono state formulate parecchie proposte costruttive sulle questioni economiche, sociali ed ideologiche di attualità.

Ora acquista un'importanza ancora maggiore l'efficacia dei mass media. Il Comitato Centrale vede in essi uno strumento di

edificazione, il portavoce del punto di vista di tutto il partito, che non si concilia affatto con il particolarismo e il campanilismo. E tutto ciò che è dettato da considerazioni di principio e dall'interesse di migliorare le cose continuerà ad essere appoggiato anche in futuro dal partito. Il lavoro dei mass media è tanto più proficuo quanto più è ponderato ed operativo e quanto meno si basa sulla ricerca di notizie casuali e sensazionali. (Applausi).

Da noi la televisione e la radio si sviluppano rapidamente, raggiungendo livelli tecnici moderni. Esse sono diventate dei mezzi universali di informazione, propaganda e affermazione dei nostri valori morali e della nostra cultura. Qui si sono delineati chiaramente cambiamenti verso il meglio, le trasmissioni radiotelevisive sono diventate più varie e vivaci, si avverte la tendenza a superare gli stereotipi, a tener conto in maniera più completa della varietà degli interessi dei telespettatori e dei radioascoltatori.

Ma si può dire che i nostri mezzi di informazione e propaganda realizzano pienamente le proprie possibilità? Per il momento no. Esiste ancora molto grigiore, non è stata superata l'inerzia, si continua ad essere sordi nei confronti del nuovo. Gli uomini non sono soddisfatti dello scarso carattere operativo nella interpretazione dei fatti, della presentazione superficiale della lotta per ciò che di progressivo trova attuazione. Solleva giusti rimproveri il basso livello di alcune opere letterarie, programmi televisivi, film privi non solo di chiarezza ideologica ed estetica, ma anche del più elementare gusto. Occorre perfezionare seriamente il noleggio cinematografico, il settore dell'editoria e giornalistico. I dirigenti del Ministero della cultura, dei Comitati statali dell'URSS per la radiotelevisione, per il cinema e per l'editoria, delle agenzie di informazione devono trarre ferme conclusioni dalle innumerevoli osservazioni critiche dell'opinione pubblica. I difetti sono generali, ma la responsabilità è concreta, ciò deve essere costantemente ricordato ai quadri ideologici.

Il partito vede il compito principale della sua **politica culturale** nel lasciare il più ampio spazio possibile alla manifestazione delle capacità degli uomini, nel rendere la loro vita spiritualmente ricca e multiforme. Cercando di ottenere cambiamenti radicali verso il meglio anche in questo campo, è importante organizzare l'intero lavoro culturale-educativo in modo che esso soddisfi sempre più pienamente le esigenze spirituali degli uomini e vada incontro ai loro interessi.

La salute morale della società, il clima spirituale in cui vivono gli uomini sono determinati in notevole misura dallo stato della **letteratura e dell'arte**. La nostra letteratura, riflettendo la nascita del mondo nuovo, ha partecipato attivamente anche alla sua instaurazione, formando l'uomo di questo mondo, un patriota della propria Patria, un autentico internazionalista. In questo modo ha

scelto giustamente il proprio posto, il proprio ruolo nella causa di tutto il popolo. Ma questi sono anche i criteri con i quali il popolo e il partito affrontano la valutazione del lavoro dello scrittore e dell'artista; i criteri con cui la letteratura stessa e l'arte sovietica affrontano i propri compiti.

Quando nasce la necessità sociale di capire il proprio tempo, in particolare in una fase di svolta, la vita mette sempre avanti gli uomini, per i quali ciò diventa un'esigenza interiore. Questo è il momento in cui noi stiamo vivendo. Né il partito né il popolo hanno bisogno di magniloquenza e pignoleria, di miopia congiunturale e di affarismo. La società si attende dallo scrittore scoperte artistiche, la verità della vita che è stata sempre l'essenza della vera arte.

Ma la verità non è un concetto astratto, essa è concreta. Si trova nelle realizzazioni del popolo e nelle contraddizioni dello sviluppo della società, nell'eroismo e nella quotidianità del lavoro, nelle vittorie e negli insuccessi, ossia nella vita stessa, in tutta la sua complessità e drammaticità, nella sua grandezza. Solo la letteratura ideologica, artistica e popolare educa uomini leali, forti di spirito, capaci di assumersi il peso del proprio tempo. (*Applausi*).

La critica e l'autocritica sono il principio naturale della attività vitale della nostra società. Senza di esse non vi è progresso. È tempo per la critica artistica e letteraria di scrollarsi di dosso bonarietà e servilismo che annullano la morale, ricordando che la critica è un fatto sociale e non è al servizio esclusivo della vanità e delle ambizioni degli autori. (*Applausi*).

Le nostre unioni professionali hanno ricche tradizioni ed il loro ruolo nella vita dell'arte e dell'intera società è rilevante. Ma anche qui occorrono cambiamenti. Il risultato principale della loro attività si misura non con le risoluzioni e le riunioni, ma con libri, film, spettacoli, quadri ed opere musicali di valore, originali, necessari alla società e in grado di arricchire la vita spirituale del popolo. (*Applausi*). A tale riguardo meritano seria attenzione le proposte dell'opinione pubblica, affinché ci si **mostri più esigenti nei confronti delle opere candidate ai premi più ambiti.** (*Applausi*).

Dirigere la vita spirituale e culturale non è un'impresa semplice, esige tatto, comprensione della natura della creazione artistica e necessariamente amore per la letteratura e l'arte, rispetto per il talento. Qui molto dipende dalla capacità di diffondere la politica culturale del partito, di attuarla nella vita, dalla giustezza dei giudizi e da un atteggiamento disponibile quando si tratta dell'opera artistica e delle ricerche dello scrittore, del compositore e dell'artista.

Il lavoro ideologico è un lavoro creativo. Non conosce mezzi universali per tutti i casi della vita, esige una ricerca costante,

la capacità di tener dietro alla realtà. Oggi è particolarmente importante riuscire a comprendere profondamente il carattere dei compiti odierni, avere una solida concezione scientifica del mondo, coerenza e una elevata cultura, un atteggiamento responsabile verso le cose in ogni settore. **Accrescere il livello di maturità della società, costruire il comunismo, ciò significa elevare incessantemente la maturità della coscienza ed arricchire il mondo spirituale dell'uomo. (Prolungati applausi).**

Il partito apprezza molto il sapere, l'esperienza, l'abnegazione del proprio attivo ideologico. Qui, al nostro congresso, occorre dire le parole migliori a milioni di comunisti che hanno assolto ed assolvono con onore un importantissimo incarico del partito in una delle direttrici principali della sua attività. **(Applausi).** Nella fucina ideologica occorre continuare a promuovere attivamente i compagni che dimostrano con l'esempio personale le proprie convinzioni, che sono in grado di pensare in termini analitici, che sanno ascoltare e parlare con le persone, vale a dire ben preparati, sul piano teorico e professionale, in grado di risolvere con successo i nuovi compiti del nostro tempo.

VI. Sui risultati della discussione sulla nuova stesura del programma e sulle modifiche allo Statuto del partito

Compagni! Nel Rapporto politico del CC del PCUS vengono esaminati gli obiettivi programmatici del partito, la sua attuale strategia economica e politica, i problemi del perfezionamento della vita interna di partito, dello stile e dei metodi di lavoro, tutto ciò che costituisce la sostanza dei progetti della nuova stesura del Programma e delle modifiche allo Statuto del PCUS. Per questo non è necessario esporre il loro contenuto in maniera dettagliata. Mi soffermerò soltanto su singole questioni di principio, tenendo conto dei risultati della discussione generale del partito e del popolo sui progetti di questi documenti.

Quali sono questi risultati? Si tratta prima di tutto della larga approvazione delle conclusioni e delle tesi del Programma e dello Statuto del PCUS. I comunisti, i cittadini sovietici appoggiano la linea del partito rivolta all'accelerazione dello sviluppo economico-sociale del paese, e il preciso orientamento del suo Programma verso la prospettiva comunista e il consolidamento della pace sulla terra; sottolineano che i nuovi compiti storici hanno alla loro

base una profonda analisi degli scottanti problemi dello sviluppo sociale. (*Prolungati applausi*).

La nuova stesura del Programma ha avuto una viva eco anche all'estero. L'opinione pubblica progressista ne rileva il profondo carattere umanistico, il legame con l'uomo, l'appello appassionato alla comprensione reciproca fra i popoli, alla garanzia di un futuro pacifico dell'umanità. I nostri amici all'estero sono entusiasti dall'incrollabile aspirazione dell'URSS a saldi rapporti amichevoli e ad una collaborazione multilaterale con tutti gli Stati del sistema socialista mondiale, dal deciso appoggio alla lotta ant imperialistica dei popoli per la pace, la democrazia, il progresso sociale, per il rafforzamento dell'indipendenza. Molti esponenti di buon senso del campo borghese rilevano l'orientamento pacifico del nostro Programma e la linea del PCUS rivolta al disarmo, all'instaurazione di normali e sani rapporti con tutti gli Stati.

La preparazione e la discussione dei documenti pregressuali hanno ravvivato il lavoro politico-ideologico del partito, hanno contribuito all'aumento dell'attività sociale di milioni e milioni di lavoratori.

I progetti della nuova stesura del Programma e dello Statuto sono stati largamente discussi alle assemblee delle organizzazioni di base del partito, alle conferenze di rendiconto e di elezione regionali, cittadine, distrettuali, regionali, di territorio, ai congressi dei partiti comunisti delle repubbliche federate. Dall'inizio della discussione solo sul progetto del Programma ci sono state più di 6 milioni di prese di posizione. I loro autori, operai e colcosiani, scienziati, insegnanti, ingegneri, medici, soldati dell'Esercito Sovietico e marinai, comunisti e senza partito, veterani e giovani, valutando la nuova stesura del Programma come documento rispondente agli interessi vitali del popolo sovietico, hanno fatto numerose proposte, integrazioni e precisazioni. Mi sembra opportuno soffermarsi su alcune di esse.

Gli autori di una serie di lettere, nel rilevare la novità del progetto in discussione, esprimono il desiderio che venga accolto al congresso come quarto Programma del partito. È noto che la adozione di ogni nuovo Programma del partito — dapprima il secondo e poi il terzo — è stata determinata dal raggiungimento degli obiettivi indicati dal precedente Programma. In questo caso la situazione è diversa.

Rimangono in vigore i compiti principali del partito per lo sviluppo ed il rafforzamento del socialismo, il suo perfezionamento pianificato e onnilaterale, l'ulteriore avanzamento della società sovietica verso il comunismo. Nel documento presentato vengono riprodotte le fondamentali direttive teoriche e politiche che hanno retto alla prova del tempo.

Parallelamente, nel quarto di secolo trascorso dall'adozione del terzo Programma molto è cambiato nella vita. È stata accumulata una nuova esperienza storica. Non tutte le valutazioni e conclusioni hanno avuto la loro conferma. È risultato prematuro il trasferimento dei compiti della piena edificazione del comunismo sul piano delle azioni pratiche concrete. Determinati errori sono stati fatti anche nel calcolare i tempi di soluzione di una serie di problemi concreti. Sono venuti all'ordine del giorno e diventati attuali nuovi problemi di perfezionamento del socialismo, di accelerazione del suo sviluppo, di politica internazionale. Si è dovuto riflettere tutto ciò nel documento programmatico del partito.

Per questo la valutazione del documento presentato come nuova stesura del terzo Programma del partito è realmente motivata ed ha un valore di principio. Esso conferma gli obiettivi principali del PCUS, le leggi fondamentali dell'edificazione comunista e nello stesso tempo è prova di un ripensamento creativo dell'esperienza storica accumulata, dell'elaborazione di una strategia e di una tattica in conformità con le peculiarità dell'attuale momento di svolta.

Hanno attirato la grande attenzione dell'opinione pubblica le tesi del Programma in cui viene data una definizione della fase di sviluppo sociale raggiunta dal paese e delle frontiere a cui si dovrà arrivare in conseguenza della sua realizzazione. A questo proposito sono state espresse diverse opinioni. Alcuni propongono di togliere completamente dal Programma le tesi sul socialismo sviluppato, altri, al contrario, ritengono che di ciò si debba parlare in maniera più ampia.

Nel progetto è esposta una posizione ponderata e realistica su questo argomento. Nelle conclusioni principali sulla società socialista contemporanea si conferma che il nostro paese è entrato nella fase del socialismo sviluppato. Guardiamo con comprensione anche all'impostazione del compito della costruzione del socialismo sviluppato nei documenti programmatici dei partiti fratelli dei paesi socialisti.

Nello stesso tempo è opportuno ricordare che la tesi del socialismo sviluppato si è diffusa da noi come reazione alle idee semplicistiche sulle vie e i tempi di soluzione dei compiti dell'edificazione comunista. Ma in seguito gli accenti nella trattazione del socialismo sviluppato si sono gradualmente spostati. Spesso la cosa si riduceva soltanto alla constatazione dei successi, mentre molti problemi di vitale importanza, legati al passaggio dell'economia sui binari dell'intensificazione, alla crescita della produttività del lavoro, al miglioramento del rifornimento della popolazione, al superamento dei fenomeni negativi, venivano aggirati, rimanevano senza la dovuta attenzione. Volontariamente o involontariamente

ciò serviva come giustificazione sui generis della lentezza nella soluzione dei compiti urgenti. Oggi, quando il partito ha proclamato e attua una linea rivolta all'accelerazione dello sviluppo economico-sociale, un approccio del genere è inaccettabile.

Le condizioni createsi ci impongono di indirizzare il pensiero teorico e politico non alla fissazione di quanto raggiunto, ma alla motivazione delle vie e dei metodi di accelerazione del progresso economico-sociale, al quale sono legati i mutamenti qualitativi nelle diverse sfere della vita. Si tratta di un approccio incommensurabilmente più profondo verso la soluzione dei compiti cardinali del progresso sociale. Nella necessità di mutamenti, nel rafforzamento del dinamismo dello sviluppo della società consiste il significato della strategia del PCUS esposta nella nuova stesura del Programma. Proprio sulla base dell'accelerazione economico-sociale la nostra società dovrà raggiungere nuove frontiere, quando con maggiore pienezza si riveleranno i vantaggi del sistema socialista, saranno risolti i problemi lasciatici in eredità dalle fasi precedenti.

Opinioni diverse sono state espresse anche sul problema di un'elaborazione dettagliata delle tesi programmatiche. Alcuni ritengono che il Programma deve essere un documento ancora più succinto, una specie di breve dichiarazione delle intenzioni del partito. Altri si pronunciano per un'esposizione più dettagliata dei parametri dello sviluppo economico e sociale. In una serie di lettere si propone di definire in maniera più precisa la cronologia di quei periodi attraverso cui la società sovietica passerà nel suo movimento verso il comunismo.

Secondo i principi leninisti di stesura dei documenti programmatici e secondo le tradizioni formatesi, il Programma deve fornire un quadro generale del mondo contemporaneo, delle tendenze e delle leggi principali del suo sviluppo, un'esposizione chiara e argomentata degli obiettivi che il partito si pone, e al raggiungimento dei quali chiama le masse. Nello stesso tempo Lenin sottolineava che il programma deve essere rigorosamente scientifico, partire dai fatti assolutamente accertati, distinguersi per la precisione economica e non promettere più del dovuto. Egli invitava al massimo realismo nella definizione della futura società e dei compiti da proporre. « ... Bisogna essere, — scriveva Lenin, — possibilmente più cauti e più precisi... e se promettiamo anche solo un poco di ciò che non possiamo dare, questo indebolirà la forza del nostro programma, essi (i lavoratori) sospetteranno che il nostro programma sia soltanto fantasia ».

Penso che la stesura del Programma proposta corrisponda a questi requisiti. Per quanto riguarda le fasi cronologiche del raggiungimento degli obiettivi programmatici, la loro determinazione non è giustificata. Gli errori del passato sono una lezione per noi.

Oggi si può dire con sicurezza soltanto che la realizzazione dell'attuale Programma va oltre i confini del nostro secolo.

I compiti che dovranno essere risolti nei prossimi 15 anni sono suscettibili di una definizione più concreta ed essi sono esposti nella nuova stesura del Programma e, più dettagliatamente, negli Orientamenti fondamentali dello sviluppo economico e sociale del paese fino al 2000. E naturalmente un posto importante nella realizzazione degli obiettivi programmatici sarà occupato dal dodicesimo piano quinquennale, che dovrà rappresentare una tappa importante nel passaggio dell'economia nazionale sui binari di uno sviluppo intensivo sulla base dell'accelerazione del progresso tecnico-scientifico.

Una parte notevole delle repliche e delle lettere arrivate alla commissione del CC del PCUS per la preparazione della nuova stesura del Programma del PCUS è dedicata ai problemi della politica sociale. I sovietici approvano ed appoggiano le misure per l'elevamento del benessere popolare, per l'affermazione generale della giustizia sociale, per la depurazione della nostra vita da tutto ciò che contraddice i principi del socialismo. Essi avanzano proposte dirette alla realizzazione sempre più completa e rigorosa del principio della ripartizione dei beni in base alla quantità e qualità del lavoro e al perfezionamento dei fondi sociali di consumo; al rafforzamento del controllo sulla misura del lavoro e del consumo, alla lotta senza quartiere contro i redditi non da lavoro e i tentativi di utilizzare la proprietà pubblica a scopo di profitto; all'eliminazione delle differenze immotivate nella remunerazione materiale del lavoro uguale di lavoratori di settori diversi, al superamento del livellamento delle retribuzioni ecc. Alcune di queste proposte hanno trovato un riflesso nel progetto, altre devono essere accuratamente considerate dagli organi di partito, dei soviet ed economici, tenute presenti negli atti e decreti legislativi, nel lavoro pratico.

Le direttive programmatiche per lo sviluppo dell'autogoverno socialista del popolo hanno destato un grande interesse. Viene espresso un appoggio unanime alla linea della democratizzazione onnilaterale della società socialista, del massimo ed efficace inserimento di tutti i lavoratori nella gestione dei processi economici, sociali e politici. Vengono approvati anche i passi concreti in questo campo, vengono fatte considerazioni sul fatto che, nel mettere in rilievo i problemi del perfezionamento della gestione degli affari della società e dello Stato, siano più ampiamente indicate le possibilità dei collettivi di lavoro come cellula di base della democrazia diretta. Se ne è tenuto conto.

Dall'interessamento per lo sviluppo spirituale della nostra società sono dettati gli auspici per il rafforzamento della forma-

zione dei sovietici nello spirito degli ideali e delle norme morali comunisti, della lotta contro i loro antipodi. La commissione per il programma ha ritenuto opportuno accogliere queste proposte, affinché i principi di un'alta idealità e morale permeino ancora più completamente il contenuto delle richieste del Programma del partito.

Circa due milioni di persone hanno espresso le loro considerazioni sullo Statuto del PCUS. Tenendo conto dei risultati della discussione il Comitato Centrale del partito ha ritenuto necessario introdurre nel progetto dello Statuto una serie di sostanziali integrazioni e precisazioni rivolte all'elevamento del ruolo d'avanguardia dei comunisti, della combattività delle organizzazioni di base del partito, allo sviluppo della democrazia interna di partito, a garantire un controllo continuo sull'attività di ogni organizzazione di partito, di ogni funzionario.

Alcuni compagni, appoggiando la tesi dell'elevamento dei requisiti richiesti ai comunisti, propongono a questo scopo di effettuare un'epurazione nel partito, per liberarlo da coloro il cui comportamento e modo di vita sono in contraddizione con le nostre norme ed ideali. Penso che non ci sia la necessità di attuare una speciale campagna per l'epurazione delle file del PCUS. Il nostro partito è un organismo sano, esso perfeziona lo stile ed i metodi del suo lavoro, sradica il formalismo ed il burocratismo, respinge tutto quanto è stagnante, conservativo, tutto quanto ostacola la nostra avanzata, liberandosi da coloro che si sono compromessi per il cattivo lavoro ed un comportamento indegno. Le organizzazioni di partito devono continuare a svolgere questo lavoro coerentemente, sistematicamente e costantemente.

La nuova stesura del Programma, nonché le modifiche proposte nello Statuto del partito consolidano e sviluppano i principi bolscevichi della costruzione del partito, dello stile e dei metodi del lavoro di partito, le norme morali di comportamento dei comunisti elaborati da Lenin e collaudati nella prassi.

Nel complesso, compagni, i risultati della discussione del Programma e dello Statuto del PCUS sono straordinariamente fruttuosi. Essi hanno permesso di sviluppare molte delle idee e tesi, di precisare le formulazioni, di migliorare la stesura. Permettete mi a nome del nostro congresso di esprimere una profonda riconoscenza ai comunisti, a tutti i sovietici per la partecipazione attiva, interessata alla discussione dei documenti pregressuali. *(Prolungati applausi).*

Secondo l'opinione del Comitato Centrale del partito i progetti presentati, arricchiti dall'esperienza del partito, dall'esperienza del popolo, rispondono allo spirito dei tempi, alle esigenze dell'attuale periodo storico. Essi confermano la fedeltà del nostro

partito alla grande dottrina marxista-leninista, dando risposte scientificamente fondate ai problemi principali della vita interna ed internazionale, forniscono ai comunisti, a tutti i lavoratori una chiara prospettiva. (*Scroscianti applausi*).

Compagni, sono questi i compiti programmatici del nostro ulteriore sviluppo sottoposti all'esame del XXVII Congresso.

In che cosa vediamo il carattere reale dei piani indicati? Dov'è la garanzia che la linea rivolta all'accelerazione del progresso economico-sociale è giusta e sarà realizzata?

Prima di tutto nel fatto che i nostri piani si basano sul saldo fondamento della scienza marxista-leninista, sull'inesauribile ricchezza delle idee di Vladimir Ilic Lenin.

Il PCUS attinge forza dalle enormi possibilità del socialismo, dalla vitalità creativa delle masse. Nelle difficili svolte storiche il partito leninista ha dimostrato ripetutamente la capacità di trovare le giuste vie di avanzamento, di entusiasmare, unire e organizzare milioni e milioni di lavoratori. Così è stato negli anni della rivoluzione, dell'edificazione in tempo di pace, delle prove belliche, nel non facile periodo postbellico. Siamo sicuri che continuerà ad essere così. (*Prolungati applausi*).

Facciamo affidamento sull'appoggio della classe operaia, poiché la politica del partito è la sua politica. (*Prolungati applausi*).

Facciamo affidamento sull'appoggio dei contadini, poiché la politica del partito è la loro politica. (*Prolungati applausi*).

Facciamo affidamento sull'appoggio degli intellettuali sovietici, poiché la politica del partito è la loro politica. (*Prolungati applausi*).

Facciamo affidamento sull'appoggio delle donne, dei nostri giovani, dei veterani, di tutti i gruppi sociali, di tutte le nazioni e gruppi etnici della Patria sovietica, poiché la politica del partito è l'espressione delle speranze, degli interessi e delle aspirazioni di tutto il popolo. (*Prolungati applausi*).

Siamo convinti che tutte le persone consapevoli, oneste, ogni patriota sovietico appoggeranno la linea strategica del partito, rivolta a far sì che si rafforzi la potenza del nostro paese, che la nostra vita diventi migliore, più pulita, più giusta. (*Prolungati applausi*).

Sono queste le possenti forze sociali che sostengono il PCUS. Esse lo seguono, hanno fiducia nel partito dei comunisti. (*Fra- gorosi applausi*).

L'indomabile flusso della storia si è già lanciato verso la soglia fra il secondo ed il terzo millennio. E poi che ci sarà oltre

quella soglia? Non ci metteremo a fare profezie, ma sappiamo che i piani che oggi presentiamo non sono ordinari, ma audaci e che le nostre azioni di tutti i giorni sono permeate del pathos della moralità e giustizia socialista. (*Prolungati applausi*). In questo inquieto secolo la nostra strategia sociale, direi la nostra strategia di vita è rivolta a far sì che gli uomini abbiano cura del proprio pianeta, dello spazio celeste e cosmico, lo conquistino e lo valorizzino come i membri di una nuova civiltà **pacifica**, liberando la vita dagli incubi nucleari e sprigionando fino in fondo per scopi creativi, e soltanto creativi, tutte le migliori qualità di quell'abitante irripetibile dell'Universo che è l'Uomo.

Il popolo sovietico può essere sicuro che il partito è profondamente cosciente della propria responsabilità per il futuro del paese e per una pace stabile sulla terra, per la giustezza della linea indicata. La cosa principale che è necessaria per la sua realizzazione pratica è il lavoro tenace, l'unità del partito e del popolo, le azioni congiunte di tutti i lavoratori. (*Fragorosi applausi*).

Così e soltanto così potremo attuare l'insegnamento del grande Lenin, proiettarci sempre più avanti e più in alto con energia e unità d'intenti. La storia non ci ha lasciato altro destino, ma quanto è meraviglioso, compagni, questo destino! (*Fragorosi, prolungati applausi. Tutti si alzano in piedi*).

Traduzione a cura dell'Ufficio romano dell'Agenzia di stampa Novosti.

INDICE

I.	IL MONDO CONTEMPORANEO: PRINCIPALI TENDENZE E CONTRADDIZIONI	6
II.	L'ACCELERAZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO-SOCIALE DEL PAESE È UNA LINEA STRATEGICA	23
	A. I risultati dello sviluppo economico-sociale e la necessità di accelerarlo	23
	B. Gli orientamenti fondamentali di politica economica	26
	1. Attuare la ricostruzione dell'economia sulla base del progresso tecnico-scientifico	27
	2. La soluzione del problema alimentare è un compito primario	33
	3. Una gestione dell'economia all'altezza delle nuove esigenze	36
	4. Attivare le riserve dello sviluppo economico	45
	C. Gli orientamenti fondamentali della politica sociale	49
	1. Accrescere costantemente il benessere del popolo ed instaurare con coerenza la giustizia sociale	50
	2. Perfezionamento dei rapporti sociali e di classe e di quelli nazionali	57

III. ULTERIORE DEMOCRATIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ, APPROFONDIMENTO DELL'AUTOGOVERNO SOCIA- LISTA DEL POPOLO	62
IV. OBIETTIVI E ORIENTAMENTI FONDAMENTALI DEL- LA STRATEGIA DI POLITICA ESTERA DEL PARTITO	71
V. IL PARTITO	87
1. Lavorare in modo nuovo, elevare il ruolo e la responsabilità delle organizzazioni di partito	88
2. Per la correttezza e l'onestà dei membri del partito, per una rigorosa politica dei quadri	93
3. Rafforzare il legame tra ideologia e vita, arric- chire il mondo spirituale dell'uomo	95
VI. SUI RISULTATI DELLA DISCUSSIONE SULLA NUOVA STESURA DEL PROGRAMMA E SULLE MODIFICHE ALLO STATUTO DEL PARTITO	103

Supplemento al n. 4 di Urss oggi - Febbraio 1986
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II - 70% - Quindicinale - Copia omaggio

1134